



## Rassegna Stampa 11 gennaio 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio  
Ufficio Stampa e Comunicazione  
[ufficiostampa@villasofia.it](mailto:ufficiostampa@villasofia.it)



## I RINCARI DEL CARBURANTE

# Accise, Meloni non le taglia

Il governo non interviene e opta per una operazione trasparenza: i benzinai dovranno esporre il "prezzo medio nazionale". Sarà introdotto un tetto agli aumenti solo sulle autostrade. Lega e Forza Italia perdono il braccio di ferro, irritata la premier Pd, scontro sul voto online. Letta verso la candidatura alle Europee

### Il commento

## Lo spettro dei gilet gialli

di Francesco Bei

Alla fine la montagna ha partorito un topolino. Le accise restano alte. È il populismo che mangia se stesso, una volta raggiunto il potere. È una smentita delle parole d'ordine usate come arma di propaganda in quella campagna elettorale permanente che ha portato un piccolo partito sovranista a conquistare la guida di una grande nazione europea.

● a pagina 27

### Mercati finanziari

## Il rimbalzo delle democrazie

di Carlo Bastasin

Non era mai successo a memoria d'uomo che i risparmiatori europei dovessero fare i conti con una serie di crisi come quella del 2022. L'economia si stava appena riprendendo dalle conseguenze della pandemia, quando l'inflazione ha toccato livelli visti solo 50 anni fa.

● a pagina 26

Contro il caro carburanti il governo non taglia le accise ma mette in campo prezzi trasparenti nei distributori, con l'obbligo di esporre quello medio, e un tetto agli aumenti in autostrada. Buoni per i dipendenti. Pd, Letta verso le Europee.

di Amato, Ciriaco, Colombo Foschini, Lauria e Vitale

● alle pagine 2, 3 e 12



Giorgia Meloni e papa Francesco

### L'intervista

De Rita: "Basta slogan questa destra impreparata delude i suoi elettori"

di Maria Novella De Luca

● a pagina 4

## Il limite di velocità dal 2024. Parigi lo ha già adottato



▲ La svolta Una zona 30 all'ora a Milano: il limite sarà esteso a tutta la città dal primo gennaio 2024

# Milano andrà a trenta all'ora. E Salvini si infuria

di Anais Ginori e Miriam Romano ● a pagina 19

### Mappamondi

## Cina e morti di Covid il satellite svela le file ai forni crematori

dal nostro inviato

Gianluca Modolo



● a pagina 15

## I fedeli di Bolsonaro: siamo le vittime del grande complotto

dal nostro inviato

Fabio Tonacci



● alle pagine 6 e 7 con i servizi di Mastrogiacomo e Mastrolilli

## L'avanzata dei mobik le reclute russe sottovalutate da Kiev

dal nostro inviato

Daniele Raineri



● a pagina 8 con un servizio di Gianluca Di Feo

# VIVINC

PUOI STARE ALLA LARGA  
DAGLI ECCI'



CON  
VITAMINA C  
CHE SUPPORTA  
IL SISTEMA  
IMMUNITARIO.

Vivin C agisce rapidamente contro  
raffreddore e primi sintomi influenzali

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglietto illustrativo. Autorizzazione del 22/06/2022.



### La storia



## Emanuela Orlandi due piste vaticane nell'intrigo infinito

di Giancarlo De Cataldo

● a pagina 17

### Moda



## L'italiano Beccari a capo della griffe Louis Vuitton

di Bennewitz e Tibaldi

● a pagina 23

### Rocca e Scalfari

## La destra romana e i paragoni fuori posto

di Michele Serra

Uno degli argomenti più euforizzanti, per la destra più spiccia, è sostenere che "tutti gli italiani sono stati fascisti", salvo diventare antifascisti, a tempo debito, per propria comodità. Se poi ad avere indossato la camicia nera sono i bei nomi dell'antifascismo, l'euforia raddoppia.

● a pagina 27

# Tetto in autostrada trasparenza e più multe Ecco il decreto benzina

Il governo vara le misure per limitare gli aumenti: i distributori dovranno esporre il prezzo medio. Sanzioni fino a 90 giorni, in campo l'Antitrust. Ma i rincari sono in linea con il ritorno delle accise

di **Rosaria Amato**  
**Giuliano Foschini**

**ROMA** Un tetto agli aumenti per i distributori in autostrada, maggiori poteri a "Mister Prezzi" e una "misura di trasparenza" per contrastare gli aumenti eccessivi sul prezzo della benzina. Ogni distributore, stabilisce il decreto legge varato ieri sera dal Consiglio dei ministri, accanto ai propri prezzi di vendita per i carburanti dovrà esporre quelli medi, che verranno diffusi quotidianamente dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. I consumatori potranno così fare il confronto tra quello che di regola dovrebbero pagare e la correttezza delle tariffe applicate dal proprio gestore. Esporre il prezzo medio è un obbligo: a vigilare saranno anche l'Antitrust e la Guardia di Finanza, chi non si adegua sarà sottoposto a sanzioni che, in caso di recidiva, possono arrivare alla sospensione dell'attività per un periodo minimo di sette giorni ed uno massimo di novanta.

Niente proroga per il taglio delle accise, anche se non è esclusa più in là «se i conti lo permetteranno», assicura il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. Prorogati per tre mesi invece i buoni benzina per un valore massimo di 200 euro per il lavoratore dipendente.

Le misure adottate dal Cdm dovrebbero frenare quello che il governo ritiene sia la causa maggiore degli aumenti di questi giorni, la speculazione, denunciata anche da alcune associazioni dei consumatori, a cominciare dal Codacons, che ha presentato un esposto all'Antitrust. Speculazione che però, secondo le indagini della Guardia di Finanza, non riguarda tanto i distributori alla pompa ma l'intera filiera, a cominciare dalle compagnie petrolifere. Sotto la lente in particolare gli stoccaggi, che permetterebbero di lucrare sugli aumenti al momento giusto, e di influire sulle dinamiche di formazione del prezzo. Se n'è parlato ieri a Palazzo Chigi in una riunione tra il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, e il comandante generale della Guardia di Finanza, generale Giuseppe Zafarana. Anche il presidente dell'Antitrust, Roberto Rustichelli, ha scritto a Zafarana, chiedendo «di acquisire la documentazione inerente ai recenti controlli effettuati sui prezzi dei carburanti, con particolare riferimento alle violazioni accertate».

Nel mirino delle nuove misure però ci sono quasi esclusivamente i distributori. In particolare quelli della rete autostradale: i loro prezzi di vendita, stabilirà un decreto ministeriale che verrà varato nei prossimi giorni, non potranno essere superiori a una percentuale del prezzo medio nazionale.

Eppure l'ultimo monitoraggio del ministero dell'Ambiente dimostra che i prezzi medi al momento sono

abbastanza in linea con gli aumenti obbligati, conseguenti ai rialzi delle accise. Come da giorni ripetono le organizzazioni dei gestori, e persino qualche associazione consumeristica come l'Unione Consumatori, che bolla le accuse di speculazioni come «una bufala gonfiata ad arte dal governo per tentare di scagionarsi dalle sue responsabilità».

Accusa mossa anche dal presidente di Assopetroli, Andrea Rossetti: «Il governo vuole distogliere la responsabilità di una misura impopolare, com'è il rincaro delle accise, scaricandola su una categoria di distributori che non ha alcuna responsabilità come confermano le banche dati istituzionali: non esiste alcuno sco-

stamento del prezzo del carburante rispetto all'andamento consolidato e alle medie monitorate dall'Unione europea». Cancellare gli sconti sulle accise è una scelta dettata dai costi, prosegue Rossetti, ma «il Governo deve assumersi la responsabilità di questa scelta senza colpevolizzare gli operatori della distribuzione che hanno semplicemente incorporato l'aumento delle tasse nei prezzi di vendita». Quanto ai rincari particolarmente esosi sulle autostrade, precisa il presidente di Figisc Confcommercio Bruno Bearzi, «sono dovuti ai maggiori costi, dai tre turni giornalieri per il personale alle royalties che vanno pagate ai concessionari».

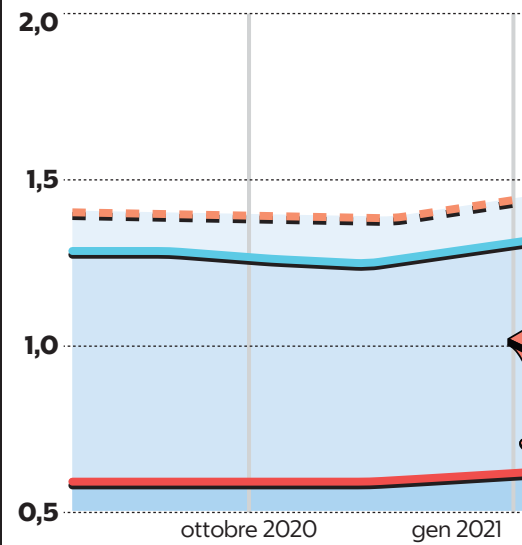
## I prezzi della prima settimana di gennaio (in euro per litro)

	PREZZO	ACCISA	IVA	NETTO	VARIAZIONE
<b>Benzina</b>	<b>1,812</b>	<b>0,728</b>	<b>0,327</b>	<b>0,757</b>	<b>+0,168</b>
<b>Gasolio (per auto)</b>	<b>1,868</b>	<b>0,617</b>	<b>0,337</b>	<b>0,914</b>	<b>+0,160</b>
<b>GPL</b>	<b>0,810</b>	<b>0,147</b>	<b>0,146</b>	<b>0,516</b>	<b>+0,26</b>
<b>Gasolio (per riscaldamento)</b>	<b>1,637</b>	<b>0,403</b>	<b>0,295</b>	<b>0,939</b>	<b>-0,15</b>
<b>O.C. fluido BTZ (combustibile per industria)</b>	<b>1,105</b>	<b>0,167</b>	<b>0,100</b>	<b>0,838</b>	<b>0</b>
<b>O.C. denso BTZ (combustibile per industria)</b>	<b>0,633</b>	<b>0,31</b>	<b>0</b>	<b>0,601</b>	<b>0,7</b>

FONTE: MISE

## Benzina, diesel, Gpl: i prezzi in Italia

In euro al litro



## Il garante

# La rivincita di Mr Prezzi che avrà poteri più ampi “Qua siamo in quattro...”

di **Emanuele Lauria**

**ROMA** — Alla fine, almeno per ora, non arriva un commissario anti-aumenti, un generale Figliuolo in versione lotta ai rincari. Ma la trincea sguarnita del comitato per la sorveglianza delle tariffe sarà dotata di nuovi poteri. Il consiglio dei ministri decide di affidare a Mister prezzi, al secolo Benedetto Mineo, anche compiti sanzionatori. Colmando una lacuna che aveva fatto accedere i riflettori su una struttura, quella del Garante, con le armi spuntate. Sono state ore lunghe e difficili per Mineo, grand commis di lunga esperienza, che si è trovato sulle spalle d'improvviso un peso più grande di lui. In prima linea contro l'impennata del costo della benzina e le speculazioni. Ma con un organico ridotto e con compiti limitati perché così prevedeva la legge del 2007 - governo Prodi - che ha istituito quest'organismo, norme poi riviste l'anno scorso. «Abbiamo fatto il massimo, considerato che siamo in tutto quattro e non possiamo andare oltre le competenze che ci sono state assegnate», raccontava ieri a chi gli è vicino.

Perché ufficialmente Mineo non parla, come nel costume di un dirigente che ha attraversato diverse stagioni politiche: Mister prezzi è figlio di un dirigente siciliano della Dc, ed è cresciuto professionalmente nell'isola, sotto l'amministrazione di Totò Cuffaro. Un robusto rapporto con l'ex presidente di Equitalia Attilio Befera accompagna la seconda parte di una carriera folgorante che lo porterà al ruolo di ad della società pubblica meno amata dai contribuenti. È Renzi, nel 2015, a sostituirlo con Ernesto Ruffini. Ma nel frattempo Mineo si è conquistato la stima di Giancarlo Giorgetti, conosciuto ai tempi in cui il leghista era presidente della commissione Bilancio

— “ —

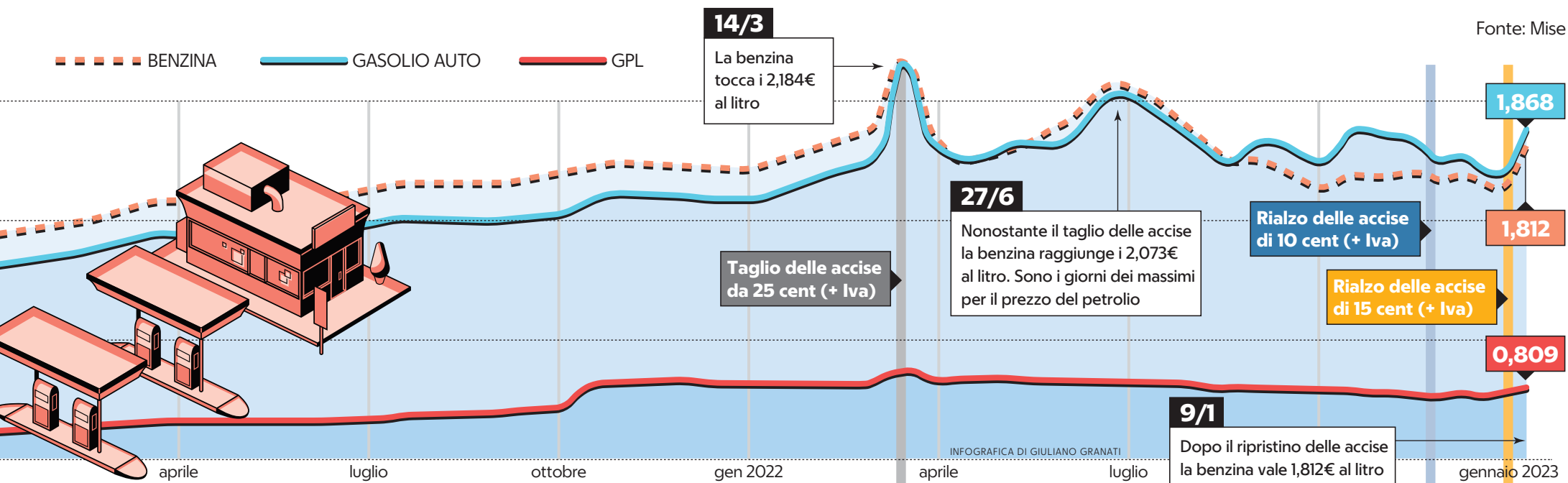


**Il dirigente**  
Benedetto Mineo in carica da un anno

**Nessun commissario Benedetto Mineo resta al suo posto “Abbiamo fatto il massimo”**

— ” —

della Camera. È Giorgetti a spingere perché nel 2018 Mineo venga nominato direttore delle Dogane, poi segretario generale del Mise: nel gennaio scorso un “regalo” che ha presto l'aspetto di una rognna. «Dopo anni di deflazione ho dovuto affrontare il periodo dell'aumento dei prezzi», dice agli amici che lo hanno sentito. Senza mai lamentarsi, ma non nascondendo le difficoltà della struttura che dirige. Già una legge, voluta da Giorgetti, aveva ampliato i poteri dell'ufficio del garante: c'è un nuovo direttore, Massimo Greco, che però non ha ancora potuto espletare i concorsi per rinfoltire l'ufficio. Il ministro per le imprese e il Made in Italy Adolfo Ur-



Il retroscena

# Meloni frena gli alleati “Ripristinare le accise è stata una scelta di tutti”



**Consiglio dei ministri**

Da sinistra il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il presidente del Consiglio Giorgia Meloni

**ROMA** – Si ferma un attimo, poi con un'occhiata Giorgia Meloni scruta il tavolone circolare del consiglio dei ministri: «Con la legge di bilancio abbiamo deciso di reintrodurre le accise. E con quelle risorse abbiamo aiutato le fasce più deboli. Rivendico la scelta. Credo che nessuno di voi la voglia rinnegare, vero?». È il segnale: la premier chiede, anzi pretende dai suoi ministri compattezza. Invoca condivisione. Non vuole fughe in avanti, non accetterà smarcamenti. È molto irritata con chi, nella Lega e in Forza Italia, ha messo in discussione nelle ultime ore la linea del governo. Sconfessa di fatto i distinguo blandi di Matteo Salvini, critica gli azzurri che avevano chiesto apertamente di ragionare su nuovi sostegni agli automobilisti colpiti dal caro carburante. E manda a tutti un messaggio: «Andiamo avanti con quanto deciso, i rialzi sono frutto di una dinamica speculativa. Io intendo frenarla».

Sono ore di duro scontro, nella maggioranza. Di tensione sotterranea che ogni tanto tracima, per poi tornare nell'ombra. Certo è che la leader è «preoccupata», lo ammette durante la riunione. Preoccupata e infuriata per le voci dissonanti nel centrodestra, capaci solo di destabilizzare l'ambiente. «E poi ho letto cose non vere. Dobbiamo portare avanti una comunicazione corretta con i cittadini, mi dovete aiutare a farlo. Spiegare come si compone il prezzo dei carburanti, chiarire che il prezzo è comunque inferiore a quello della primavera 2022 e che c'è chi prova ad approfittarsene con la speculazione». Al suo fianco, annuisce Giancarlo Giorgetti. È lui a portare il caso di alcune isole in cui ci sono pochissime pompe di benzina - una sola a Vulcano, ad esempio - e il prezzo vola in alto: «Ma questo non significa che è c'è un'impennata fuori controllo in tutta Italia». Il leghista illustra nel dettaglio cosa intende fare l'esecutivo per contrastare i presunti speculatori e racconta ai colleghi dei consigli ricevuti nel pomeriggio dagli esperti della Guardia di Finanza. Poi rassicura prevedendo comunque nel prossimo futuro una «stabilizzazione dei prezzi».

L'irritazione della premier verso Lega e Forza Italia  
“Con quelle risorse in manovra abbiamo deciso di aiutare le fasce deboli”

di Tommaso Ciriaco e Giuseppe Colombo

Ma il passaggio chiave, quello politicamente più rilevante, è quando il ministro dell'Economia stronca l'opzione di un decreto per tagliare le accise, che pure Forza Italia e Lega avevano ipotizzato soltanto poche ore prima: «Dobbiamo fare i conti con la realtà - dice - e la realtà ci dice che la misura costa molto, circa un miliardo al mese». Sono risorse che il Tesoro dice di non avere. E comunque che non intende spendere a pochi giorni da una scelta opposta, «quella di sostenere in manovra le fasce più deboli con i risparmi derivati dalla reintroduzione delle accise». Nel corso della riunione si ragiona anche dei meccanismi sanzionatori verso i titolari di distributori che non esportano i prezzi medi. E Meloni rilancia ancora: «Sono i cittadini che potranno decidere di non servirsi da chi evidentemente specula».

Eppure, il consiglio dei ministri è solo la coda di un dibattito caotico

che ha monopolizzato gli ultimi giorni. La linea dura di Meloni - la stessa dettata pubblicamente da un falco dell'esecutivo come il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari - prende infatti forma e si rafforza dopo dubbi e riflessioni, angosce e tentennamenti. Durante i quali la maggioranza sbanda. Per Silvio Berlusconi, ad esempio, non ci sono dubbi: «Benzina, caselli autostradali e bollette fanno inc... la gente - va ripetendo da giorni il Cavaliere a tutti i suoi interlocutori - e noi non possiamo permettercelo». Anche Salvini teme ripercussioni elettorali al Nord, a ridosso delle elezioni regionali lombarde. E pure dentro Fratelli d'Italia si insinua per alcune ore il dubbio di aver sbagliato tutto, se un ministro come Luca Ciriani va in tv e a poche ore dal consiglio dei ministri sostiene di non poter escludere in futuro un intervento sulle accise, se i conti lo consentiranno. Il pressing sembra sortire qualche effetto. Tra lunedì pomeriggio e martedì mattina, infatti, anche a Palazzo Chigi si valuta ogni scenario. Anche il più estremo, vale a dire un decreto con il taglio delle accise. Si individua anche una finestra, quella di giovedì 12 gennaio, per convocare un secondo consiglio dei ministri e tagliare il costo dei carburanti di 18 centesimi, ripristinando il regime in vigore nell'ultima fase dell'esecutivo Draghi.

Ma alla fine i ministri azzurri si schierano con Meloni. E con convinzione. Lo fa Antonio Tajani, come Gilberto Pichetto Fratin. E lo stesso vale per Paolo Zangrillo - «siamo compatto su questa posizione» - Maria Elisabetta Alberti Caselati e Anna Maria Bernini. Neanche Salvini sfida pubblicamente Giorgetti, anche perché Meloni, prima di convocare il cdm, non manca di manifestargli privatamente tutto il suo disappunto per la sortita del giorno prima. La partita, però, non è chiusa. Non definitivamente. Senza risultati concreti sul fronte della lotta alla presunta speculazione, il dossier tornerà presto di attualità. E a quel punto Meloni dovrà decidere se rischiare un boomerang di consenso, a pochi giorni dal primo test elettorale per la destra di governo.

Cambio alle Dogane

## È iniziato lo spoils system Ruffini resiste alle Entrate

Lo spoils system del governo si ferma davanti al nome di Ernesto Maria Ruffini. Sarà il tecnico scelto nel 2015 da Matteo Renzi per Equitalia a guidare ancora l'Agenzia delle Entrate. Tutti d'accordo sulla riconferma che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha portato sul tavolo del Consiglio dei ministri per avviare l'iter di designazione dei direttori delle Agenzie fiscali. Prevalgono i risultati (l'evasione per la prima volta sotto i 100 miliardi). La scelta della continuità ricade anche su Alessandra Dal Verme, direttore del Demanio, cognata del commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni. Più di qualcuno dentro FdI ha premuto

**Il dirigente**

Ernesto Maria Ruffini è stato confermato ai vertici delle Entrate



per il cambio, ma l'ipotesi di un trasferimento alla Ragioneria avrebbe creato problemi con il Ragioniere Biagio Mazzotta, con cui i rapporti non sono idilliaci. Finisce, invece, il mandato di Marcello Minenna alle Dogane: al suo posto Roberto Alesse, capo di gabinetto del ministro per le Politiche del mare. Soprattutto un fedelissimo della premier Meloni.

Intervista al sociologo

# De Rita "Troppi slogan così la destra alla prova del governo delude i suoi elettori"

di Maria Novella De Luca

«Questa Destra è impreparata a governare. E i suoi elettori, la piccola borghesia, le periferie, le corporazioni che non hanno votato sui programmi ma soltanto come onda di opinione, hanno scoperto di essere impreparati alle delusioni della Politica. La benzina che aumenta perché tornano le accise, il carrello della spesa che sfiora tutte le previsioni, la povertà che avanza. L'Italia di chi ha votato Giorgia Meloni oggi è questa: politici che devono imparare la complessità proprio mestiere e un pezzo del Paese che teme di essere stato ingannato».

È l'immagine acuta, lucidissima e amara che Giuseppe De Rita, il più grande sociologo italiano, classe 1932, fondatore e a lungo presidente del Censis, disegna di questi primi mesi di legislatura. Definendo questa "doppia impreparazione" la «malattia del corpo sociale della Destra».

**Siamo già alla delusione degli elettori di Giorgia Meloni, professor De Rita?**

«In parte sì. Gli aumenti pesano seriamente sulla vita delle famiglie. Pensate ai dietrofront sulla benzina, sul Pos, sui rapporti con l'Europa, sulle pensioni. Governare non è fare campagna elettorale, è gestire la complessità. Parola che in questi tempi non piace a nessuno. Del resto anche Meloni non fa più proclami, ha abbassato i toni».

**Crede che questa delusione si trasformerà in protesta?**

«Non ancora. Perché la rabbia si condensa ci vuole un obiettivo, un'ideologia. E chi ha votato questo governo non è ideologico, è un popolo variegato che ha scelto sull'onda emotiva dei propri interessi. Come era avvenuto sei anni fa per i grillini. Gli italiani di Destra mugugnano davanti alla pompa di benzina, ma non scendono in piazza».

Siamo in una stasi depressiva. L'onda emotiva però è una mia preoccupazione».

**Si fonda sugli slogan mentre governare è altra cosa?**

«Esattamente. Questi partiti di Destra non hanno un apparato, non hanno una scuola di politica. Arrivano al Governo basandosi sui sondaggi e poi devono trattare con il Fondo Monetario Internazionale, devono decidere sulla guerra in Ucraina. Su misure che poi toccano il nervo vivo della società. Ma non è un talk show».

**Impareranno a governare?**

«Spero di sì. Così come forse i loro elettori impareranno ad aspettare. Con una differenza sostanziale: i primi sono in Parlamento, con uno stipendio assicurato, gli altri fanno i conti con la nuova povertà».

**Nostalgia della prima e della seconda repubblica?**

«Di certo avevamo politici più preparati. Pensi sia ai comunisti che ai democristiani. Mi sono sorpreso io

stesso a rimpiangere partiti che avevano strutture forti, non soltanto leader. L'ultimo in grado affrontare la complessità del governare è stato Draghi. Ma una parte dell'Italia, quella che ha votato questa Destra, voleva parole d'ordine semplici. Pagare meno tasse o la libertà di non vaccinarsi anche se il Covid continua a fare vittime. Per poi rendersi conto che si trattava, inevitabilmente, di promesse».

**Intanto siamo sempre più poveri. Il latte ha sfondato la soglia dei due euro, così la pasta, il pane.**

«E adesso benzina e diesel. Una povertà che intacca sempre di più anche la classe media. Al di là del carrello della spesa, che era già in salita prima che Meloni diventasse premier, è il prezzo dei carburanti, indicatore strategico per gli italiani, la prima vera delusione degli elettori di Destra».

**Come fosse insomma un brutto risveglio di chi ha votato**



**Ha fondato il Censis**

Classe 1932, romano, Giuseppe De Rita è sociologo e fondatore del Censis, istituto di ricerca socio-economica di cui è stato a lungo presidente. Ex numero uno del Cnel, profondo conoscitore e studioso della società italiana, cattolico, sposato con Maria Luisa Bari scomparsa nel 2014, ha otto figli e 14 nipoti.

**unicamente sull'onda emotiva?**

«Con i proclami mica si fa la legge finanziaria, si convince l'Europa sui nostri conti, si nomina il presidente del Consiglio di Stato o si gestiscono migrazioni epocali. Nella comunicazione politica oggi tutto è declinato come nei talk show, uno contro l'altro che si urlano senza mai produrre un pensiero. Una modalità che sta contagiando addirittura la Chiesa. Non a caso Bergoglio l'ha definito un tragico chiacchiericcio. Però, non è sempre stato così. Anche io, da giovane, negli anni Cinquanta facevo parte di parte di quei giovani che ritenevano bastasse la propria opinione per governare».

**Ci racconti quell'Italia De Rita.**

«Facevo parte del gruppo di giovani che si ritrovavano nel pensiero di Ugo La Malfa, con l'idea di portare al governo la spinta delle élites culturali che credevano in una certa modernizzazione del Paese, dove la cultura politica aveva un ruolo dominante. In parte questo è avvenuto. Oggi l'opinione sono soltanto url».

**Addirittura nella Chiesa, professor De Rita?**

«Da buon cattolico, domenica scorsa, come ogni domenica, sono andato a messa. E con stupore ho letto nel bollettino della parrocchia il resoconto di un incontro sulla guerra che si era tenuto proprio lì. Avevano invitato chi era a favore e chi era contro la guerra in Ucraina. Ma la Chiesa ha la sua voce, il suo magistero, non ha bisogno di talk show».

**De Rita, se i prezzi non calano, se le tasse non scendono, quanto ci metteranno gli italiani ad arrabbiarsi con la Destra che hanno votato?**

«Due anni. Tempo massimo. E sarebbe già un record per la politica italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
**Gli aumenti pesano sulle famiglie e Meloni non fa più proclami ma perché la rabbia diventi protesta serve tempo**

“  
**Manca una scuola di politica: si arriva al governo con le promesse, poi però ci si deve confrontare coi problemi concreti**

“  
**La povertà intacca sempre più la classe media: il prezzo dei carburanti è un indicatore strategico per gli italiani**

”

**Punto di svista**

**Ellekappa**

PRIMA  
MELONI SAPEVA  
COME FAR DIMINUIRE  
IL PREZZO DELLA  
BENZINA

POI SONO  
ARRIVATE  
LE ELEZIONI  
E HANNO  
ROVINATO TUTTO



**Limes**  
RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

**L'INTELLIGENZA  
NON È ARTIFICIALE**

La Cina sfida il primato tecnologico Usa  
ma l'algoritmo non decide per le potenze  
L'Italia cerca posto nella filiera dei chip

**IL NUOVO VOLUME DI LIMES (12/22) È IN EDICOLA E IN LIBRERIA**

È ANCHE IN EBOOK E IN PDF

[WWW.LIMESONLINE.COM](http://WWW.LIMESONLINE.COM)

VERSO IL CONGRESSO

# Pd, ultimo scontro sul voto online e oggi si rischia la conta in direzione

**ROMA** – Neanche la mediazione in extremis di Enrico Letta, chiamato a dirimere la controversia sulle primarie online, è riuscita a placare lo scontro all'Ok Corral fra gli sfidanti alla leadership del Pd.

Il muro contro muro tra Stefano Bonaccini, contrario ai gazebo virtuali, ed Elly Schlein favorevole al voto da remoto per gonfiare il vento della partecipazione, è andato avanti fino a notte fonda. Con tanto di urla e parole grosse volate fra le rispettive delegazioni convocate sin dal mattino al Nazareno dal coordinatore della segreteria, Marco Meloni, e dal responsabile Organizzazione, Stefano Vaccari, per condividere la bozza di regolamento per l'elezione del nuovo segretario da approvare oggi in Direzione. Un appuntamento nel quale, a questo punto, tutto può succedere. Persino che si arrivi a una conta talmente cruenta da spaccare definitivamente il partito

e pregiudicare ogni tentativo di ripartenza. A meno che il colloquio di mezzanotte fra il governatore dell'Emilia Romagna e la sua ex vice, entrambi impegnati in iniziative elettorali fino a tardi, non sblocchi la situazione. Che tuttavia potrà verificarsi soltanto con la rinuncia di uno dei due contendenti alla propria battaglia. Da cui dipende l'esito della consultazione: è difatti opinione diffusa che se ai gazebo reali venissero affiancate le urne digitali sarebbe Schlein a trarne vantaggio, mentre il metodo classico favorirebbe Bonaccini.

Letta ha provato a spiegare a tutti – compresa Paola De Micheli, anche lei contraria, e Gianni Cuperlo, più possibilista – che cambiare lo Statuto a un mese dalle primarie sarebbe una follia e che comunque qualsiasi scelta dovrà essere condivisa. Avvertimento tradotto a metà pomeriggio in una nota del Nazareno: «Niente

La trattativa in segreteria durata fino a notte fonda alla ricerca di un'intesa per evitare forzature

## La data

### L'ipotesi slittamento

Oggi in direzione verrà decisa la data delle primarie. Nei fatti si sarebbe raggiunta un'intesa sullo slittamento dal 19 al 26 febbraio per evitare una sovrapposizione con le elezioni regionali che si terranno in Lazio e Lombardia

forzature e niente lacerazioni. Serve senso di responsabilità per non guastare un percorso con fratture che in questo momento vanno assolutamente evitate».

Ma Francesco Boccia, che per Schlein conduce le trattative, non intende sentire ragioni: «Non è vero che bisogna cambiare lo Statuto per fare le primarie online», contesta, «basta una modifica regolamentare come è stato fatto a Roma, Bologna e Torino. I vostri sono tutti pretesti». Parole che scatenano la furia di Andrea De Maria, sherpa di Bonaccini: «Così si scoraggia la partecipazione vera, quella in carne e ossa». Posizione cristallizzata nel comunicato diramato a sera dal comitato del governatore emiliano: «Le regole del nostro congresso sono già state cambiate per consentire a chi non era del Pd di partecipare a questo percorso», la stoccata alla pasionaria bolognese. «La sola ipotesi che si possa

spaccare il partito, per cambiarle ancora a congresso già in corso, anziché confrontarsi su come rilanciarlo, sarebbe sciagurata». Un modo per dire che se rottura sarà, la colpa andrà ricercata dalle parti di Schlein. Che tuttavia insiste: «Anche io sono tra quanti hanno voglia di andare ai gazebo per ritrovarsi, per conoscersi. Questa proposta vuol dare uno strumento in più, perché se guardiamo all'astensionismo record delle politiche, che coincide con le classi più povere, rischiamo di vedere sempre meno partecipazione delle fasce più fragili. Non è una questione di regole, ma anche politica e identitaria».

Risultato? Stamattina alle 8 si rivedranno, nella speranza che la notte abbia portato consiglio. Altrimenti Letta è pronto allo showdown: sottoporre al voto in Direzione il vecchio regolamento, senza alcuna modifica. E chi ci sta, ci sta. – **gio.vi.**

## Il personaggio

# Ancora un anno alla Camera poi la tentazione Bruxelles La second life di Enrico Letta

di Giovanna Vitale

**ROMA** – L'indiscrezione corre di bocca in bocca ormai da settimane: «Enrico sta cercando una via d'uscita». Convinti, i colleghi in Transatlantico, che il segretario del Partito democratico – una volta consegnate le mostrine del capo al vincitore delle primarie – non durerà a lungo neppure fra gli scranni di Montecitorio.

«Sono mesi che non sente e non vede più nessuno», racconta chi pure gli è stato vicino nei quasi due anni di permanenza al Nazareno. Come se la scelta di vestire i panni dell'arbitro non giocatore, ossia di mantenersi equidistante e non candidarsi al congresso dopo le dimissioni che gli hanno impedito di rassegnare la notte stessa della batosta elettorale – trattenuto in sella dallo stato maggiore dem, preoccupato per il potenziale vuoto di potere – fosse un gesto studiato di disamore: nei confronti del partito che di fatto non governa più e del ruolo di leader largamente condiviso che ha perduto già da un po'.

Deflagrato il Pd sotto i colpi della lotta fra correnti, tornata cruenta in vista dei gazebo, e con esso l'unanimità di facciata garantita dalla stagione di governo, Letta s'è infatti inabissato. Deciso a sottrarsi al giochino di chi ne ha voluto fare, ben oltre le sue innegabili responsabilità, il capro espiatorio di tutti gli errori commessi dopo la caduta di Draghi: dalle alleanze mancate alla postura da tenere all'opposizione, fino alla caotica organizzazione della fase costituente, causa ed effetto del precipizio nei sondaggi e del sorpasso del M5S. Un tiro al piccione che l'ha molto amareggiato: simile alla delusione provata ai tempi della cacciata da Palazzo Chigi per mano di Renzi. Tale da innescare, oggi come allora, una crisi personale e una profonda riflessione sul suo futuro.

È a un bivio, Letta. Incerto se ripercorrere a ritroso la strada che nel 2015, prima d'essere richiamato al capezzale del Pd ferito dall'addio di Zingaretti, lo condusse fuori dal Parlamento, a insegnare in una grande



▲ **La campanella a Renzi premier**  
Il 22 febbraio 2014 Enrico Letta, presidente uscente, consegna la campanella a Matteo Renzi



▲ **Segretario del Pd**  
L'assemblea pd elegge Letta segretario il 14 marzo 2021 con 860 voti a favore (2 no e 4 astenuti)



▲ **La campagna elettorale**  
Alle politiche il Pd ha puntato su una campagna con lo slogan "Scegli" e due alternative secche

Il segretario guida dietro le quinte la transizione del partito. Un progressivo distacco dalla politica attiva



università francese, nei board di prestigiose compagnie straniere (da Abertis a Toyoi), advisor di società del calibro di Spencer Stuart, al vertice di organismi internazionali come l'Italia-Asean, l'associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico. «È evidente che se volesse rientrare in quel mondo lì, non avrebbe problemi: con il suo curriculum potrebbe fare qualsiasi cosa», concordano i compagni di banco alla Camera. Oppure se restare in politica nonostante tutto – consapevole che un nuovo

▲ **La sconfitta**  
Il segretario del Pd alla conferenza stampa sui risultati delle elezioni politiche il 26 settembre 2022

congedo sarebbe stavolta irreversibile – sebbene optando per la dimensione che gli è da sempre più congeniale: quella europea.

Una volta eletto alla guida del Pd, Letta ha sì rinunciato a tutti gli incarichi accumulati nell'esilio da professore, ma ha mantenuto la presidenza dell'Istituto Jacques Delors, dove potrebbe tornare a tempo pieno. E ha soprattutto continuato a coltivare, intensificandole grazie al ruolo di segretario di uno dei maggiori partiti progressisti del continente, importanti relazioni oltreconfine con leader politici e capi di governo. Tant'è che una delle ipotesi

che si prospettano porta dritta a Bruxelles. Letta potrebbe essere cioè tentato di allontanarsi dalla politica attiva italiana per approdare a una candidatura alle Europee del 2024. La chiave in grado di schiudere le porte di un ufficio di peso nella Commissione Ue qualora le elezioni dovessero premiare la famiglia socialista. Oppure a Strasburgo, dove le possibilità per un ex presidente del Consiglio sono comunque molteplici. La poltrona più alta del Parlamento europeo

sarebbe a quel punto l'approdo minimo. Anche perché se dovesse spettare all'Italia una qualche casella strategica sul piano internazionale – dal vertice Nato al Consiglio europeo – Giorgia Meloni difficilmente promuoverebbe il nome di Letta. Essendocene già un altro in pole: Mario Draghi. Ex premier come lui, ancor più noto negli ambienti che contano. Tutte variabili su cui Letta sta ora riflettendo per decidere cosa fare da grande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

# Morti di Covid in Cina, i conti non tornano

## “File record davanti ai forni crematori”

dal nostro inviato  
**Gianluca Modolo**

**TAIPEI** – Per i media di Stato molte zone della Cina hanno già superato il primo picco di infezioni. Le autorità di città come Pechino, Chongqing e altre province (Henan, Jiangsu, Zhejiang, Guangdong, Sichuan) sostengono che il culmine delle infezioni è stato raggiunto e superato. «Pechino deve ancora affrontare però un duro compito nel trattamento dei casi gravi negli ambulatori degli ospedali e nei dipartimenti di emergenza dopo il picco di infezioni», ha messo in guardia l'ufficio del sindaco della capitale. Per gli esperti cinesi la seconda ondata di infezione dovrebbe raggiungere il suo apice tra maggio e giugno, quando «il 25-50% delle persone potrebbe essere infettato ma probabilmente con sintomi più lievi», ha dichiarato Zhang Wenhong dal Centro nazionale per le malattie infettive.

Rimangono i dubbi sul reale numero di morti in questa prima ondata. Per le autorità di Pechino, dal 7 dicembre, quando è stata smantellata la politica zero-Covid, ci sarebbero stati meno di 40 decessi. Ma poiché la definizione di decessi da Covid è stata “ristretta”, i dati del governo non riflettono più la reale portata dell'epidemia. Il gruppo di ricerca britannico Airfinity stima che i morti in realtà siano stati già 209mila ed entro fine aprile arriveranno a 1,7 milioni.

La situazione sembra essere diversa da come la dipinge il governo a vedere, infatti, le immagini satellitari di crematori che il Washington Post ha ottenuto dalla società Maxar Te-

chnologies, combinate con video e post pubblicati sui social. «Le pompe funebri di tutto il Paese hanno registrato un drammatico aumento dell'attività rispetto a pochi mesi fa e allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre i veicoli consegnano le

Per le autorità sanitarie il picco è passato. Ma le immagini satellitari dicono un'altra verità

salme e i residenti fanno la fila per far cremare i propri cari», scrive il quotidiano statunitense nella sua inchiesta che ha preso in considerazione sei città cinesi, comprese Pechino e Shanghai.

«Lavoro qui da sei anni e non è

mai stato così affollato», ha detto al quotidiano un addetto alla reception dell'agenzia funebre Jiangnan di Chongqing, nel sud-ovest della Cina. «Tutti gli otto inceneritori erano in funzione 24 ore su 24, 7 giorni su 7». Una situazione simile in tutte le città prese in esame dal Washington Post. «Nell'ultimo mese abbiamo riscontrato un aumento dei veicoli e del traffico presso diverse pompe funebri e crematori nelle città cinesi, rispetto agli anni passati», ha dichiarato in un'e-mail al quotidiano Usa Stephen Wood, direttore senior del Maxar News Bureau.

A dicembre la Cina ha rivisto i criteri per il conteggio delle vittime di Covid: solo le persone che muoiono direttamente a causa dell'insufficienza respiratoria legata al virus entrano nelle statistiche. «Per il Partito comunista e il leader Xi Jinping le prove di un numero di morti esponenzialmente più alto di quello dichiarato rappresentano una sfida diretta alla loro narrazione per cui, sotto la loro saggia guida, l'approccio cinese al Covid è superiore a quello occidentale», continua il quotidiano.

In vista dell'esodo e contro-esodo per il Capodanno lunare, restano le preoccupazioni per le zone rurali. Il virus inizia a colpire città più piccole e campagne, dove probabilmente malattie gravi e decessi saranno più diffusi a causa della mancanza di risorse mediche sufficienti e dell'età avanzata dei residenti. Con l'inizio, sabato scorso, del “chunyun”, i 40 giorni durante i quali i cinesi tornano nelle città d'origine, il virus correrà. Sono già stati oltre 34 milioni gli spostamenti in questi giorni e le ferrovie cinesi prevedono in totale due miliardi di viaggi.



**Ieri e oggi**  
Nelle foto satellitari di Maxar technologies vengono messe a confronto le code davanti ai forni crematori in alcune città cinesi un anno fa e in questi giorni. Sopra, Huzhou. Sotto, Tangshan



dal nostro inviato  
**Paolo Mastrolilli**

**ORLANDO** – L'uomo che dà i nomi al Covid vuole lanciarvi un segnale tranquillizzante: «Lo faccio solo per aiutare le persone a distinguere le varianti più importanti, non provocare il panico. Lo stato attuale dell'epidemia – spiega Ryan Gregory, professore di Biologia alla University of Guelph dell'Ontario – è quello di un altopiano. Il virus è presente ad un livello costante, è meno letale, ma bisogna continuare ad usare le precauzioni di sempre».

**Lei è diventato ormai famoso in tutto il mondo per i nomi dati alle varianti del Covid, tipo l'ultima, “Kraken”. Perché lo fa?**

«L'Oms usa le lettere greche per identificare le varianti preoccupanti, Alfa, Delta, Omicron, o il nome tecnico. Fino a pochi mesi fa ha funzionato bene, ma ora ci sono centinaia di varianti di Omicron e tutto diventa più confuso. Se ad esempio vedi un animale in giardino, chiedi cos'è, e ti rispondono che è un mammifero, l'informazione è corretta ma non ci dice molto: è pericoloso, mi mangerà, distruggerà il mio raccolto? Ho notato sui social una persona che aveva chiamato la variante BA.2.75 Centaurus, e ho capito che quella era la direzione in

Gregory, professore di Biologia all'Università dell'Ontario

## “Do un nome alle varianti per aiutarvi a riconoscerle non per farvi paura”

cui bisognava andare. All'inizio ho suggerito di usare personaggi della mitologia greca, ma non funziona perché hanno troppe iniziali simili. Kraken, il più recente, non viene dalla mitologia greca ma è nella cultura popolare. Ci sono circa 650 varianti di Omicron, è necessario distinguerle per capire quali sono le più interessanti».

**Kraken che informazioni in più ci dà?**

«Nessuna in particolare. Serviva però un nome per identificarla, perché aveva caratteristiche interessanti, come la capacità di sfuggire all'immunità».

**Non teme di diffondere il panico?**

«Il contrario, è la mancanza di informazione che genera le paure. I nomi usati non sono tutti mostri utilizzati per terrorizzare, ma servono a distinguere le varianti più importanti. Ciò sta



**ACCADEMICO**  
RYAN GREGORY  
INSEGNA  
BIOLOGIA

*Le lettere greche non bastavano più: i ceppi di Omicron sono centinaia. Ho scelto le figure mitologiche, come Kraken, che sa sfuggire all'immunità*

richiamando l'attenzione, ma non vedo discussioni apocalittiche, sui social o altrove. In genere si parla in maniera equilibrata di cosa significano le varie varianti e cosa richiedono».

**Cosa pensa dell'allarme per l'ondata in arrivo dalla Cina?**

«Il problema della Cina è che dopo l'immunità acquisita dal piano iniziale per le vaccinazioni, il virus non si è diffuso molto tra la popolazione. Questo ora lo aiuta a contagiare grandi numeri di persone. Però le varianti uscite dalla Cina in estate non hanno causato grandi ondate, quindi c'è più panico rispetto alla ragionevole cautela sempre necessaria».

**A che punto è la pandemia?**

«Dipende da dove ti trovi nel mondo. In Canada e Regno Unito il 2022 è stato l'anno più mortale, ma bisogna distinguere le varie situazioni. Omicron è stato molto

contagioso, Delta più severo, ma Omicron ha causato più ospedalizzazioni e decessi proprio perché è stato più trasmesso. In Cina ci sono milioni di casi, per le ragioni che abbiamo detto, e quindi il rischio di mutazioni. Esistono anche ricombinazioni, come Deltacron, un misto di Delta e Omicron. Poi il virus può infettare gli animali, tipo gatti, cani, primati, e quindi evolversi. Alfa e Delta si sono evoluti dentro individui immunocompromessi: ciò può ripetersi, e dare vita a ricombinazioni del virus. Però anche la situazione dell'immunità è molto diversa. Ci sono i booster, le difese generate dalle infezioni precedenti, e quindi meno situazioni estreme. Non più grandi picchi, ma un livello sostenuto: invece di ondate, un'alta marea. È importante che la gente lo sappia, per evitare il panico, che francamente non vedo».

**Cosa bisogna fare?**

«Le stesse cose di sempre. I booster funzionano. Non sono perfetti, ma danno buona protezione dai casi più severi. Poi le maschere di alta qualità ben usate, la ventilazione, aprire le finestre, evitare grandi folle al chiuso, isolarsi se si viene esposti. Queste strategie sono efficaci, non serve altro. Rallentano le infezioni, e quindi l'evoluzione del virus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto

# Orlandi, intrigo infinito le due piste che restano dopo anni di nebbie

di Giancarlo De Cataldo

e via dicendo. Entrambe le "piste", come è sempre accaduto in questa storia che sembra non avere fine, conducono direttamente al Vaticano. Da un lato, il gioco erotico avrebbe coinvolto alti o medi prelati (secondo l'autorevole esorcista Padre Amorth, addirittura adepti del Maligno); dall'altro, Renato De Pedis avrebbe rapito Emanuela per rientrare delle ingenti somme malaccortamente affidate allo spregiudicato finanziere in tonaca Paul Marcinkus.

Che, peraltro, il Vaticano fosse

l'epicentro della vicenda è noto sin dalle prime battute. Così come resta un punto fermo la scarsa, per non dire nulla, collaborazione delle autorità di Oltretevere. C'è un episodio emblematico che la dice lunga su quali e quante difficoltà abbiano incontrato coloro che si sono ostinati (e ancora si ostinano) a cercare la verità. A un certo punto, accogliendo finalmente una delle tante richieste dei nostri giudici, il Vaticano acconsente a lasciarsi intercettare: c'è un telefonista che comunica, dall'esterno, e dice di saperla lunga sul sequestro di Emanuela.

Un certo giorno, costui chiama, e chiede di parlare con Sua eminenza Casaroli. Seguono tre minuti di affannosa ricerca, passaggi da un centralista all'altro, da un segretario a un sottoposto. Infine, una suora trafelata annuncia l'arrivo del cardinale. E a quel punto, la linea cade, l'intercettazione finisce, e i giudici (come troppo spesso è accaduto nella nostra felice Repubblica) restano con un palmo di naso.

Ora tutti gli esperti dicono che in Vaticano si respira aria nuova. Papa Bergoglio con questo "fattaccio" non c'entra per niente. Ha ricevuto il fratello di Emanuela, trovando per lui parole di conforto. Magari ci sono le condizioni perché il velo sia squarciato. Perché finalmente ci venga detto se la scomparsa di una ragazza di sedici anni nel centro di Roma è "cosa loro", o se sono del tutto estranei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L' intrigo internazionale non è mai esistito. Almeno su questo c'è accordo. La "pista" dei Lupi Grigi, terroristi dell'estrema destra turca che avrebbero rapito Emanuela Orlandi per ottenere la liberazione di Ali Agca, non è una cosa seria. Un bel passo avanti, dopo che per decenni mezzo mondo si è fatto menare per il naso dal killer dagli occhi di ghiaccio, fra una visione del Terzo segreto di Fatima e l'annuncio dell'imminente liberazione dell'ostaggio, nel frattempo amovolevolmente custodito in qualche sperduto monastero d'Oriente.

A fabbricare i falsi comunicati, per mettere in difficoltà papa Wojtyła, campione dell'anticomunismo, erano gli agenti segreti della Germania Est che, anni dopo, si sarebbero divertiti a rivendicare la prodezza. Certo, si potrebbe obiettare: chi ci dice che non mentano? Sono spioni, è il loro mestiere. Ma ci si dovrebbe chiedere, allora: perché una simile millanteria, ora che la Guerra Fredda, da motore

## Giochi erotici o vendetta del boss: mistero sì, ma non internazionale

dell'universo, è ridotta a archeologia da convegni universitari? Non è più plausibile che siano, per una volta, sinceri?

Il fatto è che una maledetta, pervasiva ambiguità ha caratterizzato, sin dalle sue prime battute, questa drammatica storia italiana. Secondo Pino Nicotri, lo scrittore e giornalista che più di ogni altro ha indagato, con ossessiva meticolosità, sulla scomparsa della Orlandi, non si dovrebbe nemmeno parlare di rapimento, posto che la tesi del sequestro sarebbe nata in ambiente vaticano e soltanto dopo altri soggetti – e non solo gli spioni di Pankow – sarebbero intervenuti, trasformando un atroce caso di violenza in un intrigo internazionale.

Alle trame complesse, però, una volta inscenate, ci si affeziona. Fascino e forza narrativa di un grande scenario lusingano l'inverto gusto nazionale per il complottismo. E così voci e "piste", ora grottesche, ora venate di tragico,

### Le tappe Il Vaticano al centro del giallo

**1** **La scomparsa**  
Il 22 giugno 1983 Emanuela Orlandi, la figlia 15enne di un dipendente dello Stato pontificio, non rientra più a casa, in Vaticano, dopo una lezione all'Accademia di musica

**2** **Le tombe**  
Nel 2012 e nel 2019, dopo alcune segnalazioni, furono ispezionate la tomba di Renato De Pedis della Banda della Magliana e due tombe nel cimitero Teutonico, senza esito

**3** **L'esposto**  
Nel settembre del 2019 la famiglia Orlandi presenta un esposto allegando delle chat whatsapp tra due persone "vicinissime a papa Francesco" sul rapimento di Emanuela

**4** **Il fascicolo**  
Il promotore di giustizia vaticano Alessandro Diddi ha aperto un nuovo fascicolo sul caso Orlandi: presto inizieranno le audizioni per valutare "vecchie e nuove piste"

involontario umorismo, si sono susseguite negli anni. Emanuela figlia segreta di un Papa, ovvero nipote di un altro Papa, o entrambe le cose; Emanuela viva, vegeta e sposata da qualche parte nel mondo; Emanuela a Londra, o addirittura

tura a Roma, e persino protetta (e chissà poi perché) dai suoi stessi familiari. E via dicendo. In una pirotecnica girandola di rivelazioni che ha portato alla ribalta, nel corso degli anni, figure e figurini di un sottobosco mediatico degno di un

tragico grand-guignol. Alla fine, a contendersi il campo restano due sole ipotesi: Emanuela è rimasta vittima di un gioco erotico, ovvero è stata rapita dalla Banda della Magliana, ma senza il concorso di turchi, Servizi deviati

tragedio grand-guignol. Alla fine, a contendersi il campo restano due sole ipotesi: Emanuela è rimasta vittima di un gioco erotico, ovvero è stata rapita dalla Banda della Magliana, ma senza il concorso di turchi, Servizi deviati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Negata la convalida dell'arresto

## Se i travet della guerriglia ultrà per il giudice non sono pericolosi

di Carlo Bonini

Un giudice a Roma, ieri, ha negato la convalida dell'arresto in flagranza differita di due ultrà romanisti che, domenica, hanno partecipato alla battaglia autoconvocata con i napoletani, a colpi di mazze, lame, bottiglie, fumogeni sull'autostrada A1. Il giudice ha ritenuto che non vi siano dubbi sulla partecipazione dei due agli scontri, né che vi siano incertezze sul loro riconoscimento. Ha tuttavia eccepito che non vi sarebbero stati né i presupposti dell'urgenza, né quelli della necessità, utili a procedere ad un "arresto differito". Che i due, insomma, non rappresentassero e non rappresentino più una minaccia tale da giustificare un arresto e una conseguente misura cautelare a distanza dai fatti di cui sono accusati. Quale che sia la

misura. Non necessariamente il carcere, anche solo gli arresti domiciliari. E tuttavia, e purtroppo, i due signori, a stare agli archivi di polizia e al casellario giudiziale, non sono esattamente di primo pelo. Il primo, 25 anni, già sottoposto a Daspo con obbligo di firma si era già distinto a Liverpool negli scontri che, nel 2018, misero in fin di vita il pacifico tifoso dei reds Sean Cox (lesioni cerebrali

gravissime superate dopo due anni di terapie neurologiche). Il secondo, pregiudicato come il primo per reati specifici, al momento dell'arresto aveva un coltello in tasca. Una circostanza, a suo dire, "normale" perché di mestiere fa l'idraulico e, come tutti sanno, gli idraulici girano regolarmente con una lama appresso. Di più: il primo, che era già sottoposto all'obbligo di firma presso il commissariato del

quartiere Romanina, domenica scorsa, dopo essere andato a combattere ad Arezzo in autostrada se ne era tornato a casa proprio per andare a firmare in commissariato. Un ordinato e disciplinato travet della rissa, insomma. Oggi, a Napoli, un altro e diverso giudice deciderà della convalida o meno di un altro arresto in flagranza differita. Per la stessa battaglia, ma effettuato tra i ranghi

opposti, quelli degli ultrà napoletani. E vedremo se il criterio sarà lo stesso. Ma una cosa è certa. Quando la giustizia smarrisce il senso della logica nell'interpretazione dei sacrosanti principi a presidio della libertà individuale (quella di chi è accusato di un reato, ma anche quella di chi ne è stato vittima) si ha un solo drammatico effetto. Quello di consegnare l'opinione pubblica e le stesse forze di Polizia a un senso di disarmante e umiliante impotenza. Che, normalmente, è incubatore di paura, o, peggio, precursore di risentimento e rabbia. Nessuno evidentemente pretende una giustizia "populista", ma neanche una giustizia così indifferente e drammaticamente separata dal corpo vivo del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista/1 L'attrice

# Pamela Villoresi

## “Molestata a 15 anni chiamai la polizia. Denunciare si può”

di Giulia Santerini

ROMA — «Quando denunci, comunque la paghi. Chi si sente chiamato in causa, contrattacca. Lo dico per esperienza». Pamela Villoresi, 66 anni e 50 di teatro, cinema e tv nei quali ha recitato per i più grandi, da Strehler a Sorrentino, spiega così la difficoltà di trovare attrici disposte a raccontare molestie subite da registi e produttori. L'associazione Amleta ne ha raccolte un centinaio, riprese da *Repubblica*. Ma moltissime sono anonime. Villoresi parla, invece, e lo fa da una posizione importante: dirige il Teatro Stabile Biondo di Palermo, è la sesta donna cui riesce in tutta la storia della Repubblica. Lei è una delle poche che sulle molestie ha detto subito schietta a *Metropolis*, il web talk del gruppo Gedi: «Sì certo, anche a me è capitato». «A 15 anni ero una ragazza molto carina, i produttori mi ascoltavano per due minuti e poi facevano: si spogli. Una volta uscii dall'incontro e ne denunciavo uno alla polizia. A 16 anni un produttore di film pornografici mi aveva abbordato al festival di Spoleto per recitare nelle sue pellicole. Gli detti appuntamento al giorno dopo e ci tornai con una poliziotta in borghese. Però ho trovato più fastidioso e umiliante altro».

**Cosa?**  
«In Rai per anni i funzionari erano costretti a imporre le favorite dei politici di turno e venivano fatte fuori noi attrici scelte dai registi. E accade ancora. Solo qualche anno fa ho perso la parte così con un regista molto bravo ma molto giovane. Non si capisce perché tutte queste favorite non vogliono aprire una macelleria ma preferiscano tutte fare le attrici».

**Ad Amleta però decine di ragazze raccontano scenari diversi: cedi o perdi la parte.**  
«Io ho sempre reagito se non chiamando la polizia, mandando a quel paese. E la mia carriera è andata avanti lo stesso. Ma non voglio giudicare. Per anni le mie denunce sulle favorite di regime sono stati bollati come veterofemminismo. Non sono stata creduta a lungo nemmeno da una vittima di un maniaco per anni, intorno al '75. La polizia mi chiedeva di andare col registratore a portare le prove, ma avevo paura di incontrarlo da sola».

**Com'è finita?**  
«Dopo sette-otto anni un prefetto finalmente diede ascolto a un'attrice e il maniaco fu preso. A casa sua c'erano le foto mie e di altre attrici. Poteva ammazzarci».

**Qual è stato il momento più difficile?**  
«Tra mezzanotte e le due squillava il telefono, e le frasi erano: "Una di queste notti ti accoltello puttana". Vivevo in una casetta di campagna dove con un calcio si tirava giù la porta. La lasciai per andare in città, dove alla polizia mi dicevano picche. Forse il Me Too in America ha avuto più eco perché c'era più ascolto, ora

però Amleta sta facendo un lavoro eccezionale».

**Cosa dice alle giovani attrici che si devono muovere in questo mondo complicato?**

«Che fanno bene a denunciare, certo un po' si devono proteggere. Però io scoprirei il mio volto nella denuncia. Se sono passati 12 mesi e l'aggressore non è perseguibile per legge, forse è inutile fare il nome del molestatore».

**Ti può anche denunciare a sua volta. Ora i legali di Amleta puntano sul fronte delle molestie sul lavoro.**

«Bisogna vedere che prove porti. È complicato. La tua parola contro quella di un altro. Però si fa bene a parlarne, perché questo fa alzare la guardia. Se c'è sempre silenzio queste persone scorrette continuano a sentirsi in diritto di abusare delle donne. I famosi provini... Ma dico a tutte di non perdersi d'animo. Impariamo la pazienza e la forza dell'acqua. L'acqua comunque arriva al mare, solo che ogni volta che c'è un ostacolo bisogna mettersi a pensare: "E adesso da che parte passo?". Ma non mettiamo mai in conto che non passeremo!». © RIPRODUZIONE RISERVATA



*Chi parla ne paga le conseguenze e spesso non viene creduto. Ma farlo è necessario: finché si tace, le persone scorrette continuano a sentirsi in diritto di abusare*



**Su Repubblica**

**"Basta attrici molestate. In Italia il Me Too non è ancora iniziato"**

▲ **La campagna**  
Le voci delle attrici vittime di molestie e abusi raccolte dall'associazione Amleta

*Una protagonista del teatro e una giurista in prima linea per i diritti intervengono nel dibattito sul Me Too italiano*

L'intervista/2 La magistrata

# Paola Di Nicola

## “Serve una legge. Solo così si spezza il muro di omertà”

di Liana Milella

ROMA — «Profondo rispetto e riconoscenza per donne che, in un contesto omertoso, per la prima volta in Italia hanno denunciato un assetto di potere strutturato». E ancora: «Servono leggi contro la violenza come quelle contro la mafia perché anche qui dominano omertà e soggezione». Questo dice Paola Di Nicola Travagliani, consigliera della Cassazione specializzata da anni sulla violenza contro le donne.

**Attrici famose e testimonianze sconvolgenti di violenze, ma senza denunce. Perché?**

«Il problema è culturale. Alle donne non si crede, in nessun contesto. Le violenze o le molestie che raccontano vengono ridimensionate o banalizzate come scherzi, quasi fossero normalità di relazioni, e questo sia in ambito professionale che familiare e infine giudiziario».

**Senta Alice Arcuri: "Una donna, per quanto brava, viene sempre percepita come un pezzo di carne".**

«Viviamo in un contesto che da millenni ritiene le donne solo corpo senza competenza, intelligenza e capacità trasformativa. Ci hanno insegnato che per noi vale essere

ammirate, essere piacenti, non assertive, aggraziate, compiacenti. Una donna è solo corpo nel contesto sociale ed è apprezzata o meno per questo».

**È normale che subisca e taccia?**  
«Sì, perché ci hanno educate a compiacere gli uomini. Qualsiasi donna, al di là della professione — che sia una giudice, una premier, o la cassiera di un bar — viene sempre valutata prima per il suo aspetto fisico. Solo dopo, se va bene, per intelligenza e competenza».

**Margherita Laterza racconta del regista che le ha urlato: "Sei l'unica attrice in Italia che non la dà..."**  
«È una modalità ordinaria per le donne, soprattutto in professioni dove gli uomini hanno potere di pressione e di ricatto e le donne rischiano, e non sempre possono scegliere. È il registro di un uomo di potere che intende ricollocare nel binario della subordinazione, ridurle a corpo, privandole della loro competenza e capacità».

**L'associazione Amleta ha raccolto cento testimonianze di violenze di cui nulla è giunto ai pm.**

«La violenza sessuale dev'essere denunciata entro un anno, o non è perseguibile. Una donna che denuncia e fa l'attrice sa di rischiare che ciò la danneggi nel lavoro, perché il sistema non sostiene le vittime di questi reati, ma parte dal pregiudizio che denunciino con una finalità calunniosa o che se la siano cercata».

**La senatrice dem Valeria Valente chiede di istituire il reato di molestia, sennò scatta solo la violenza privata. È una via?**

«Sì. Non abbiamo il reato di molestie sessuali, ma solo quello di violenza sessuale, che richiede appunto violenza, minaccia o induzione all'atto sessuale. Ma se io ricevo sul mio cellulare fotografie dell'organo sessuale di una persona ogni 5 minuti quella non è una violenza sessuale, ma una semplice molestia».

**E oggi come viene punita?**  
«Innanzitutto spesso non viene denunciata, in quanto la vittima stessa la ridimensiona. In concreto potrebbe essere punita, al più, anche con la sola pena di 500 euro».

**Sottoscrive il reato della Valente col carcere fino 6 anni?**  
«Appieno. Sarebbe molto utile come strumento per rendere i luoghi di lavoro più sicuri per le donne».

**Nel dibattito sul Codice rosso non si è pensato al reato di molestie?**

«Perché la violenza sulle donne non è mai stata una reale priorità. Non bastano singoli interventi per un fenomeno complesso e radicato, che richiederebbe la formazione obbligatoria di chi se ne occupa. Serve una legge organica contro la violenza sulle donne, come ne abbiamo contro la mafia: sono fenomeni affini, entrambi distinti da omertà, soggezione e fondamento culturale».



*Il problema è culturale. Alle donne non si dà credito e gli abusi che raccontano vengono banalizzati sia in ambito familiare che in quello lavorativo e giudiziario*



La famiglia Bellati Fonti mostra affettuosa vicinanza nei confronti della famiglia Serino e Marchesano per la perdita della cara

**Ester**  
Roma, 11 gennaio 2023

**Numero Verde**  
**800.700.800**

**ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE**

**la Repubblica**

**IL SERVIZIO È OPERATIVO TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10 ALLE 19.30**

**Operatori telefonici qualificati saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare**

**Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART. 119 T.U.L.P.S.)**

**PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTA SI**



**Giochi**

**Superenalotto** concorso n. 4 del 10-01-2023

**Combinazione vincente**

21	24	31	32	56	83
----	----	----	----	----	----

**Numero Jolly** 78 **Superstar** 40

**Quote Superenalotto**

Nessun vincitore con punti 6	
Nessun vincitore con punti 5+	
Ai 4 vincitori con punti 5	82.554,05 €
Ai 840 vincitori con punti 4	401,23 €
Ai 33.427 vincitori con punti 3	30,31 €
Ai 547.436 vincitori con punti 2	5,74 €

**Quote Superstar**

Nessun vincitore con punti 6	
Nessun vincitore con punti 5+	
Nessun vincitore con punti 5	
All'unico vincitore con punti 4	40.123,00 €
Ai 180 vincitori con punti 3	3.031,00 €
Ai 2.984 vincitori con punti 2	100,00 €
Ai 18.819 vincitori con punti 1	10,00 €
Ai 42.695 vincitori con punti 0	5,00 €

**Il prossimo Jackpot con punti 6:**  
€ 347.000.000,00

**Lotto**

	Combinazione vincente				
<b>Bari</b>	36	21	81	72	66
<b>Cagliari</b>	24	4	54	82	20
<b>Firenze</b>	32	12	58	90	84
<b>Genova</b>	16	10	42	71	66
<b>Milano</b>	72	20	30	14	52
<b>Napoli</b>	59	38	25	31	28
<b>Palermo</b>	41	15	40	48	81
<b>Roma</b>	90	19	34	35	75
<b>Torino</b>	61	60	31	52	82
<b>Venezia</b>	6	27	45	13	14
<b>Nazionale</b>	12	8	22	85	13

**10eLotto**

	Combinazione vincente				
<b>4</b>	<b>6</b>	<b>10</b>	<b>12</b>	<b>15</b>	
<b>16</b>	<b>19</b>	<b>20</b>	<b>21</b>	<b>24</b>	
<b>27</b>	<b>32</b>	<b>36</b>	<b>38</b>	<b>41</b>	
<b>59</b>	<b>60</b>	<b>61</b>	<b>72</b>	<b>90</b>	

Numero oro: 36 Doppio oro: 36, 21

IL COLLOQUIO

# Primo incontro tra Francesco e Meloni parte l'operazione disgelo col Vaticano

ROMA - Una qualche distanza di sensibilità è affiorata giusto nei doni che si sono scambiati: Giorgia Meloni ha regalato al Papa una copia de "La Santa Messa spiegata ai bambini" di Maria Montessori, del 1955, messa dunque pre-conciliare, un volumetto del 1920 contenente "Il Cantico delle creature" e "I Fioretti" di San Francesco d'Assisi, e poi un angelo della propria collezione personale. Francesco ha donato alla premier i suoi documenti, tra i quali il volume "Un'Enciclica sulla pace in Ucraina", a cura del giornalista Francesco Grana, la raccolta dei suoi discorsi sulla "martoriata" Ucraina, punteggiati però sempre dall'attenzione alla Russia, e il documento sulla fratellanza umana firmato con il grande imam di al-Azhar ad Abu Dhabi nel 2019. L'incontro tra Jorge Mario Bergoglio e Giorgia Meloni è stato però caratterizzato nel complesso da una notevole sintonia.

Non era scontato. La leader "sovranista" e il Papa della misericordia partivano da posizioni profondamente diverse. Ma il saluto a conclusione dei funerali di Benedetto XVI, prima, e l'udienza di ieri hanno segnato il disgelo.

Nei "cordiali colloqui" che la premier ha avuto col Pontefice argentino e poi con i suoi più stretti collaboratori in Segreteria di Stato si è parlato in particolare dei «problemi legati alla lotta alla povertà, alla famiglia, al fenomeno demografico e all'educazione dei giovani», ha riferito la Santa Sede. È nota l'attenzione di Bergoglio

La premier col compagno Giambruno e con la figlia Ginevra Trentacinque minuti di confronto "cordiale"

## Il lutto Il cardinale Pell è morto a 81 anni

È scomparso all'età di 81 anni il cardinale australiano George Pell (in foto). La conferma nella serata di ieri da parte del suo segretario personale. Pell dal 2014 era prefetto della segreteria economica su nomina di Francesco. Considerato uno dei leader dei conservatori, Pell



aveva conosciuto anche il carcere, condannato dallo stato di Victoria nel 2018 per abusi a due chierichetti di 13 anni. Nel 2020 la Corte Suprema lo aveva prosciolto dalle accuse. Il 5 gennaio aveva partecipato ai funerali di Papa Ratzinger.



▲ I doni di Meloni al pontefice "La Santa Messa spiegata ai bambini" del 1955, e un volume con "I Fioretti" di S. Francesco del 1920

per quello che definisce «l'inverno demografico» italiano, e la sensibilità dell'esecutivo su questo tema. Sono state trattate anche le questioni internazionali, «con speciale riferimento all'Europa, al conflitto in Ucraina e alle migrazioni». «Un onore e una forte emozione», ha commentato Meloni su Twitter, «dialogare con il Santo Padre sulle grandi questioni del nostro tempo».

Giunta in perfetto orario, la pre-

sidente del Consiglio, in tailleur giacca e pantaloni neri, era accompagnata dal compagno, Andrea Giambruno, e dalla figlia Ginevra, un cappottino nero e un quaderno in mano. Seduta alla scrivania del Papa, Meloni si è guardata attorno ammirata della storia e dell'arte racchiuse nel Palazzo apostolico: «Qui c'è veramente un'infinità da raccontare», ha detto al Papa.

Al termine del faccia-a-faccia,

durato 35 minuti, la premier gli ha presentato i suoi collaboratori di Palazzo Chigi sottolineandone serietà ed esperienza. «Sono stato in questa sala a trovarla portando i famigliari di Asia Bibi qualche anno fa», ha detto a Bergoglio il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Mantovano, «non so se ricorda». Era anni fa. Oggi è Giorgia Meloni ad aver aperto con il Papa una pagina nuova. — i.sca. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il retroscena

# Ruini, Sarah, Burke, Viganò l'ala destra della Curia che fa da sponda al governo

di Iacopo Scaramuzzi

ROMA - L'esordio non era dei più promettenti. Nella sua autobiografia Giorgia Meloni tesse l'elogio di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, per poi chiosare: «Io ho seguito ogni pontefice, ma non con lo stesso trasporto. Sarà anche l'età, e la consapevolezza che si porta dietro, ma benché sia cattolica e non mi sia mai permessa di criticare un pontefice, ammetto che non sempre ho compreso papa Francesco. A volte mi sono sentita una pecorella smarrita, e spero un giorno di avere il privilegio di poter parlare con lui». L'occasione è avvenuta ieri, ed è stata cordiale.

"Io sono Giorgia" è un libro di un anno mezzo fa: in politica, un'era geologica. Sulla carta, la distanza tra la leader di Fratelli d'Italia il Pontefice riformista poteva essere ampia. Dalla concezione "identitaria" della fede ai rapporti con l'Islam, dalla Cina alle migrazioni, i temi di attrito non mancavano. In passato, tra le personalità che Meloni più ha elogiato, ricambiata, c'è il cardinale Camillo Ruini, uomo a dir poco freddo nei confronti del Papa argentino. Nel 2017 la leader di Fdi sfilò ad una marcia per la vita, per le strade di Roma, insieme a Lorenzo Fontana, oggi presidente della Camera, al cardinale Raymond Leo Burke, trumpiano

sfegato, e a monsignor Carlo Maria Viganò, ex nunzio apostolico negli Stati Uniti giunto a chiedere le dimissioni di Francesco.

All'avvicinarsi delle elezioni, tra le prime porte a cui la futura premier andò a bussare in Vaticano vi fu quella del cardinale Robert Sarah, uno degli esponenti della fronda conservatrice al Papa. Ma quello, appunto, era prima. Poi è stato necessario tessere rapporti di alto livello oltretutto. Ad aiutare la neopremier sono stati Alfredo Mantovano, fino a ottobre scorso presidente della sezione italiana della fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre, nei giorni scorsi a fianco di Meloni a rendere omaggio alla salma di Benedetto XVI, «grande magistrato e grande cattolico», lo ha presentato ieri la premier al Papa. E poi Raffaele Fitto, il più democristiano dei ministri meloniani, Eugenia Roccella, oggi responsabile della Famiglia ieri portavoce del Family day

## I personaggi

**Ruini**  
La premier ha spesso lodato l'ex presidente della Cei, Camillo Ruini



**Sarah**  
Il cardinale Robert Sarah è un esponente di punta dei conservatori



**Fisichella**  
Monsignor Rino Fisichella è uno dei punti di riferimento di Meloni



di Ruini, Isabella Rauti, un'ampia rete di relazioni. Tutte personalità con rapporti solidi con alcune componenti del mondo cattolico, non con l'inner circle bergogliano.

Giorgia Meloni ha avuto la capacità di costruire i rapporti che mancavano. È andata a trovare il cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, il "ministro degli Esteri" della Santa Sede, l'arcivescovo Paul Richard Gallagher, il cardinale presidente della Cei Matteo Zuppi. Un interlocutore di ieri e di domani è monsignor Rino Fisichella, responsabile del Giubileo del 2025. In Vaticano hanno chiuso facilmente un occhio sulle sgrammaticature istituzionali dei mesi precedenti. Ai piani alti del Palazzo apostolico, dove qualcuno la chiama "Giorgia", sono abituati a collaborare con chi siede a Palazzo Chigi, tanto più con una premier che sta affrontando con senso di responsabilità un passaggio

sociale ed economico dai tratti drammatici. E permeabile alle istanze vaticane, dalla preoccupazione per i poveri a quella per le famiglie.

Sui migranti in questi mesi dai maggiori tentativi della Chiesa non sono mancate bordate sui respingimenti e i porti chiusi, accompagnate però da appelli ad una maggiore responsabilità dell'Unione europea. Un'apertura di credito nei confronti di Meloni promossa in primis da Papa Francesco. Il quale non vuole lasciare all'ala reazionaria della Curia l'interlocuzione con la premier, ed ha sviluppato nei suoi confronti un'impressione sinceramente positiva per almeno tre motivi. Meloni rivendica la sua provenienza popolare, nelle corde di un Pontefice dalla gioventù peronista. È donna, e Bergoglio ha sempre avuto rapporti cordiali con le politiche donne, da Cristina Kirchner a Angela Merkel, da Christine Lagarde a Zuzana Caputova. Ed è giovane, e Francesco ha incoraggiato sin dall'inizio del pontificato i giovani che si impegnano in politica, a prescindere dallo schieramento: in passato il premier austriaco Sebastian Kurz (destra) o il greco Alexis Tsipras (sinistra), oggi Giorgia Meloni. Per la premier, un'occasione preziosa. La "pecorella smarrita" ha ritrovato il suo pastore.



# Diritto & Fisco



PROCESSO/ Dal milleproroghe alla legge di bilancio, la ricostruzione effettuata dal Cnf

## Riforma civile in quattro tempi Subito giustizia digitale, in giugno benefici fiscali all'Adr

DI DARIO FERRARA

**N**uovo processo civile in quattro tempi. E' il combinato disposto della legge bilancio 2023 e del decreto milleproroghe: la legge 197/22 anticipa l'applicazione di gran parte della riforma ai procedimenti instaurati dopo il 28 febbraio rispetto all'originaria data del 30 giugno; il dl 198/22 prolunga la vigenza di una serie di norme introdotte con l'emergenza Covid. Varranno dal primo marzo, ad esempio, le norme sulle impugnazioni in generale e la disciplina della provvisoria esecutività della sentenza di primo grado. Per la negoziazione assistita resta invece ferma al 30 giugno l'operatività dei benefici fiscali e patrocinio a spese dello Stato. Mentre il primo gennaio è già entrata in vigore la prima tranche della novella su giustizia digitale e ricorso per cassazione. "Un quadro frammentario e di complessa esegesi", annota il Consiglio nazionale forense che ha compiuto la ricostruzione: manca il "coordinamento con disposizioni precedenti e coeve", spiega l'ufficio studi (si veda anche *ItaliaOggi* del 7 gennaio scorso).

**Legittimità anticipata.** Il milleproroghe consente il rila-

scio delle formule esecutive in modalità telematica fino al 28 febbraio; data fino alla quale resta l'obbligo di assolvere tramite la piattaforma digitale il pagamento del contributo unificato e l'anticipazione forfettaria. Dal primo gennaio il giudice può definitivamente disporre che il consulente tecnico d'ufficio giuri con la dichiarazione sottoscritta in modalità digitale invece che fissare un'udienza ad hoc. E si applica anche ai proce-

dimenti di merito pendenti con l'anno nuovo il rinvio pregiudiziale in cassazione di cui all'articolo 363 bis Cpc. Suprema corte: la nuova disciplina sugli atti introduttivi, a partire dai motivi di ricorso, si applica ai giudizi introdotti con impugnazione notificata dal primo gennaio, mentre le novità sul rito della decisione valgono nei giudizi introdotti con ricorso già notificato al primo gennaio per i quali non è

stata ancora fissata l'udienza e l'adunanza in camera di consiglio.

**Lavoro ed esecuzione.** Scatta invece dal 28 febbraio l'obbligo di deposito telematico, anche degli atti introduttivi del giudizio, per i dipendenti di cui si avvalgono le p.a. per stare in giudizio personalmente: il tutto nelle cause di nuova introduzione e in quelle pendenti davanti al Tribunale, alla Corte d'appel-

lo e alla Cassazione. La responsabilità contabile della p.a. è limitata ai soli casi dolo o colpa grave per gli accordi conciliativi conclusi nell'ambito dei procedimenti di mediazione o dei giudizi già pendenti al 28 febbraio. Altro d-day è il primo marzo, per le nuove norme sull'appello del lavoro e sull'esecuzione forzata: rispettivamente per le impugnazioni di nuova introduzione e per gli atti di precetto notificati a partire da quella data.

**Uffici rimandati.** Viene rimandata al 30 giugno solo per alcuni uffici giudiziari l'obbligatorietà del deposito telematico degli atti, anche quelli introduttivi, e degli atti redatti in formato elettronico: si tratta, in particolare, dei processi davanti al giudice di pace e al tribunale superiore delle acque pubbliche, al tribunale per i minorenni e al commissario per la liquidazione degli usi civici. Bisogna aspettare sei mesi anche per mediatori familiari, reclamo contro l'operato dell'ufficiale incaricato della vendita e prospetto ripilegativo di stime e vendite tenuto dai commissari.



### Le tappe dell'operatività

Data di vigenza	Materia	Momento processuale e ufficio giudiziario
1 gennaio 2023	Nuova disciplina del processo di Cassazione: atti introduttivi e motivi di ricorso	Giudizi di nuova introduzione
28 febbraio 2023	Obbligatorietà del deposito telematico degli atti (anche introduttivi) per i dipendenti di cui si avvalgono le Pa per stare in giudizio personalmente	Processi di nuova introduzione e processi pendenti davanti al tribunale, alla corte di appello e alla Corte di cassazione
1 marzo 2023	Norme sulle impugnazioni in generale	Impugnazioni di nuova introduzione
30 giugno 2023	Reclamo contro l'operato dell'ufficiale incaricato della vendita	Procedimenti di nuova introduzione

Fonte: Consiglio nazionale forense

### Antitrust, al via la nuova struttura organizzativa

Con l'inizio del 2023 l'Agcm (autorità garante della concorrenza e del mercato, c.d. Antitrust) rinnova la propria struttura organizzativa. Sono operativi da qualche giorno, come si legge in una nota di ieri dell'Autorità, i nuovi dipartimenti, nove in totale.

Due di questi, in particolare, sono deputati a curare aspetti propriamente antitrust. Il primo, infatti, si occuperà di cartelli e piattaforme digitali, mentre il secondo concentrerà la propria attività su tutti gli altri settori economici. Mira a rafforzare il diritto alla difesa e il contraddittorio, invece, l'istituzione della direzione garanzie procedurali. Il neo costituito dipartimento per i servizi informativi e la digitalizzazione collaborerà a portare a termine l'obiettivo di totale dematerializzazione delle attività dell'Autorità, fornendo il necessario supporto informatico.

Si vestono di rosa, infine, le posizioni apicali. Come sottolinea l'Antitrust, infatti, nelle posizioni di responsabile delle varie unità organizzative, il collegio dell'Autorità, su proposta del segretario generale, ha nominato 22 donne e 21 uomini.

© Riproduzione riservata

### Boom di utenti per PagoPa e Spid nel 2022

Digitalizzazione della pubblica amministrazione ai massimi storici nel 2022. Boom di transazioni con PagoPa, raddoppiate rispetto al 2021, stessi risultati per le autenticazioni tramite Spid. Bene anche la carta d'identità elettronica (Cie), ma le autenticazioni sono comunque inferiori a Spid di 980 milioni di unità. Sono queste, in sintesi, le conclusioni elaborate dal Dipartimento per la trasformazione digitale, diffuse con una nota di ieri.

PagoPa ha chiuso l'anno 2022 con un totale di 332 milioni di transazioni eseguite. Si tratta, nel dettaglio, di un numero da record se paragonato ai risultati rilevati alla fine del 2021, anno rispetto al quale le transazioni tramite la piattaforma registrano un aumento del 103%. Impennata nel 2022 anche per il valore economico delle movimentazioni relative, che superano così i 61 miliardi di euro. Un incremento, rispetto all'anno precedente, pari all'80%. Più di 19 mila enti hanno ricevuto almeno un pagamento tramite PagoPa, che registra in media 9,6 milioni di utenti attivi mensilmente. Anche il sistema di identità digitale Spid vive nel 2022 un momento d'oro. Sono 6 milioni le nuo-

ve identità Spid rilasciate nel 2022, portando a quota 33,5 milioni le utenze totali. E, in particolare, il numero delle autenticazioni effettuate tramite il sistema ad andare incontro a un boom, essendo quasi raddoppiato rispetto al 2021. Gli accessi, infatti, hanno superato il miliardo nel 2022, mentre l'anno precedente si attestavano intorno ai 570 milioni. Nel 2022, inoltre, sono stati oltre 3 mila gli enti pubblici che hanno aderito al sistema Spid e 68 i privati.

Fronte Cie, le conclusioni sono simili, essendo state rilasciate nell'anno appena concluso 7 milioni di tessere elettroniche, portando a 32,7 milioni il volume dell'utenza. Tuttavia, i numeri non reggono il confronto con Spid in termini di effettivo utilizzo per l'autenticazione. Si arrestano, infatti, a quota 21 milioni gli accessi con Cie, contro il già citato miliardo di accessi eseguiti tramite Spid. Sono stati, infine, 3.382 i nuovi enti federati che hanno attivato il servizio di autenticazione Cie, con un totale a fine 2022 di enti pubblici e privati che utilizzano il sistema pari a 6.240.

Giulia Sirtoli

© Riproduzione riservata

L'istituto è indispensabile per l'applicazione della definizione agevolata degli avvisi bonari

# Ravvedimento protagonista

## L'adesione mette al riparo le rate 2022 e avvio 2023

DI GIULIANO MANDOLESI

**L**ravvedimento operoso diventa il braccio destro della definizione agevolata degli avvisi bonari.

L'istituto si rivela indispensabile sia per far rientrare nella sanatoria avvisi bonari in corso di dilazione con ultima rata scadente nel 2022 insoluta, sia per congelare i pagamenti di rate in scadenza ad inizio 2023, in attesa di chiarimenti dell'amministrazione finanziaria sulle modalità di applicazione e calcolo degli sconti previsti dalla definizione.

Va evidenziato che la definizione agevolata in commento è quella disposta all'articolo 1 commi da 153 a 159 della legge 197/2022 (legge di bilancio 2023) pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Supplemento ordinario n. 303 del 29/12/2022 - Serie generale, con cui il legislatore ha concesso la possibilità di corrispondere con sanzioni ridotte (dal 10% al 3%) le comunicazioni di irregolarità (avvisi bonari) non ancora scadute alla data di entrata in vigore della legge di bilancio (quindi all'1/01/2023) ovvero recapitate successivamente alla detta data.

Rientrano nella definizione delle comunicazioni emesse ai sensi dell'art. 36-bis del dpr 600/1973 e art. 54-bis del dpr 633/72 relative periodi d'imposta in corso al 31/12/2019, al 31/12/2020 e al 31/12/2021 per le quali, come detto, il termine di pagamento non risultava ancora scaduto al 1 gennaio 2023, ed anche quelle riferite a qualsiasi annualità ed in corso di regolare dilazione ai sensi dell'articolo 3-bis del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 462 requisito che va riscontrato sempre in data 1 gennaio 2023 e con effetto solo sugli importi ancora da corrispondere.

Ed è proprio il citato articolo 3-bis che disciplina la modalità di pagamento rateale degli avvisi a tirare in ballo l'utilizzo del ravvedimento operoso per far rientrare nella sanatoria atti potenzialmente esclusi.

In presenza infatti di un avviso bonario dilazionato con ultima rata in scadenza nel 2022 non corrisposta, sebbene tale atto in prima battuta sembrerebbe non rispettare il requisito della "regolarità del piano" in data 1 gennaio 2023, secondo quanto previsto all'articolo 3-bis c.3 del dlgs 462/97 tale comunicazione di irregolarità è ancora in gioco per fruire della sanatoria.

Il comma 3 infatti dispone

che in caso di inadempimento nei pagamenti rateali si applicano le disposizioni di cui all'articolo 15-ter del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 secondo cui (al comma 6) viene esclusa la decadenza del piano in caso di tardivo o insufficiente pagamento di una rata diversa dalla prima e non viene effettuata l'iscrizione a ruolo se il contribuente si avvale del ravvedimento operoso (di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472) corrispondendo il versamento "saltato" entro il termine di pagamento della rata successiva ovvero, in caso di ultima rata o di versamento in unica soluzione, entro 90 giorni dalla scadenza.

Di fatto quindi i piani con ultima rata 2022 insoluta salvo diverse indicazioni dovrebbero poter accedere alla sanatoria a patto che vi sia la regolarizzazione di tale rata con ravvedimento operoso.

L'istituto si rivela come an-

tipato utilizzabile anche per "prendere tempo" ed attendere istruzioni dell'amministrazione finanziaria circa le modalità di ricalcolo dei piani di dilazione degli avvisi bonari post applicazione dello sconto previsto dalla normativa.

Attualmente infatti chi volesse fruire della definizione per le rate in scadenza in questi primi giorni del 2023 è chiamato a complessi e rischiosi calcoli fai da te (si veda ItaliaOggi del 3 gennaio 2023).

Proprio la possibilità di corrispondere le rate attualmente in scadenza con ravvedimento entro i termini di saldo della rata successiva, di fatto, è meccanismo che consente di prendere tempo, senza far decadere i piani di dilazione, ed attendere eventuali indicazioni o software dell'agenzia delle entrate per effettuare correttamente ed in maniera facilitata i calcoli.

© Riproduzione riservata

### BREVI

**Nel 2021, anno ancora segnato dagli effetti pandemici, Cassa Depositi e Prestiti è intervenuta a sostegno delle politiche di sviluppo e rilancio dell'economia italiana in linea con il Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato dell'Unione Europea, costituendo il "Patrimonio Rilancio" e mobilitando oltre 4 miliardi di euro - provenienti dagli strumenti di "Liquidità Covid-19" - a supporto del tessuto imprenditoriale italiano. E' quanto osserva la Corte dei conti nella relazione sulla gestione 2021 di Cassa Depositi e Prestiti spa, approvata con Delibera n. 155/2022 dalla Sezione di controllo sugli enti. Nel documento, la magistratura contabile ha evidenziato l'approvazione da parte di CDP del Piano Strategico 2022-2024 per il rilancio dell'economia nazionale mettendo in luce le azioni svolte in favore delle amministrazioni pubbliche per la realizzazione degli investimenti collegati al Pnrr, tra cui l'accordo CDP-Mef per la stipula dei piani di attività con i singoli ministeri / amministrazioni centrali.**

**La Fondazione Nazionale Carlo Collodi non è un organismo di diritto pubblico quindi, non è tenuta a osservare il Codice dei contratti pubblici per l'acquisizione di beni e servizi a meno che non debba realizzare opere di valore superiore al milione di euro sovvenzionate da amministrazioni pubbliche per più del 50%. Lo ha chiarito l'Anac nella delibera n. 595 del 13 dicembre 2022.**

**Dopo quasi tre anni, la Corte costituzionale è tornata ieri a riunirsi in udienza pubblica nella "Sala Gialla", o Sala delle Udienze, al secondo piano di Palazzo della Consulta. A partire da febbraio 2020, nel rispetto delle norme di sicurezza legate all'emergenza sanitaria,**

*le udienze pubbliche si sono svolte, invece, nella Sala conferenze al quinto piano di Palazzo della Consulta.*

**Nel 2022 le scommesse sportive in agenzia hanno totalizzato una raccolta da 4,5 miliardi di euro: è il totale elaborato da Agipronews sui dati contenuti nel report diffuso dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Il volume di gioco è in ripresa rispetto ai 2,6 miliardi di euro dello stesso periodo del 2020, anno nel quale la rete retail è rimasta ferma tra marzo e giugno a causa del lockdown. Impossibile, poi, anche il confronto con il 2021, anno nel quale le agenzie sono state ferme tra gennaio e giugno dopo la seconda ondata di Covid. Nel 2022, è Napoli in testa nella classifica delle province dove si è giocato di più con 721 milioni di euro. Seconda Roma con 376 milioni, mentre Milano si piazza sull'ultimo gradino del podio con 245 milioni.**

**E' stato firmato ieri a Roma, alle Terme di Diocleziano, il Protocollo di intesa per la candidatura del sito "Via Appia. Regina Viarum" nella Lista del Patrimonio Mondiale Unesco. L'antica strada consolare, circa 900 km di tracciato da Roma a Brindisi inclusa la variante traianea, rappresenta non solo il prototipo del sistema viario romano, ma è anche simbolo millenario delle relazioni tra le civiltà del Mediterraneo e quelle dell'Oriente e dell'Africa. Il Protocollo d'intesa è stato presentato dalla dirigente dell'ufficio Unesco del MiC, Mariassunta Peci, dalla coordinatrice scientifica della candidatura, Angela Maria Ferroni. Ad aprire i lavori è stato il direttore del Museo Nazionale Romano, Stéphane Verger.**

© Riproduzione riservata

### La nota di variazione dopo l'incasso del credito

**La nota di variazione in diminuzione emessa, ai fini del recupero dell'Iva sul credito insoddisfatto, nell'ambito di un piano attestato di risanamento deve essere rettificata, mediante variazione in aumento, soltanto in caso di successivo incasso del credito; sono quindi irrilevanti altre situazioni, quale l'inefficacia della transazione stipulata in tale ambito. Lo ha chiarito l'agenzia delle entrate con il principio di diritto n. 1 del 10 gennaio 2023.**

**L'agenzia ricorda anzitutto che, in base al comma 3-bis dell'art. 26, dpr 633/72, il cedente/prestatore ha diritto di rettificare la fattura, al fine di recuperare l'imposta addebitata alla controparte e versata all'erario, in caso di mancato pagamento del corrispettivo, in tutto o in parte, da parte del cessionario o committente, a partire dalla data in cui quest'ultimo è assoggettato a una procedura concorsuale, oppure dalla data del decreto che omologa un accordo di ristrutturazione dei debiti o dalla data di pubblicazione nel registro delle imprese di un piano attestato, rispettivamente ai sensi degli artt. 182-bis e 67 del r.d. n. 267/1942. Nel caso di accordi di ristrutturazione o di piani attestati, non riconducibili alle procedure concorsuali in senso**

**stretto, resta fermo l'obbligo del cessionario/committente di rendersi debitore dell'imposta relativa alla nota di variazione ricevuta dal fornitore.**

**In base al comma 5-bis dell'art. 26, qualora successivamente il corrispettivo sia pagato, in tutto o in parte, il cedente/prestatore deve procedere all'emissione di una nota di variazione in aumento, per restituire l'imposta recuperata in precedenza, mentre il cessionario/committente che si sia reso debitore dell'imposta in relazione alla nota di variazione in diminuzione, ha diritto di portare in detrazione l'imposta relativa alla nota di variazione in aumento.**

**Stante la formulazione della disposizione, che obbliga il cedente/prestatore ad operare la variazione in aumento solo a fronte del successivo incasso del corrispettivo, l'agenzia ritiene che tale obbligo non sussista in caso di inefficacia dell'accordo transattivo stipulato nel quadro di un piano attestato di risanamento, poiché in tal caso l'obbligazione iniziale del cessionario/committente rimane comunque non adempiuta.**

**Franco Ricca**

© Riproduzione riservata

# Benzina, automotive e consumi: ecco la posta in palio

11 Gennaio 2023 - 10:54

Ci mancava solo la tegola del rincaro dei carburanti a flagellare un settore martoriato che prova in tutte le maniere a risollevare la china. Per questo mai come adesso la politica deve fare la sua parte



[Domenico Ferrara](#)

0



Dal 16% al 20% del Pil italiano. Basterebbero questi due numeri per certificare l'importanza di tutti i comparti che compongono l'**automotive**. Un settore strategico che genera direttamente un fatturato di circa 52 miliardi di euro. Cifra che raddoppia se si includono le attività indirette. Infatti, solo l'export della componentistica vale 11,84 miliardi di euro. Dopo la crisi degli ultimi due anni - dove pandemia, crisi di microchip e di materie prime hanno dominato inconstastate - la guerra in Ucraina, la crisi energetica e l'inflazione a doppia cifra, ci mancava solo la tegola del **rincaro dei carburanti** a flagellare un settore martoriato che prova in tutte le maniere a risollevare la china.

Per questo mai come adesso la politica deve fare la sua parte. I tavoli ministeriali sull'automotive convocati dal ministro delle Imprese e del Made in Italy **Adolfo Urso** sono sicuramente un segnale positivo. Così come le affermazioni del presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** sullo stop alla vendita di benzina e diesel dal 2035 in Europa ( "**Irragionevole e profondamente lesivo per il nostro sistema produttivo**" ) denotano quantomeno che vi sia un'attenzione sul tema. Ma va anche tenuto bene a mente che l'aumento dei prezzi dei carburanti non è un problema che attiene solo al consenso e alle tasche degli italiani, ma impatta anche sull'economia (Pmi e eccellenze industriali italiane nella filiera automotive su tutte).

Basti pensare che l'88% dei prodotti alimentari che arrivano sugli scaffali di negozi e supermercati viaggiano su strada. *"Ora che i carburanti sono tornati a prezzi più contenuti, le poche risorse che abbiamo vanno usate per interventi più mirati. Lo sconto sulle accise è molto costoso. Ora è tempo di investire sulla crescita"*, ha affermato il ministro Lollobrigida. I petrolieri dicono che la **speculazione** c'entra poco e che è colpa delle accise, le associazioni dei consumatori sostengono invece che vadano fatti maggiori controlli. L'esecutivo - per ora - ha scelto di puntare il dito contro gli sciacalli delle pompe. Scelte politiche, per carità. Il tempo si incaricherà di giudicarle miopi o lungimiranti. D'altronde il governo è in carica da nemmeno tre mesi e si è trovato a varare una manovra economica in pochissimi giorni nel mezzo di una congiuntura economica gravata dai prezzi delle bollette alle stelle. Ieri c'è stato un Cdm proprio sul tema, a dimostrazione che il problema è sicuramente sul tavolo. Ma sia chiara una cosa: buona parte della crescita del nostro paese - non solo quella occupazionale ma anche industriale e dell'intero settore produttivo - passa dall'automotive. Ed è lì che occorre una visione a lungo raggio e a lungo termine per non rischiare di perdere un altro treno.

# Benzina, cosa succederà adesso ai prezzi: la previsione e il nuovo cartello da tenere d'occhio al distributore

Possibile in futuro un nuovo sconto sulle accise, ma non ci sono certezze sui tempi. Il ministro Pichetto Fratin: "I prezzi dovrebbero stabilizzarsi". Intanto c'è il nuovo decreto: ogni impianto dovrà esporre un cartello "speciale" con il prezzo medio nazionale (e quello praticato dal singolo benzinaio). Introdotto un tetto al costo per litro, ma solo in autostrada



Giorgia Meloni. Foto: Ansa

Ascolta questo articolo ora...

Il caro benzina è sempre in prima pagina. Ieri pomeriggio si è svolta la riunione a Palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, il ministro dell'economia, Giancarlo Giorgetti, e il comandante generale della guardia di finanza, Giuseppe Zafarana. L'incontro è durato circa un'ora e mezza. Obiettivo valutare ogni possibile ulteriore azione di contrasto alle presunte speculazioni in atto sui prezzi dei carburanti. Gli aumenti però, su questo dubbi non ce ne sono, vanno attribuiti alla fine dello sconto governativo sulle accise. Cosa accadrà nei prossimi giorni? E cosa cambia col decreto approvato poi ieri sera dal governo? La scelta di non rinnovare il taglio delle accise sulla benzina di fatto è la prima misura largamente impopolare dell'esecutivo entrato in carica da pochi mesi. Meloni dall'opposizione aveva promesso la progressiva abolizione delle accise sui carburanti, puntandoci parecchio in lunghi anni di campagna elettorale permanente: ora c'è un primo reale fattore di attrito anche con una parte dei suoi elettori.

## La previsione sui prezzi della benzina

"La scelta del governo di non prorogare il taglio delle accise non è stata presa a cuor leggero. Una scelta molto meditata e molto sofferta, una misura che però costa oltre un miliardo al mese. Il governo ha deciso di utilizzare quelle risorse per aumentare le pensioni minime, per tagliare il costo delle pensioni sociali. È chiaro che se ci sarà la possibilità, e i conti lo consentiranno, appena possibile potremo ridurre anche il costo della benzina. Ma ricordo che abbiamo impegnato 30 miliardi per ridurre il costo delle

Ascolta questo articolo ora...

una benzina. L'opzione dunque di un nuovo sconto sulle autostrade, ma non ci sono certezze sui tempi.

All'interno della maggioranza ci sono posizioni diverse, con Lega e Forza Italia che ieri volevano ripristinare lo "sconto" deciso dal governo Draghi (prima 30 centesimi, poi 18) e prorogato soltanto fino a fine dicembre. Sconto che costa troppo, il Tesoro quei soldi non ha idea di dove reperirli e la premier Giorgia Meloni ha frenato.

### Tutte le notizie di oggi

"La previsione, dai dati che abbiamo rilevato nei primi 8 giorni dell'anno, è che dovrebbe esserci una stabilizzazione su questi prezzi - dice il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin.- Ci sono una serie di situazioni che vanno monitorate - ha aggiunto -, per capire se parliamo di autostrade o di zone dove c'è un solo distributore, come nelle isole. Per un prezzo sopra i 2 euro, ci vuole una giustificazione specifica. C'è una richiesta da parte dell'Antitrust di una verifica di quei casi dove c'è stata un'eccedenza, ricordando che il prezzo è libero".

## Il decreto approvato dal governo: tetto al prezzo (solo in autostrada)

La prima novità concreta dietro l'angolo è che ogni distributore dovrà esporre, al mattino si ogni singolo giorno, il prezzo medio della benzina e degli altri tipi di carburante, ad esempio il diesel. Una semplice misura di trasparenza che il Consiglio dei ministri ha varato per contrastare le speculazioni sul caro-carburanti. In questo modo, il consumatore vedrà la differenza tra il prezzo medio e quello adottato dal singolo benzinaio. Il decreto approvato ieri sera dal Cdm, intitolato 'Norma sulla trasparenza dei prezzi dei carburanti e rafforzamento dei poteri di controllo e sanzionatorio del garante dei prezzi', prevede che il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, pubblichi ogni giorno sul proprio sito la media giornaliera del prezzo del carburante. Sono previste sanzioni in caso di violazione della comunicazione, qualora vi fosse una recidiva si potrà procedere alla sospensione dell'attività per un minimo di una settimana e un massimo di 90.

Faib-Confesercenti (la principale associazione di categoria) protesta apertamente: "Così si esasperano ulteriormente i gestori, che già oggi espongono una decina di cartelli prezzi sulle aree di servizio. Si crea una vera e propria babele cartellonistica, utile solo ad esporre i gestori ad ulteriori sanzioni creando confusione nei consumatori".

Il decreto prevede che, sulla rete autostradale, gli esercenti debbano applicare prezzi di vendita non superiori a una percentuale, che sarà fissata da una apposita norma, rispetto al prezzo medio giornaliero: un decreto ministeriale in materia sarà varato nei prossimi giorni. Perché in autostrada la benzina costa di più? I prezzi più alti osservati storicamente sulla rete autostradale, al netto di alcune punte che rappresentano però casi isolati, dipendono dai maggiori costi di gestione e dalle royalties che vanno corrisposte al concessionario della tratta. Ciò non toglie che possano esserci episodi di speculazione.

Previsto anche il rafforzamento dei collegamenti con l'azione dell'Antitrust. Ascolta questo articolo ora... ne eventuali 'cartelli' tra le compagnie. Sarà inoltre irrobustita la collaborazione con la guardia di finanza per sorvegliare e reprimere sul nascere eventuali condotte speculative. Inoltre, si prevede l'istituzione di una



sui prezzi.

Infine, nel periodo gennaio-marzo 2023, il valore dei buoni benzina ceduti dai datori di lavoro privati ai lavoratori dipendenti, nel limite di euro 200 per lavoratore, non concorre alla formazione del reddito da lavoro dipendente.

## Il differenziale tra self service e servito

Il presidente dell'autorità garante della concorrenza e del mercato, Roberto Rustichelli, ha scritto al comandante generale della guardia di finanza, Giuseppe Zafarana, chiedendo la collaborazione del corpo al fine di acquisire la documentazione inerente ai recenti controlli effettuati sui prezzi dei carburanti, con particolare riferimento alle violazioni accertate. L'Antitrust analizzerà se ci siano state o meno pratiche commerciali scorrette e violazioni alla concorrenza.

Nella prima settimana di gennaio il ministero dell'Ambiente ha rilevato nel consueto monitoraggio nazionale un aumento dei prezzi sostanzialmente in linea con il rialzo dovuto alla mancata proroga del taglio delle accise. Stando a quanto pubblicato sulla pagina web del Mase dedicata all'andamento dei prezzi settimanali, tra il primo e l'8 gennaio la benzina in modalità self è salita da 1,644 euro a 1,812 euro al litro con un aumento di 16,8 centesimi. Il gasolio è passato da 1,708 a 1,868 euro, con un rialzo dei 16 cents. Dal primo gennaio il rialzo delle accise è stato di 18 centesimi. Prezzi in rialzo del 10% per benzina e gasolio nell'ultima settimana, dunque, in base alla media ponderata delle compagnie petrolifere attive in Italia: gli aumenti registrati sono totalmente in linea con l'incremento delle accise.

"In queste ore stiamo monitorando gli incrementi dei prezzi sui combustibili in modo da dare tutte le informazioni al governo per vedere se ci sono delle ottimizzazioni possibili e per ridurre il più possibile anche gli aumenti", ha detto l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia, Roberto Tomasi, a margine dell'inaugurazione della nuova piazza pubblica sopraelevata di Cinisello Balsamo, nell'hinterland milanese. "Abbiamo fornito i rilievi che sono stati condotti e c'è un differenziale in certi casi molto importante", aggiunge Tomasi, precisando che "questo non viene gestito da Autostrade per l'Italia ma dalle società petrolifere". In particolare, precisa l'a.d., "ci sono differenziali anche di 33-34 centesimi per litro in media tra il self service e il servito. E ancora oggi c'è circa un 20% degli utenti che continua a utilizzare il servito".

## "Speculazioni? Accuse senza fondamento"

"Speculare sui prezzi dei carburanti? È un'accusa senza fondamento, perché tra l'ultima settimana di dicembre e i primi giorni di gennaio il prezzo industriale dei carburanti, stante la sostanziale stabilità dei mercati internazionali, non è variato e la differenza che vediamo oggi è dovuta al solo aumento delle accise". Lo ha chiarito ieri il presidente dell'Unem Claudio Spinaci. "Al momento - spiega il capo dei petrolieri italiani - siamo a circa 18-19 centesimi in più rispetto a quelli di fine anno. Non vedo dove sarebbe la speculazione se la differenza è pari all'aumento delle accise Iva compresa. Siamo in pratica tornati ai prezzi del 23 marzo dopo il taglio delle accise, ma senza il taglio. Il benchmark per i carburanti non sono le quotazioni del greggio ma le quotazioni internazionali dei prodotti raffinati". Dunque, rispetto ai rialzi, "il problema resta l'elevata tassazione. In Germania il gasolio alla produzione costa oltre 15 centesimi in meno. È un diritto-dovere del governo esercitare gli opportuni controlli - afferma ancora Spinaci - ma i numeri non mentono" anche se "qualcuno oltre la media o che fa il furbo ci sarà anche. Quanto all'accusa di

il motivo per cui è stato eliminato. Il gettito delle accise contribuisce al bilancio, sono soldi che andrebbero recuperati o con altre entrate o con tagli ai servizi. Occorre quindi un intervento strutturale del sistema fiscale che riavvicini le accise del nostro Paese a quelle europee".

"I dati del ministero dell'Ambiente sui prezzi della benzina nella prima settimana di gennaio fanno finalmente chiarezza rispetto alla lettura distorta dei fatti che è stata data in questi giorni. I prezzi alla pompa sono aumentati di una cifra addirittura inferiore a quella delle accise reintrodotte", dichiara il deputato e responsabile del Dipartimento energia di Forza Italia Luca Squeri. "È inoltre opportuno sottolineare che le inadempienze segnalate dalla Guardia di Finanza rilevate in questi giorni riguardano, nella maggior parte dei casi, questioni burocratico-amministrative che nulla hanno a che vedere con i prezzi finali agli automobilisti. Nessuna speculazione c'è, dunque, stata da parte dei gestori di impianti di carburanti. Dispiace che tutto questo abbia penalizzato moralmente e materialmente un'intera categoria di operatori", conclude.

## Opposizione all'attacco

Ribollono le opposizioni. "La destra ci ripensi e tolga l'aumento delle accise - attacca la capogruppo Pd in commissione affari europei al Senato Tatjana Rojc - abbia il coraggio di ammettere davanti agli italiani che sua è la scelta di far aumentare il prezzo dei carburanti e faccia retromarcia. La speculazione è smentita da un pezzo di governo mentre un altro pezzo di governo grida 'al lupo' e alza cortine fumogene per nascondere che benzina e gasolio sono aumentati perché sono aumentate le accise. Intanto i soldi escono dalle tasche degli italiani. Patiscono famiglie normali e chi viaggia per lavoro, vive nell'incertezza una spina dorsale della nostra economia come l'autotrasporto, che specie in territori di confine come il Friuli Venezia Giulia subisce la concorrenza dei Paesi dell'est, favorita anche dai bassi prezzi sloveni del carburante", conclude.

"L'aumento del costo della benzina è chiaramente da addebitare a questo governo", secondo Vittoria Baldino, vicecapogruppo M5s a Montecitorio. "Si eviti di fare scaricabarile e dire bugie agli italiani". Continua la Baldino: "Tra i primi provvedimenti del governo Meloni ritroviamo un 'decreto legge accise', che di fatto ha diminuito, dimezzandolo, lo sconto previsto dal precedente governo, e poi una legge di bilancio contrassegnata da una scelta politica netta: non prorogare lo sconto previsto dal precedente governo. Si eviti, dunque, di addebitare colpe a speculatori o altri". Insomma, "la responsabilità è chiaramente di questo governo, che, peraltro, dai banchi dell'opposizione urlava contro chi si assumeva responsabilità importanti per fronteggiare una crisi economica e sociale senza precedenti. Mentre il M5s, infatti, era al governo e contribuiva a determinare lo sconto sulle accise, la Meloni era al distributore a dire che una volta al governo avrebbe eliminato le accise sulla benzina. Arrivata al governo, invece, ha tolto lo sconto".

"Quella del caro benzina non è una novità del momento ma una scelta politica economica voluta dal governo che se la prende con la speculazione". Così, in una nota, il co-portavoce nazionale di Europa Verde e deputato di Alleanza Verdi e Sinistra, Angelo Bonelli: "Ma Giorgia Meloni dice che non è colpa sua e che la riduzione delle accise è nel programma di coalizione, ma allora perché il costo del carburante è alle stelle? Il governo sapeva benissimo che dal 1° gennaio ci sarebbe stato lo stop al blocco degli aumenti delle accise sulla benzina e sui carburanti, non menta agli italiani e si metta seriamente a riflettere su come diminuire l'irritto del rialzo su famiglie e imprese, già provate dal caro energia che ha indotto a saldare il pagamento di una o più bollette di luce e gas negli ultimi nove mesi, ma i rincari previsti nel 2023, sfiorerà i 5 mila euro l'anno a famiglia. La nostra proposta è quella di investire

## Quanto dovrebbe costare davvero la benzina

I prezzi dei carburanti sono "ben al di sopra del livello su cui si dovrebbero attestare, al di là dell'applicazione piena dell'accisa, il cui sconto è terminato il 31 dicembre, soprattutto se si comparano ai prezzi praticati in passato con condizioni simili a quelle attuali nei mercati petrolifero e valutario". Lo rileva Federconsumatori, precisando con una nota di tenere conto sia dell'andamento delle quotazioni dei prodotti petroliferi, sia dell'andamento del cambio euro-dollaro: "la benzina oggi dovrebbe costare almeno 8 centesimi di meno al litro e il gasolio ben 19 centesimi in meno". "Questo comporta un aggravio annuo, in termini diretti, per ciascun automobilista che effettua un rifornimento di 2 pieni al mese, di 96 euro nel caso della benzina, di 228 euro per il diesel. A ciò si aggiungono le gravi ricadute indirette che gli aumenti dei carburanti determinano sull'andamento dei prezzi dei beni (trasportati per oltre l'86% su gomma) e dei servizi, che secondo le nostre stime ammontano a circa 126 euro annui di spesa in più per famiglia", aggiunge l'associazione.

Perciò non basta mettere in campo controlli a tappeto, pur necessari sin da prima, ma servono provvedimenti urgenti e adeguati per calmierare i prezzi dei carburanti e farli tornare alla normalità. Un'azione su più fronti, che riproponga, anche in maniera temporanea, lo sconto sulle accise, che stride fortemente con certe misure della manovra come quelle prese a favore dei club calcistici di Serie A o come l'inequiva flat-tax per le partite Iva e che metta nell'agenda di governo una seria riforma della tassazione sui carburanti fondata su 3 punti fondamentali: eliminazione di quote di accisa obsolete e ingiustificate, che portano il livello di tassazione italiano molto al di sopra degli altri Paesi europei; introduzione dell'accisa mobile, in grado di autoregolarsi al ribasso quanto le quotazioni dei prodotti petroliferi oltrepassino una soglia stabilita; scorporo dell'accisa dall'applicazione dell'Iva sui carburanti, l'ingiusta tassa sulla tassa. Attraverso quest'azione, sostiene Federconsumatori, combinata sarà possibile contenere in maniera significativa i prezzi dei carburanti e ridurre una tassazione che, oggi, arriva addirittura a circa il 60% del costo complessivo del carburante.

Ma per ora lo sconto sulle accise resta un ricordo del passato.

## Primi lievi ribassi oggi 11 gennaio

Si segnalano movimenti al ribasso sulla rete carburanti oggi. Con le quotazioni internazionali in leggero aumento sulla benzina e ferme sul diesel, sulla rete nazionale torna a intervenire Eni riducendo di 1 centesimo i prezzi raccomandati di benzina, diesel e Gpl. Si muove anche Q8 con un taglio di 1 centesimo su benzina e diesel. In attesa che questi interventi si riversino sui prezzi alla pompa, il monitoraggio dei prezzi praticati mostra medie in lieve assestamento. Nel dettaglio, in base all'elaborazione di Quotidiano Energia dei dati comunicati dai gestori all'Osservaprezzi del Mimit aggiornati alle 8 di ieri 10 gennaio, il prezzo medio nazionale praticato della benzina in modalità self è 1,822 euro/litro (1,820 il dato precedente), con i diversi marchi compresi tra 1,818 e 1,829 euro/litro (no logo 1,821). Il prezzo medio praticato del diesel self è fermo a 1,877 euro/litro, con le compagnie tra 1,876 e 1,879 euro/litro (no logo 1,876).

Quanto al servito, per la benzina il prezzo medio praticato è 1,967 euro/litro (contro 1,965 il dato precedente), con gli impianti colorati con prezzi tra 1,921 e 2,033 euro/litro (no logo 1,875). La media del diesel servito è 2,021 euro/litro (contro 2,022), con i punti vendita delle compagnie con prezzi medi compresi tra 1,964 e

Benzina, cosa succederà adesso ai prezzi: la previsione e il nuovo cartello da tenere d'occhio al distributore

00:00

# Benzina, il governo vara il decreto trasparenza: dalle sanzioni ai buoni benzina LE NUOVE NORME

11 Gennaio 2023



Il **caro benzina** agita governo e maggioranza. Tutti sono consapevoli della gravità del problema che sta colpendo i cittadini: il frequente superamento della soglia, non solo psicologica, dei due euro al litro, è un campanello d'allarme preoccupante. Giorgia Meloni incontra i vertici della Guardia di Finanza e vara **nuove norme** sulla **trasparenza dei distributori di carburanti per bloccare le speculazioni**.

Un **decreto ad hoc** per il monitoraggio dei prezzi che non sarà più settimanale ma giornaliero: viene introdotto l'obbligo di esporre il prezzo alla pompa con sanzioni che potrebbero essere comminate dal prefetto. Nelle nuove misure è previsto che con un'altra norma venga fissato un tetto agli aumenti del costo dei carburanti sulle autostrade. I gestori dovranno tra l'altro esporre dei cartelli indicando il prezzo medio nazionale stabilito dal ministero dell'Ambiente.

**Fibra TIM fino a 1 Giga a  
24,90€/mese con  
Attivazione Inclusa....**

*Scegli la Fibra Ultraveloce di TIM*

**TIM**

**Golf 8 con Ecoincentivi  
Statali. Ancora più  
digitale, più intelligente ...**

**Volkswagen**

**Inizia il tuo 2023 con il  
gusto Carli.**


**Kena Mobile a soli  
4.99€/mese per sempre:  
minuti illimitati, 1GB e 5...**

*Attivazione, SIM e consegna...*

**Kena Mobile**

*Riparti con i sapori giusti e...*

**Fratelli Carli**

Raccomandato da 

## **Nel centrodestra affiorano però differenze su quale sia la ricetta giusta per uscire da questa**

**situazione.** E non solo: emergono anche visioni diverse sulle cause del problema stesso. La premier e la Lega sono convinti che i rincari siano frutto di speculazioni: e per questo l'intervento sulla trasparenza del mercato a vantaggio dei consumatori è stato esaminato e varato del Consiglio dei ministri. Forza Italia pensa che il problema non sia causato dall'avidità dei concessionari ma dalle accise, il cui taglio non è stato prorogato in manovra. «Sui carburanti - sottolinea il capogruppo Alessandro Cattaneo - secondo noi, non è in atto una speculazione, ma di certo c'è un tema legato ai prezzi, che dobbiamo affrontare».

Una divaricazione, si racconta, che ha costretto il capo del governo a intervenire in cdm spiegando con forza le ragioni «dell'operazione trasparenza» e rispedendo al mittente le richieste di intervenire sulle accise chiarendo che il problema non si può assolutamente risolvere in questo modo. Una spiegazione che potrebbe essere tradotta nelle prossime ore in un video che potrà essere visto da tutti i cittadini. Intanto, il dibattito- scontro va avanti, e non solo tra i partiti: se l'Antitrust chiede alla Gdf la documentazione di "violazioni accertate", il ministero dell'Ambiente diffonde dei dati secondo cui l'aumento dei prezzi, nella prima settimana di gennaio, è «sostanzialmente in linea con il rialzo dovuto alla mancata proroga del taglio delle accise». Sullo stesso crinale, speculazione sì, speculazione no, è forte la tensione anche tra le associazioni dei consumatori e quelle dei petrolieri. Secondo il Codacons «i prezzi sarebbero dovuti scendere molto di più», arrivando a ipotizzare «anomalie o speculazioni». Di parere opposto la Faib Confesercenti, secondo cui «i gestori sono parte lesa».

**La premier e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, vedono a Palazzo Chigi il Comandante Generale della Guardia di Finanza, il generale Giuseppe Zafarana,** proprio per fare il punto e, sottolinea il governo, «per valutare ogni possibile ulteriore azione di contrasto alle speculazioni in atto sui prezzi dei carburanti». Ancora non sono noti i dettagli, tuttavia una direttiva della Guardia di Finanza, che segue le indicazioni arrivate dal Mef, prevede un'attività di controllo "strutturata e capillare» sul territorio, soprattutto nelle autostrade, con l'obiettivo «di contribuire a calmierare gli aumenti dei prezzi». Il piano è già partito e vede impegnati oltre 660 reparti operativi del Corpo, supportati dai reparti speciali. Le Fiamme gialle fanno inoltre sapere che eventuali manovre speculative potrebbero configurare due diverse ipotesi di reato sanzionate dagli articoli 501 e 501 bis del codice penale: 'rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o nelle borse di commercio e 'manovre speculative su merci. E' la linea fortemente voluta dalla Lega.

**Il governo - annuncia Matteo Salvini, segretario ma anche il ministro delle Infrastrutture - punta a «intervenire sulle società concessionarie e soprattutto su chi gestisce i caselli e le pompe di benzina sulle autostrade,** per tenere sotto controllo i prezzi, perché andare a lavorare non può e non deve essere un lusso». Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, illustra lo stato del dibattito all'interno dell'esecutivo: «La scelta del governo di non prorogare il taglio delle accise è stata molto meditata e molto sofferta, una misura che però costa oltre un miliardo al mese. Il governo ha deciso di utilizzare quelle risorse per aumentare le pensioni minime, per tagliare il cuneo fiscale, quindi tutte misure sociali. E' chiaro - aggiunge l'esponente Fdl - che se ci sarà la possibilità , e i conti lo consentiranno, appena possibile potremo ridurre anche il costo della benzina. Ma ricordo che abbiamo impegnato 30 miliardi per ridurre il costo delle bollette».

## **Sanzioni e buoni benzina, ecco il decreto trasparenza**

Nel periodo gennaio-marzo 2023, il valore dei **buoni benzina** ceduti dai datori di lavoro privati ai lavoratori dipendenti, nel limite di euro 200 per lavoratore, non concorre alla formazione del reddito da lavoro dipendente.

### **Ecco in sintesi le altre norme:**

- si rende giornaliero l'obbligo per gli esercenti l'attività di vendita al pubblico di carburante per autotrazione per uso civile di comunicare il prezzo di vendita praticato. Il Ministero delle imprese calcola e pubblica il prezzo medio giornaliero nazionale. Tale prezzo deve essere esposto, con specifica evidenza, da parte degli esercenti insieme al prezzo da essi praticato;

- si rafforzano le sanzioni amministrative in caso di violazione, da parte degli esercenti, degli obblighi di comunicazione e pubblicità dei prezzi. In caso di recidiva, la sanzione può giungere alla sospensione dell'attività per un periodo da sette a novanta giorni;

- si rafforzano i collegamenti tra il Garante prezzi e l'Antitrust, per sorvegliare e reprimere sul nascere condotte speculative.

Allo stesso fine, si irrobustisce la collaborazione tra Garante e Guardia di Finanza;

- viene istituita una Commissione di allerta rapida per la sorveglianza dei prezzi finalizzata ad analizzare

- nel confronto con le parti - le ragioni dei turbamenti e definire le iniziative di intervento urgenti.

# Dove fare benzina e diesel costa di più

La mappa dei prezzi regione per regione, in base ai dati comunicati dai gestori il 10 gennaio



Foto di archivio Ansa

Ascolta questo articolo ora...

La benzina è stato l'argomento principale del Consiglio dei ministri di ieri, che ha messo a punto un decreto legge ad hoc a favore della trasparenza nel mercato dei carburanti. Il monitoraggio dei prezzi non sarà più settimanale ma giornaliero, quindi viene introdotto l'obbligo di esporre il prezzo medio nazionale alla pompa, con sanzioni che potrebbero essere comminate dal prefetto. I fornitori in autostrada, poi, dovranno rispettare un tetto di prezzo, che sarà fissato da un'altra norma. Ne abbiamo parlato qui.

Ma dove costa di più fare rifornimento? In base ai dati sui carburanti comunicati dai gestori martedì 10 gennaio sulla rete autostradale italiana, il Codacons ha tracciato una mappa, regione per regione, dei prezzi più alti al "servito". L'associazione ha estrapolato costi superiori rispetto a quelli comunicati al ministero. La più cara è l'Emilia Romagna. Sull'autostrada A14 Bologna-Bari-Taranto, Castel San Pietro Terme (Bologna), la benzina costa 2,444 euro al litro al servito e il gasolio 2,531 euro al litro al servito. In Lombardia sull'autostrada A21 Piacenza-Brescia, a Cremona la benzina è a 2,449 euro al litro e il gasolio a 2,499 euro al litro. Prezzi simili in Puglia a Taranto, dove la benzina costa 2,399 euro al litro e il gasolio 2,499 euro al litro, e in Sicilia a Ustica (Palermo), dove la benzina è a 2,497 euro e il gasolio a 2,497 euro, mentre sulla strada statale Lentini (Siracusa), la benzina è a 2,354 euro e il gasolio 2,441 euro.

In Liguria sull'autostrada A12 Genova-Sestri (Genova) la benzina costa 2,387 euro al litro e il gasolio 2,474 euro al litro. Stessi costi nelle Marche sull'autostrada A14 Bologna-Bari-Taranto, a Mondolfo (Pesaro e Urbino). Nel Lazio, sull'A1 Milano-Napoli, Castrocielo (Frosinone): benzina 2,367 euro al litro, gasolio 2,454 euro al litro. In Campania ad Ariano Irpino (Avellino): benzina 2,372 euro al litro, gasolio 2,402 euro al litro. In Piemonte sull'autostrada A7 Serravalle-Genova, Arquata Scrivia (Alessandria), A26 Voltri-Gravellona, Raccordo con A7 Novi Ligure (Alessandria), benzina 2,366 euro, gasolio 2,453 euro.



In Abruzzo, sull'autostrada A14 Bologna-Bari-Taranto, Morro d'Oro (Teramo), la benzina costa 2,344 euro al litro e il gasolio 2,431 euro al litro. Stessi prezzi anche in Calabria sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria. In Toscana a Camaiore (Lucca): benzina 2,334 euro al litro, gasolio 2,421 euro al litro. In Friuli Venezia Giulia a Pordenone: benzina 2,300 euro al litro, gasolio 2,387 euro al litro. In Umbria sulla statale E/45 Deruta (Perugia): benzina 2,294 euro al litro, gasolio 2,381 euro al litro. Stessi prezzi anche in Veneto sulla statale Mira (Venezia) e in Molise a Larino (Campobasso). In Trentino Alto Adige sull'A22 Brennero-Modena, Lavis (Trento): benzina 2,298 euro al litro, gasolio 2,299 euro al litro. In Valle d'Aosta sull'A5 Aosta-Quincinetto, Chatillon (Aosta): benzina 2,214 euro al litro, gasolio 2,284 euro al litro. In Sardegna a Poltu Quatu-Arzachena (Olbia-Tempio): benzina 2,199 euro al litro, gasolio 2,299 euro al litro. La più "economica" è in Basilicata a Lauria (Potenza): benzina 2,139 al litro, gasolio 2,189 euro al litro.

Di seguito, la mappa dei prezzi più alti dei carburanti regione per regione, in ordine alfabetico.

ABRUZZO - Autostrada A14 Bologna-Bari-Taranto, Morro d'oro (TE), benzina 2,344 euro gasolio 2,431 euro

BASILICATA - Lauria (PZ), benzina 2,139, gasolio 2,189 euro

CALABRIA - Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, benzina 2,344, gasolio 2,431 euro

CAMPANIA - Ariano Irpino (AV), benzina 2,372, gasolio 2,402

EMILIA ROMAGNA - Autostrada A14 Bologna-Bari-Taranto, Castel San Pietro Terme (BO), benzina 2,444, gasolio 2,531 euro

FRIULI VENEZIA GIULIA - Pordenone, benzina 2,300 euro, gasolio 2,387 euro

LAZIO - A1 Milano-Napoli, Castrocielo (FR), benzina 2,367 euro gasolio 2,454 euro

LIGURIA - Autostrada A12 Genova-Sestri (GE), benzina 2,387 euro, gasolio 2,474 euro

LOMBARDIA - Autostrada A21 Piacenza-Brescia, Cremona (CR), benzina 2,449 euro, gasolio 2,499 euro

MARCHE - Autostrada A14 Bologna-Bari-Taranto, Mondolfo (PU) benzina 2,387 euro, gasolio 2,474 euro

MOLISE - Larino (CB), benzina 2,294, gasolio 2,381

PIEMONTE - Autostrada A7 Serravalle-Genova, Arquata Scrivia (AL), A26 Voltri-Gravellona, Raccordo con A7 Novi Ligure (AL), benzina 2,366 euro, gasolio 2,453 euro

PUGLIA - Taranto, benzina 2,399, gasolio 2,499

SARDEGNA - Poltu Quatu-Arzachena (OT), benzina 2,199 euro, gasolio 2,299 euro

SICILIA - Ustica (PA), benzina 2,497 euro, gasolio 2,497 euro e Strada Statale Lentini (SR), benzina 2,354 euro, gasolio 2,441 euro

TOSCANA - CAMAIORE (LU), benzina 2,334 euro, gasolio 2,421

UMBRIA - Statale E/45 Deruta (PG), benzina 2,294 euro, gasolio 2,381 euro

VALLE D'AOSTA - A5 Aosta-Quincinetto, Chatillon (AO), benzina 2,214 euro, gasolio 2,284 euro

VENETO - Statale Mira (VE), benzina 2,294 euro, gasolio 2,381

# Udienza. Il Papa: la missione è l'ossigeno della vita cristiana

I.Sol. mercoledì 11 gennaio 2023

*Inizia il ciclo di catechesi sullo zelo apostolico. «Per testimoniare Gesù non dobbiamo attendere di essere perfetti e di aver fatto un lungo cammino dietro a Lui; il nostro annuncio comincia oggi»*



Reuters

"Quando la vita cristiana perde di vista l'orizzonte dell'annuncio, si ammala: si chiude in sé stessa, diventa autoreferenziale, si atrofizza. Senza zelo apostolico, la fede appassisce": soffermandosi su queste parole papa Francesco ha aperto un nuovo ciclo di catechesi che pone al centro **la passione per l'evangelizzazione, lo zelo apostolico.**

Nel corso dell'udienza generale, in Aula Paolo VI, dove era arrivato sostenendosi con un bastone il Papa ha definito lo zelo apostolico come "una dimensione vitale per la Chiesa: la comunità dei discepoli di Gesù nasce infatti apostolica, missionaria. Non proselitista, e questo dall'inizio dobbiamo distinguere: essere missionari, essere apostolici, non significa fare proselitismo, sono due dimensioni che non c'entrano nulla l'una con l'altra".

Secondo il Pontefice, "lo Spirito Santo la plasma in uscita, perché non sia ripiegata su sé stessa, ma estroversa, testimone contagiosa di Gesù, protesa a irradiare la sua luce fino agli estremi confini della terra".

"Può succedere, però, che l'ardore apostolico, il desiderio di raggiungere gli altri con il buon annuncio del Vangelo, diminuisca, divenga tiepido - ha avvertito Francesco -. A volte sembra eclissarsi. Sono cristiani chiusi, che non pensano agli altri. Ma **quando la vita cristiana perde di vista l'orizzonte dell'annuncio, si ammala: si chiude in sé stessa, diventa autoreferenziale, si atrofizza**".

E ancora: "**Senza zelo apostolico, la fede appassisce. La missione è invece l'ossigeno della vita cristiana**: la tonifica e la purifica", ha aggiunto il Papa.

Al centro della catechesi l'episodio evangelico, "in qualche modo emblematico" della **chiamata dell'apostolo Matteo**, un "pubblicano", un esattore delle tasse e quindi considerato "un collaborazionista, un traditore del popolo". "State attenti a questo: Gesù non si ferma negli aggettivi, sempre cerca il sostantivo. **Gesù va alla persona, al cuore: questo è un uomo, questa è una donna. Gesù va alla sostanza, al sostantivo, mai all'aggettivo**. Lascia passare gli aggettivi" ha aggiunto, a braccio, il Papa. "In pochi vedevano Matteo così com'era", ha fatto notare Francesco: "Lo conoscevano come colui che stava seduto al banco delle imposte. Era infatti esattore delle tasse: uno, cioè, che riscuoteva i tributi per conto dell'impero romano che occupava la Palestina. In altre parole, era un collaborazionista, un traditore del popolo. Possiamo immaginare il disprezzo che la gente provava per lui: era un pubblicano". "Ma, agli occhi di Gesù, Matteo è un uomo, con le sue miserie e la sua grandezza", ha osservato il Papa: "E mentre tra Matteo e la sua gente c'è distanza, **Gesù si avvicina a lui, perché ogni uomo è amato da Dio**. 'Anche questo disgraziato?'. 'Sì, anche questo disgraziato. Anzi, lui è venuto per questo disgraziato'. Lo dice il Vangelo: 'Io sono venuto per i peccatori, non per i giusti'". "Questo sguardo, che vede l'altro, chiunque sia, come destinatario di amore, è l'inizio della passione evangelizzatrice", la tesi di Francesco: "Tutto parte da questo sguardo, che impariamo da Gesù". "Possiamo chiederci: com'è il nostro sguardo verso gli altri?", l'esortazione del Papa: "Quante volte ne vediamo i difetti e non le necessità; quante volte etichettiamo le persone per ciò che fanno o pensano! Anche come cristiani ci diciamo: è dei nostri o non è dei nostri? Questo non è **lo sguardo di Gesù: Lui guarda sempre ciascuno con misericordia, anzi con predilezione. E i cristiani sono chiamati a fare come Cristo, guardando come Lui specialmente i cosiddetti lontani**. Infatti, il racconto della chiamata di Matteo si conclude con Gesù che dice: 'Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori'". "E se ognuno di noi si sente giusto, così non va", ha aggiunto a braccio: "Lui si avvicina ai nostri limiti, alle nostre miserie".

# Re Carlo "rischia di non resistere". La bomba di Harry esplode: viene giù tutto?

[re carlo](#) [principe harry](#) [royal family](#)



Sullo stesso argomento:

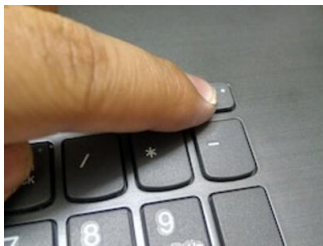
---

**"A letto col diavolo. Quella reazione orribile..."**

11 gennaio 2023

Una pioggia di accuse pesantissime quelle lanciate dal principe Harry nella sua autobiografia "Spare - il minore". Il duca di Sussex ha dichiarato che la famiglia reale e la stampa sono stati "complici attivi" in una sistematica opera di demolizione della sua immagine e della reputazione della moglie Meghan. Il loro arrivo ha rischiato di mettere in

ombra il fratello maggiore William, erede al trono, e la moglie Kate e questo ha scatenato la battaglia sui tabloid. "E' diventato Kate contro Meghan", ha accusato. E ha puntato il dito in particolare contro Camilla, che avrebbe cercato di ottenere una migliore copertura sui tabloid per riabilitare la propria immagine con il popolo britannico dopo la sua lunga relazione con il padre: "C'era un'aperta disponibilità da entrambe le parti a scambiare informazioni. E con una famiglia costruita sulla gerarchia, e con lei che stava per diventare regina consorte, ci sarebbero state persone o corpi lasciati per strada".



**Gran parte dei cittadini italiani non sapeva come bloccare gli annunci (fallo adesso)**

Nei prossimi 30 secondi scoprirai come rimuovere gli annunci online gratuitamente... Se anche tu, come il resto del pianeta, sei stanco dei...

Sponsorizzato da [Security Savers Online](#)



Video su questo argomento

**"A letto col diavolo. Quella reazione orribile...". Harry all'attacco, i dettagli più scioccanti**

Che effetto avranno le dichiarazioni choc di Harry ancora non è chiaro ma è certo che la monarchia inglese sia scossa. La monarchia si trova ad attraversare una fase delicatissima dopo la scomparsa della regina Elisabetta. Sul Corriere della Sera Ippolito scrive: "Non è semplicemente un affare di famiglia: la Corona è l'architrave su cui si regge l'edificio politico-costituzionale della Gran

Bretagna, è il collante che tiene assieme una società spaccata dalla Brexit e che garantisce la coesione del Regno Unito di fronte alle spinte centrifughe della Scozia e dell'Irlanda del Nord. Se la pietra angolare viene scalzata, tutto il castello di carte rischia di volare in pezzi".



**"Deriso senza pietà", Harry cade nella trappola: l'intervista più imbarazzante**

C'è già chi afferma che il Re non sarebbe in grado di sostenere questo terremoto. Non a caso Il Giornale ha ricordato l'episodio eclatante del suo insediamento: "Gli è bastata una stilografica difettosa per smascherarne l'indole, immagino come avrà digrignato dinanzi alla lettura delle memorie del secondogenito".

# LA RIFORMA DI NORDIO E I CARDINI LIBERALI

di **Andrea De Angelis**

10 gennaio 2023



Gli ultimi trent'anni della vita politico-istituzionale italiana sono stati caratterizzati – e viziati – da una **confusione** e un conflitto senza precedenti per il mondo occidentale e liberal-democratico del Dopoguerra: quello tra i poteri politici (**esecutivo e legislativo**) e il potere **giudiziario**. La classica triade, che garantiva il reciproco controllo e il cosiddetto equilibrio dei poteri in Italia, non è più visibilmente marcata, al punto di parlare di un “**Montesquieu tradito**”, come il 12 maggio 2020 apparve nel titolo di una intervista a **Sabino Cassese** sul **Foglio**.

L'intervista partiva da una analisi sulla “*magistratizzazione*” del **ministero della Giustizia** che, secondo l'autorevole giurista, è uno dei tanti aspetti della confusione tra i poteri. In sintesi, fra le altre cose, Cassese disse che “c'è un groviglio tra politica e giustizia” e che “la Costituzione divide i

poteri e assicura l'indipendenza della Giustizia mediante il **Csm** (anche se i magistrati ne hanno fatto un pessimo uso)”. E ancora che “ne deriva un generale squilibrio tra poteri”, per concludere con la domanda: “Che ne penserebbe Montesquieu, se fosse tra di noi?”.

Gli ultimi trent'anni ci portano, naturalmente, al **1992/93** e a “**Mani Pulite**”, che segna l'avvio di una innegabile deriva politica, economica e istituzionale. Una china, lenta e inesorabile, contrassegnata dall'intervento continuo che la Magistratura ha compiuto nello spazio politico e che ci ha condotti alla profondissima crisi attuale, che vede il ruolo dello **Stato**, la tenuta dei conti pubblici, la sostenibilità del debito, le condizioni economiche generali e la salute sociale del Paese, tutti esposti a rischi e pericoli che sono oramai palesi.

Servendoci di un modello fenomenologico, e del cosiddetto individualismo metodologico, isoliamo un amministratore pubblico, nella fattispecie un sindaco e un pubblico ministero (pm) nei due momenti tipici: la **firma** di un atto pubblico e l'**obbligatorietà dell'azione penale**. Sorretto dall'**assenza di criteri di opportunità** nell'esercizio dell'azione penale – che pertanto risulta discrezionale – e con l'ausilio di **intercettazioni**, dall'uso del tutto illimitato, in quanto nelle conversazioni telefoniche e ambientali è possibile rintracciare reati di ogni tipo, commessi da chiunque, al nostro pm basterà prendere nota di una conversazione nella quale **Tizio** riferisce a **Caio** che **Sempronio**, sindaco della città di Quarto, firmerà presto a favore di **Quinto** l'affidamento di un'attività, discendente dal frazionamento di una gara d'appalto, per iscrivere **Sempronio** nel registro degli indagati. Così, sostenuto dal codice penale, dove risiedono fattispecie di reati assai evanescenti come l'**abuso d'ufficio** e il **traffico di influenze**, una volta apposta la firma dell'affidamento, il pm bloccherà senza indugio ogni attività di **Sempronio**, oltre a fermare *sine die* il procedere dell'appalto e del servizio pubblico ad esso connesso. Il giorno dopo, **Sempronio** – grazie alla pubblicazione tempestiva dell'intercettazione sui giornali – sarà trasformato in un politico corrotto, e dal giorno seguente la sua vita politica potrebbe interrompersi o anche finire per sempre. Si tralasciano poi le conseguenze esistenziali di Sempronio. Tutto questo avviene grazie alla permeabilità di certi uffici giudiziari, che non consentono un efficace controllo sulla pubblicazione delle intercettazioni, ma anzi selezionano accuratamente ciò che viene fatto trapelare e ciò che viene coperto dal **segreto d'ufficio**.

Si è qui usato, dunque, un utile espediente narrativo, per mostrare con grande evidenza come nell'ordinamento giuridico vigente in Italia vi sia un inaccettabile e incontrastato **dominus**. Il pubblico ministero dirige, infatti, le attività investigative e svolge in prima persona l'istruttoria. Con il decreto 106 del 2006, infatti, il pm ha assunto la responsabilità della gestione dell'ufficio, assicura l'esercizio corretto dell'azione penale, il rispetto del **giusto processo**, l'ottimale gestione della polizia giudiziaria e delle risorse, e, in via complementare, spetta solo a lui il rapporto con gli organi di informazione.

Questa sintesi sembra utile per lo svolgimento di una disamina della **riforma annunciata** dal ministro della Giustizia, **Carlo Nordio**, nonostante si continui a pensare che la grande maggioranza dei pm, proprio perché coscienti di godere di questo ruolo praticamente illimitato, siano in grado di evitare ogni abuso. In Italia ci sono infatti circa **10mila magistrati**. E in questi decenni quelli che hanno fatto parlare di loro, contrassegnando le cronache delle testate giornalistiche più “attente” alle questioni giuridiche e processuali, non saranno stati neanche un centinaio. Tuttavia, il pubblico ministero è innegabilmente diventato un vero e proprio **censore** della classe



politica e amministrativa, oltre a rappresentare un reale **ostacolo** per maggioranze di Governo, nazionali o locali, che un giorno volessero, inaspettatamente e improvvisamente, ritornare efficienti e capaci di cambiamenti radicali nella gestione della cosa pubblica.

Secondo il viceministro della Giustizia, **Francesco Paolo Sisto**, la paura della firma, che caratterizza quest'epoca politico-amministrativa, "genera provvedimenti meno coraggiosi e utili, quando non li paralizza del tutto, con il risultato di un settore pubblico che non riesce a rispondere alle aspettative del privato". E secondo il ministro, infatti, i ritardi provocati da questa paura "ci costano fino a due punti di Pil". Va detto che ogni apparato pubblico si regge proprio grazie al potere di "firmare atti" perfettamente legali, atti garantiti o da un ruolo di pubblico ufficiale nella Pubblica amministrazione, o da una elezione democratica ai pubblici uffici.

Infine, nell'operosità che lo contraddistingue, e forte del ruolo dominante e della visibilità ottenuta da un vasto programma di processi istruiti in serie – spesso a mero beneficio di una **classe mediatica** oramai da decenni su una china che ha scelto soprattutto strade scandalistiche e *gossippare* – appare del tutto insostenibile che un qualunque pm italiano percorra, spesso più velocemente di chi ha l'arduo e oneroso compito di condannare o assolvere, **la stessa carriera dei giudici giudicanti**. E nonostante, sempre nel 2006, si sia cercato di mettere dei paletti a questa confusione, per ben quattro volte nella sua vita professionale qualunque giudice potrà passare da un ruolo all'altro.

In conclusione, si possono leggere i quattro punti di **Carlo Nordio** come dei cardini liberali, qualora si facessero davvero strada. Se, infatti, la parte civile della riforma sull'obbligatorietà dell'azione penale già rientra nelle priorità del **Pnrr** allo scopo di velocizzare la durata dei processi, l'estensione anche agli aspetti penali – attraverso l'introduzione di criteri di priorità e precedenza con logiche selettive, distinguendo le notizie di reato da trattare rispetto a quelle da far andare in prescrizione a causa del sovraccarico giudiziario – contribuirebbe a indirizzare meglio anche i compiti dello Stato.

Così, regolamentare le intercettazioni, punire il loro arbitrario svelamento, ridurre il perimetro di **punibilità** dell'abuso di ufficio e del traffico di influenze, per "liberare dalla paura della firma" i loro detentori e infine, la sempre rimandata separazione delle carriere dei giudici, risulta essere un programma che non solo ha radici "liberali", ma pone delle premesse che prefigurano, in ambito giudiziario, l'avvio di uno **Stato minimo**. Laddove "sminuimento" non è sinonimo di "indebolimento" poiché, citando **Antoine Garapon**, "una nuova governamentalità ha ben compreso che l'interesse economico le può offrire uno strumento di controllo molto più forte rispetto alla paura o al senso civico, secondo il modello classico della sovranità". Per dirla diversamente, il pubblico ufficiale dotato di "command and control" deve lasciare nuovamente il posto al "civil servant".

# Dal clima all'ambiente: è già partita la lotta contro le future pandemie

di Barbara Gobbi

10 dicembre 2022

Una sfida è scongiurare l'«inferno climatico» evocato in occasione dell'ultima Cop 27 in Egitto dal segretario generale Onu António Guterres: a ogni aumento della temperatura di un decimo di grado crescono anche i rischi per la salute umana, a partire da killer come le malattie cardiovascolari. Un'altra è ricacciare indietro le pandemie che covano in qualche punto del pianeta, in attesa che il giusto mix di ingredienti dia fuoco di nuovo alla miccia. Un'altra ancora è contrastare con dosi massicce di appropriatezza quegli extra-abusi di rimedi salvifici come gli antibiotici, che perdono efficacia per l'impiego scellerato nel mondo umano e animale. E chi più ne ha, ne metta.

## La strategia «One Health» o «Planetary Health»

La strategia «One Health» - o «Planetary Health» se si amplia lo sguardo all'intero pianeta - ha bussato con prepotenza alla porta dopo la pandemia, ricordandoci che solo un approccio integrato e sistematico capace di tenere insieme benessere ambientale e salute animale e umana potrà salvarci. Non è retorica: la marcia andava invertita “ieri”. La corsa ai ripari è faticosamente partita - sia sul fronte internazionale con la nuova sinergia a quattro “pro Planetary Health” avviata da Fondo per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), Organizzazione per la salute animale (Oie), Programma Onu per l'ambiente (Unep) e Organizzazione mondiale della sanità (Oms) - sia a livello di singoli Stati. L'Italia ha segnato il cambio di passo trovando risorse nel Piano nazionale complementare (Pnc), dove con soldi propri finanzia azioni di sostegno al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): alla «One Health» sono destinati 500 milioni destinati al programma «Salute, ambiente, biodiversità e clima».

## Il Sistema prevenzione salute rischi ambientali e climatici

I tempi sono gli stessi del Pnrr, quindi strettissimi: da qui al 2026 accanto al Sistema di prevenzione ambiente (Snpa) che già esisteva con la rete delle Arpa e che fa capo all'Ispra va attuato un Sistema nazionale prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici (Snps). Istituito ad aprile, va ora riempito di contenuti. Si tratta di realizzare un'architettura integrata che tenga insieme mondi fino a oggi separati - ambiente e salute umana e animale, appunto - attivando anche nel Servizio sanitario nazionale, nelle Regioni con le loro Asl e dipartimenti di prevenzione, i nodi di una rete capillare. Fatta di infrastrutture, di tecnologie (va creata anche una piattaforma dati nazionale), di ricerca e in più di personale adeguato.

### Consigliati per te

[Accedi e personalizza la tua esperienza](#)

## I progetti in pista nelle Regioni e i rischi del sistema bicefalo

I temi dei progetti? Dalla correlazione tra qualità dell'aria e salute all'abbattimento del rischio di inquinamento indoor, dal monitoraggio delle microplastiche ai contaminanti per i pesci che popolano il Mediterraneo. L'approccio è il più vasto che si possa immaginare proprio perché in un'ottica «One Health» tutti gli interventi, tra ambiente e salute, vanno tenuti insieme. Non mancano le critiche: «È un sistema che resta bicefalo - afferma il presidente della Società italiana di medicina ambientale (Sima), **Alessandro Miani** -. Così l'integrazione è difficile: ad esempio le Agenzie regionali per l'ambiente sono state private di figure esperte anche in sanità mentre le Asl non hanno tecnici competenti sull'ambiente. Si rischia di non parlare la stessa lingua. Inoltre servono strumenti per capire se le politiche e gli investimenti stiano andando nella direzione giusta così da poter intervenire se necessario. Insieme al Consorzio interuniversitario di informatica stiamo approntando un sistema di

GLI SPAZI CONDIVISI

# In convento o nel chiostro il coworking cambia pelle

## “Alternativa alla solitudine del lavoro a distanza”

di Paola Pottino

C'è chi mette a disposizione gli spazi degli antichi conventi settecenteschi, chi li ricava nei chiostri delle chiese, degli istituti religiosi o nei palazzi nobiliari dell'Isola. Luoghi storici e ricchi di fascino nel quale il coworking, che soprattutto dopo la pandemia, ha registrato un trend in crescita, in Sicilia cambia volto. Giovani studenti, startupper, docenti, professionisti, visitatori, turisti e “digital nomads”, non solo hanno la possibilità di lavorare da remoto, ma al contempo condividono spazi comuni particolarmente suggestivi, alcuni dei quali rintracciabili in rete grazie a South Working, un progetto di promozione sociale che studia il fenomeno del lavoro agile da una sede diversa da quella del datore di lavoro o dell'azienda.

Negli spazi dello storico convento francescano di Santa Maria di Gesù, nel centro di Catania, fra' Massimo Corallo, parroco dell'omonima parrocchia, chitarrista e appassionato di musica, insieme a cinque giovani professionisti ha creato il **Con-work** grazie al quale un'ala del convento, precedentemente utilizzata per il catechismo, viene messa a disposizione di quanti si affacciano al mondo del lavoro e non possono fare fronte alle spese di affitto delle postazioni. «Soprattutto dopo la pandemia - dice fra' Massimo - ho notato che sempre più giovani professionisti continuavano a lavorare da casa in smart working per molte ore al giorno. Erano avviliti e alienati per l'isolamento e allora ho pensato di attrezzare una sala del convento nella quale potessero lavorare e condividere uno spazio comune. dove anche la semplice pausa per il caffè poteva diventare un momento da condividere. Il progetto, nato a Novembre scorso, ha avuto un grandissimo successo e adesso sono sempre più le persone che frequentano i nostri spazi. Il nostro convento è aperto a tutti e chi desidera prenotare una

Dal monastero francescano al palazzo nobiliare le ultime novità per gli startupper professionisti e “digital nomads”



**Gli spazi**  
Sopra, Palazzo Biscari di Catania  
A fianco, i locali del “Con-work” al convento francescano di Santa Maria di Gesù sempre a Catania



postazione, può farlo visitando il sito [www.conwork.it](http://www.conwork.it).

Sempre nella città etnea, l'imprenditore Antonio Perdichizzi, classe 1978, ha creato “Isola”, uno spazio di coworking che prende vita in uno dei luoghi storici più importanti della città: **Palazzo Biscari**, di proprietà privata, costruito nel 1693 dopo il terribile terremoto del Val di Noto, oggi dichiarato patrimonio dell'umanità. «L'ingresso giornaliero a “Isola” - dice Perdichizzi la cui attività è un'impresa sociale senza scopo di lucro - è di 12 euro, ma esistono anche dei pacchetti ideati secondo le esigenze dei lavoratori. I

nostri spazi sono frequentati dai cosiddetti “south worker” cioè i lavoratori siciliani che lavorano all'estero e rientrano nell'Isola per un determinato periodo di tempo e dai digital nomads, lavoratori stranieri che scelgono di venire a lavorare qui, estasiati dai decori e dagli affreschi del Palazzo».

Pensati principalmente come spazi condivisi da associazioni, volontari e gruppi che intendono sviluppare progetti di natura sociale, culturale o artistica sono gli spazi coworking di **Moltivolti**, nel cuore di Ballarò, a Palermo. Diciotto postazioni di lavoro indipendenti dove le asso-

ciazioni impegnate prevalentemente nei campi dell'accoglienza, dell'integrazione dei migranti, dell'inclusione sociale e dei diritti umani, hanno la possibilità di entrare in relazione tra loro. Il coworking dispone di un'ampia sala riunioni attrezzata all'interno della quale è possibile organizzare riunioni per massimo 40 persone.

Una sottoscrizione di appena 15 euro e l'opportunità di lavorare negli spazi all'interno del settecentesco **chiostro di San Francesco** a Castelbuono. È l'idea lanciata dall'imprenditore Fabrizio Barreca che nel 2020 ha creato in collaborazione con il Comune uno spazio coworking per dare la possibilità ai siciliani di rientro per le vacanze, agli studenti e ai turisti, di avere un punto di appoggio per lavorare e fare nuove conoscenze. «È stata un'idea vincente - dice Barreca - e le postazioni sono quasi sempre esaurite per il grande afflusso dei visitatori che decidono di ritardare la loro partenza perché sanno che qui

possono lavorare tranquillamente anche da remoto». Anche a Petralia Sottana, c'è chi ha avuto l'idea di aprire nell'**ex Collegio di Maria** uno spazio coworking frequentato dai giovani che rientrano temporaneamente per le vacanze e dai visitatori occasionali. «I nostri borghi - dice Pietro Politi, ideatore del coworking nel borgo madonita - si vanno via via spopolando e offrire un luogo nel quale appoggiarsi, a chi rientra in paese saltuariamente, agli artigiani o agli artisti di passaggio, credo sia anche un modo per continuare a fare vivere il paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi e domani le elezioni per il consiglio dell'Ordine

## Sfida e accuse al vetriolo tra gli avvocati di Palermo

di Irene Carmina

Oggi e domani, oltre 5mila avvocati palermitani sono chiamati a votare per le elezioni del consiglio dell'Ordine per il quadriennio 2023-2026. Quarantanove candidati, di cui 25 nella lista di Dario Greco “Uniti per l'avvocatura” appoggiata dall'ex presidente Antonello Armetta, 19 di “Autorevolezza per l'avvocatura” guidata da Giovanni Lima, e cinque indipendenti. Tra questi, gli elettori possono esprimere fino a 16 preferenze e, alla fine, i consiglieri eletti saranno 25. Un duello senza esclusioni di colpi: Lima e Greco si contendono la poltrona di presidente,

sferrando attacchi che rimbalzano sui social. «Scorretti, legati a logiche di potere», è l'accusa di Lima agli avversari. Punta il dito contro il termine per la presentazione delle candidature, fissato per il 28 dicembre, 21 giorni dopo l'indizione delle elezioni. «Tolti i giorni festivi, abbiamo avuto sì e no dieci giorni per creare la lista e costruire un dibattito - spiega Lima - Il sospetto è che sia stata una scelta fatta a tavolino per togliere di mezzo possibili antagonisti, d'altronde è da vent'anni che viene proposta una sola lista bloccata dal presidente uscente».

«Tutto falso - ribatte l'ex segretario uscente Greco - Già nel 2019 c'erano tre liste e i tempi per la presen-



**Le toghe** Oltre 5mila avvocati palermitani sono chiamati a votare per le elezioni dell'Ordine

tazione delle candidature sono a norma di legge: Lima non ha un vero programma, la sola strategia che sta mettendo in atto è infangarci».

Il primo baby parking gratuito in Italia per i figli degli avvocati, 300mila euro risparmiati negli ultimi tre anni, digitalizzazione dell'ufficio. Sono alcuni dei risultati ottenuti dal consiglio dell'Ordine nell'ultimo quadriennio. «Niente di così importante - taglia corto Lima - Hanno dimenticato questioni di primaria importanza, come riportare alla cittadella giudiziaria le tre sezioni distaccate in via Orsini. Sarà la nostra priorità, insieme a un nuovo sguardo sociale a tutela dei nostri iscritti: è ora che il sistema cambi».

Riportare a casa le tre sezioni distaccate - lavoro, esecuzioni e notificazioni e protesti della Corte d'Appello - è anche uno dei punti centrali del programma di “Uniti per l'avvocatura” che punta anche a includere gli avvocati nei consigli giudiziari, a internazionalizzare il foro grazie ai progetti Erasmus per i giovani avvocati e a proseguire la sua lotta contro la separazione delle carriere. C'è poi chi, come Fabrizio Dioguardi, corre da solo e non bada alle polemiche: «La legge prevede che le candidature siano individuali, per questo mi candido come indipendente per supportare una categoria in crisi, come dimostrano le cancellazioni dall'albo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Covid, caccia alla variante Kraken laboratori in allerta sui test positivi

Dalla Cina arriva una nuova forma aggressiva del virus: una circolare per sequenziare tutti i tamponi effettuati  
“Manteniamo alta la sorveglianza sulle mutazioni”. Il report di Gimbe registra un’impennata di casi in Sicilia

In Sicilia i casi di Covid aumentano del 43,2 per cento in una settimana e scatta la caccia alla nuova variante Kraken che arriva dalla Cina. L’assessorato regionale alla Salute ha firmato una circolare che autorizza i cinque laboratori regionali di riferimento a sequenziare anche i campioni dei test antigenici rapidi, non solo quelli molecolari che ormai sono in netto calo. «È necessario mantenere alta la sorveglianza sulle mutazioni», dice Francesca Di Gaudio, responsabile del Centro regionale qualità dei laboratori (Crqc) che coordina la rete dei sequenziamenti in Sicilia.

La nuova sottovariante Xbb.1.5, denominata KraKen, ovvero “mostro marino”, fa parte della famiglia Omicron. Nel mondo ne sono stati finora registrati sulle piatta-

forme informatiche 4.700 casi, di cui 4.200 in Cina, 200 nel Regno Unito, 300 negli Usa. In Italia sono stati finora sequenziati solo 4 casi (2 in Veneto, 1 in Liguria e 1 nel Lazio). Ieri nell’Isola sono stati analizzati 140 campioni tratti anche dai test antigenici rapidi, ma i risultati si sapranno fra una settimana.

L’ente di vigilanza europeo Ecdc ha appena lanciato un allarme per Kraken, sottolineando che potrebbe essere causa della risalita della curva epidemica in Europa. Da un primo studio preliminare cinese risulta, infatti, che ha un potere di replicazione almeno 15 volte superiore alle altre sottovarianti attualmente in circolazione e ha un tempo di raddoppio dei casi di 9 giorni. Non ci sono però evidenze scientifiche su una sua maggiore aggressività e i vaccini aggiorna-



▲ Tutti i tamponi saranno sequenziati per individuare l’eventuale presenza della nuova variante Kraken

ti contro le varianti Omicron, disponibili anche in Italia, sarebbero efficaci contro la malattia severa provocata dalla nuova mutazione.

Nella circolare assessoriale del 5 gennaio scorso che prevede disposizioni urgenti sul monitoraggio delle varianti, si raccomanda di sequenziare tutti i campioni di positivi con manifestazioni severe che richiedono il ricovero, dei soggetti in Terapia intensiva, di coloro che si sono reinfezati, dei fragili immunodepressi e di chi proviene o rientra da Paesi considerati a rischio per l’insorgenza di nuove varianti, come la Cina.

Nella nota si chiede a tutte le aziende di inviare ai cinque laboratori di riferimento tutti i tamponi molecolari positivi ma anche i residui dei test antigenici per le cate-

gorie a rischio. Inoltre si dà mandato ai manager di verificare la disponibilità ed eventualmente dotarsi tempestivamente dei reagenti e dei test per la rilevazione rapida e la distinzione tra SarsCov2 e altri virus influenzali.

Misure ritenute necessarie per tenere sotto controllo la volata del virus che nella settimana dal 30 al 5 gennaio - secondo il report settimanale della fondazione Gimbe - ha fatto registrare un aumento del 43,2 per cento dei nuovi casi rispetto alla settimana prima. L’incremento più alto in Italia dopo quello della Puglia. Colpa anche delle basse coperture vaccinali: nell’Isola, secondo Gimbe, il 20 per cento della popolazione non ha eseguito la terza dose e solo il 14,5 per cento ha ricevuto la quarta con i vaccini aggiornati. - **g.sp.**

## L’intervista alla manager dell’Asp

# Daniela Faraoni “L’emergenza è finita stop a Fiera e precari”

di Giusi Spica

«Il Covid non è più uno sconosciuto. La gestione della pandemia va riportata nella dimensione della normalità».

La manager dell’Asp di Palermo, Daniela Faraoni, spiega le ragioni che l’hanno portata a decretare la chiusura, a partire da sabato, dell’hub della Fiera del Mediterraneo, simbolo della lotta al Covid, e il licenziamento di una parte dei precari assunti per l’emergenza, proprio nel momento in cui l’epidemia torna a prendere la rincorsa.

**L’Asp ha prorogato gli amministrativi, ma ha mandato a casa psicologi, biologi tamponatori e vaccinatori interinali. Perché?**  
«Ho solo applicato la normativa. Per i ruoli tecnici, professionali e amministrativi reclutati tramite click day, l’Ars ha previsto la proroga per due mesi, nei limiti del tetto di spesa per il personale. Abbiamo solo ridotto l’orario di servizio da 15 a 12 ore settimanali. Per i sanitari abbiamo rispettato la disponibilità della dotazione organica e il piano dei fabbisogni, come previsto da un atto di indirizzo dell’assessorato».

**Psicologi, biologi e vaccinatori non servono più?**  
«Abbiamo prorogato 13 psicoterapeuti e 21 biologi a tempo determinato reclutati con una selezione, ma non potevamo confermare psicologi non specializzati o biologi oltre le disponibilità della dotazione organica. Lo stesso vale per i vaccinatori delle agenzie interinali. Questo meccanismo era stato adottato per affrontare una situazione straordinaria. Queste persone hanno dato un grandissimo contributo nelle fasi più critiche, giustamente remunerato, ma per entrare nella pubblica amministrazione nei ruoli dirigenziali serve la specializzazione e una selezione pubblica».

**Visto l’aumento dei contagi, non le sembra prematuro cambiare modello?**

**La dirigente**  
Daniela Faraoni commissaria dell’Asp di Palermo annuncia che sabato chiuderà l’hub della Fiera



«Era quasi inevitabile un aumento dei casi nel periodo festivo, ma oggi il virus trova molte barriere. C’è una maggiore capacità di risposta nei soggetti vaccinati e gli antivirali sono un’arma che utilizziamo per i più fragili. Prima li somministrava solo l’unità di continuità assistenziale (Uca) Pronto intervento con sede alla Fiera, ora li somministrano tutte le Uca distrettuali. Abbiamo diversificato l’offerta e reso il sistema più capillare. Stiamo, inoltre, proseguendo con le iniziative itineranti nei quartieri e nella provincia. Il 5 gennaio siamo stati a Brancaccio».

**Avete rimesso in piedi in 24 ore l’hub Fiera, smantellato il 31 dicembre, e nel giro di due**

“  
I vaccinatori delle agenzie interinali hanno dato un grande contributo ma serve un concorso per entrare nella pubblica amministrazione  
”

**settimane decidete di chiuderlo. Non c’è il rischio di disorientare i cittadini?**

«Abbiamo voluto garantire una continuità iniziale, per evitare disservizi. Il mantenimento della Fiera dopo la fine del mandato del commissario Covid era solo temporaneo, in attesa che entrasse a regime la rete dei quattro centri vaccinali e dei tre drive-in allestiti in città. La Fiera non è una struttura sanitaria. È stata utile in un momento di emergenza, ma il contrasto alla pandemia va ricondotto nelle strutture istituzionali».

**Costa denuncia che il modello di prossimità della Fiera sia stato abbandonato. È così?**

«Abbiamo inaugurato noi nel maggio del 2021 la medicina di prossimità, andando in tutti i comuni per eseguire screening e vaccinazioni, grazie all’abnegazione dei dipendenti che non hanno mai guardato l’orologio. La Fiera ha somministrato 900 mila vaccini a Palermo, l’Asp un milione e mezzo in tutta la provincia, isole minori comprese, con meno personale precario e con il contributo dei dipendenti e dei medici di medicina generale. La gente che vive nei comuni più difficili da raggiungere si è sentita protetta, tutelata e amata. Abbiamo trasferito questo modello anche ad altre attività, recuperando gli screening oncologici saltati nella prima fase dell’emergenza».

**Quanta è costata la pandemia?**

«Da marzo 2020 a settembre 2022 l’Asp ha sostenuto una spesa extra di 245 milioni di euro. L’hub Fiera in 21 mesi è costato all’azienda 67 milioni, mediamente 3,5 al mese. Ora è tempo di ricondurre le attività nella dimensione ordinaria e rendere sostenibile il sistema. Abbiamo sperimentato una sanità che non aspetta il paziente, ma gli va incontro. Un sistema che, quando entrerà a regime, ridurrà le liste d’attesa e decongestionerà il pronto soccorso».

## AVVISI LEGALI

### S.A.C. Società Aeroporto Catania S.p.A. Bando di Gara a Procedura Aperta

La S.A.C. Società Aeroporto Catania S.p.A. con sede in Aeroporto Catania - Fontanarossa avvisa che sulla GURI n. 3 - V serie speciale Contratti Pubblici del 09.01.2023 è stato pubblicato il bando di gara a procedura aperta avente ad oggetto "Affidamento dei Servizi di supporto specialistico dei sistemi informatici SAC e Aeroportuali presso l'Aeroporto di Catania e di Comiso" C.I.G. 95279519E4

Il Bando è stato inviato per la pubblicazione sulla GUUE il 03.01.2023.

Copia del bando e del disciplinare di gara sono disponibili presso il sito <https://gare.aeroporto.catania.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp>

Ulteriori informazioni presso il RUP Ing. Antonio Palumbo e-mail [a.palumbo@aeroporto.catania.it](mailto:a.palumbo@aeroporto.catania.it).

Il R.U.P.  
Antonio Palumbo

*il fatto*

## **TAGLIATI 3.5 MLN ALL'ARS, FALCONE "È STATA UNA SVISTA, ME NE SCUSO"**

martedì 10 Gennaio 2023



**Il governo Schifani "taglia" 3,5 milioni dal budget destinato dalla Regione all'Assemblea regionale.**

Sono stati alcuni deputati a fare la scoperta esaminando il disegno di legge di bilancio già sul tavolo delle commissioni di merito dell'Ars. *"E' stata una svista, me ne scuso"*, le parole dell'assessore regionale all'Economia, Marco Falcone, in conferenza dei capigruppo questo pomeriggio. Il budget sarà ripristinato, ma servirà un emendamento al ddl.

**Redazione**

Doveva essere esercizio provvisorio per un mese invece coprirà anche febbraio, dunque due mesi.

Il ddl arrivato in aula, depositato dal governo Schifani, è stato congelato con lo slittamento a febbraio.

Altri adempimenti urgono, come sottolinea **Cateno De Luca**: "In conferenza di capigruppo oggi abbiamo illustrato le perplessità che avevamo espresso al presidente dell'assemblea Galvagno con una nota inviata lo scorso 5 gennaio. Avevamo evidenziato la mancata approvazione del Documento di economia e finanza regionale per gli anni 2023-2025". Per De Luca, infatti, il Defr è "un essenziale documento di programmazione legalmente necessario per la predisposizione dei disegni di legge aventi ad oggetto la legge di Stabilità regionale 2023-2025 ed il bilancio di previsione della Regione Siciliana per il triennio 2023/2025".

Da qui la decisione di sospendere l'iter di approvazione e il ricorso all'esercizio provvisorio per affrontare prima il Documento di Economia e Finanza Regionale e dare corso poi a legge di stabilità e bilancio.



## SICILIA, MICCICHÈ: “MI DIMETTO DAL SENATO”. IL BOTTA E RISPOSTA CON GALVAGNO

martedì 10 Gennaio 2023



*“Domattina consegno le dimissioni dal Senato. Rimango in Sicilia e in quest’aula”.* Queste le parole del leader di Fi in Sicilia e deputato regionale, **Gianfranco Miccichè**, intervenendo all’Assemblea.

*“Uno dei motivi che mi ha convinto a rimanere in Assemblea regionale è che sento il bisogno, oltre al dovere, di difendermi – ha detto Miccichè, che fa parte del gruppo di Forza Italia – Abbiamo chiesto la deroga al nostro gruppo parlamentare, perché siamo diventati tre (minimo è 4 deputati). L’altro ieri ho ricevuto una telefonata strana di un giornalista, mi ha detto che l’Ars avrebbe deciso di non dare la deroga. Mi ha lasciato stupito. Nella precedente legislatura la deroga è stata data in tre occasioni: a FdI, alla Lega e a Sicilia Futura. Nei sette anni fatti all’Ars da presidente sono state concesse sette deroghe in sette anni: 5 a partiti di maggioranza e 2 a gruppi di opposizioni. La scelta non può dipendere dal fatto che un gruppo è antipatico non al presidente dell’Ars ma al presidente della Regione siciliana: questa è la fine dell’Assemblea. Se ci sono delle regole sottoposte a discrezionalità allora è la fine. Non voglio creare problemi, certo sei io fossi in lei presidente Galvagno cercherei di capire perché non mi da’ la deroga. Allora abolite le deroghe”.* **E rivolgendosi sempre al presidente dell’Ars, Gaetano Galvagno**, Miccichè ha aggiunto: *“Le chiedo di rivedere questa decisione o diversamente di abolire la regole, se non lo fa ci mette nei guai tutti. Noi abbiamo il quarto deputato, comunque. Alla fine di questa seduta sono nelle condizioni di comunicarle l’adesione del quarto parlamentare al nostro gruppo di Forza Italia, ma non lo voglio fare. L’Ars è libera o è condizionata dalla discrezionalità e dalla cattiveria del presidente della Regione?”.*

*“Sulla discrezionalità saremmo molto attenti. Noi ci atteniamo al regolamento, è la nostra stella polare. Non è una scelta autonoma, ma la deroga sarà votata dai dieci componenti del Consiglio di presidenza”.* Così il presidente dell’Ars, **Gaetano Galvagno**, ha risposto a Gianfranco Miccichè sulla deroga al gruppo di Forza Italia.



# Regione: Cannes è solo la punta dell'iceberg, al setaccio tutte le spese del Turismo

---

Si allarga la vicenda dell'appalto da 3,7 milioni senza bando per le manifestazioni al Festival del Cinema. Ora dopo la Corte dei Conti scende in campo anche la Procura di Palermo

Di **Mario Barresi** 10 gen 2023

---

Adesso, a Palermo, c'è un'inchiesta in Procura. Un atto dovuto; anche se non scontato. E non tanto per il polverone che negli ultimi giorni ha sollevato il caso Cannes. Da sempre la linea operativa del procuratore Maurizio de Lucia è quella di tenersi ben distante dai condizionamenti politico-mediatici: non si apre un fascicolo penale su uno o più articoli di giornale, la consistenza delle notizie di reato va ben ponderata. E così, anche stavolta, sarà. A prescindere dall'esposto annunciato ieri, ma non ancora presentato, dal Codacons Sicilia a pm palermitani e Anac «per fare chiarezza sulla vicenda e perseguire tutte le eventuali responsabilità».

Per approfondire:

la polemica

**Lavardera: «La Regione ha comprato per 7mila euro una tv da 450 euro»**



**Piazza Vittorio Emanuele Orlando** si occuperà dell'affidamento, al costo di 3 milioni e 750mila euro, da parte del dipartimento Turismo, del progetto "Sicily, Women and Cinema" alla lussemburghese Absolute Blue. La società (fondata e amministrata da Patrick Nassonge, alter ego di Moja, fotografo d'arte che firma i 12 artistici al centro dell'iniziativa) che, nell'edizione dello scorso anno, gestì la stessa iniziativa per conto della Regione. Fattura finale liquidata: 2.164.372,51 euro.

**Su quali ipotesi di reato** potrebbero muoversi i pm di Palermo? Se la Procura della Corte dei conti, che ha già aperto un fascicolo sulla vicenda, si occuperà di verificare se ci siano profili di danno erariale per le casse della Regione, è scontato che i magistrati penali approfondiscano soprattutto l'aspetto della potenziale turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (soprattutto se fosse dimostrabile che l'affidamento non poteva avvenire senza un bando), oltre che degli eventuali falsi che la società aggiudicataria avrebbe potuto compiere per testimoniare lo status di «fornitore esclusivo» del servizio.

Per approfondire:

REGIONE

**Caso Cannes, l'amarezza di Schifani: «Il danno di immagine per la Sicilia è innegabile». E valuta la**

## sospensione del bando



**E magari, in punta di diritto**, avrà pure discusso di questo, nel vertice di ieri mattina, il procuratore de Lucia, assieme all'aggiunto Sergio Demontis, capo del pool sui reati contro la pubblica amministrazione. In linea teorica, considerando il groviglio di «società in forma anonima» legate a vario titolo alla Absolute Blue, la materia potrebbe coinvolgere anche altre competenze giudiziarie e investigative.

**Il punto, però, non è questo.** Proprio perché il fascicolo sul caso Cannes non sarebbe un nuovo “file” solitario, nel lavoro già in corso da qualche tempo in Procura. Ma un elemento in più. Un altro. E qui ci si muove in un sentiero delicatissimo, battuto a fari spenti da magistrati e specialisti delle forze di polizia, che porterebbe alla cassaforte dei fondi pubblici, nazionali e soprattutto comunitari, gestiti dalla Regione. A partire dalle spese del Turismo. Un dipartimento, del resto, già finito nei radar della Procura di Palermo, nel marzo scorso, nell'indagine partita dalla coraggiosa denuncia dell'ex assessore Manlio Messina e del suo staff su una mazzetta da 50mila euro offerta da una musicista palermitana poi arrestata per istigazione alla corruzione.

**Niente ansia da prestazione**, allora, se l'approfondimento sulle spese per gli eventi a Cannes (circa 6 milioni negli ultimi due anni) fosse solo una carpetta di un fascicolo ben più ampio. Di certo senza cadere nelle suggestioni offerte dalla politica, né nella tentazione di assecondare tesi preconfezionate, ancorché tutte da dimostrare. «Non vorremmo a questo punto che l'“affaire Cannes” sia un affare di partito più che un investimento della Regione», ipotizza il capogruppo del M5S

all'Ars, Antonio De Luca. Che fa, legittimamente, un altro mestiere. Quello dei magistrati di Palermo, adesso e come sempre, sarà verificare la fondatezza di una notizia di reato.

**I link con altre attività eventualmente** in corso sono soltanto uno scenario successivo. Quando cioè - ma non è detto che accada - ci si troverà a un bivio: scegliere che direzione e che peso dare all'indagine.

*Twitter: @MarioBarresi*

# Regione, stop al bando da mezzo miliardo per la riscossione dei tributi nei Comuni

---

In aula l'assessore all'Economia Marco Falcone:  
«Sospensione su segnalazione del presidente Schifani»

Di **Redazione** 10 gen 2023

---

«Su segnalazione del presidente della Regione, Renato Schifani, abbiamo concordato e, già ieri, abbiamo dato mandato al dirigente dell'ufficio Cuc (Centrale unica di committenza) di sospendere la procedura di affidamento dell'accertamento e della riscossione tributi degli enti locali della Regione. La sospensione si rende necessaria, dopo aver preso atto anche di richieste parlamentari, per valutare attentamente ogni aspetto utile a verificare la linearità dell'iniziativa a garanzia dei principi di trasparenza e di libera concorrenza e, ove fosse necessario, a procedere all'annullamento della gara».

Lo ha detto l'assessore regionale all'Economia, Marco Falcone, a proposito del bando per i servizi relativi alla riscossione dei tributi da parte di Comuni ed enti locali della Regione, emanato nei mesi scorsi dall'Ufficio speciale - Centrale unica di committenza per l'acquisizione di beni e servizi dell'assessorato all'Economia. La sospensione in autotutela della gara da quasi mezzo miliardo di euro per la riscossione dei tributi nei Comuni era stata richiesta a Schifani dal presidente della commissione Antimafia regionale Antonello Cracolici.

Rivolta nel Pd contro la "fuga" di Barbagallo a Roma: "Ora si dimetta da segretario"  
di Miriam Di Peri



*Protesta un gruppo di 11 dirigenti siracusani guidati da Bruno Marziano: "Impossibile vivere a Catania, lavorare a Roma e guidare il partito a Palermo"*

10 GENNAIO 2023 ALLE 19:16

1 MINUTI DI LETTURA

Nel Pd siciliano monta il dissenso attorno al segretario Anthony Barbagallo per la scelta di [optare per il seggio alla Camera](#), lasciando lo scranno conquistato invece a Sala d'Ercole. In una lettera aperta a Barbagallo sottoscritta dall'ex assessore regionale Bruno Marziano e da una decina di dirigenti del siracusano, l'atto di accusa più pesante: "Con la scelta di optare per Montecitorio e mantenere l'incarico di segretario regionale, condanni il partito per i prossimi anni ad una attività a scartamento ridotto". Secondo il gruppo dirigente, "solo un superman può pensare di svolgere contemporaneamente la funzione di segretario regionale a Palermo, di deputato nazionale a Roma, vivendo a Catania e dovendo rappresentare le esigenze di tre province importanti come Catania, Siracusa e Ragusa".

## "Meglio Roma che l'Ars", la scelta di Barbagallo non piace a molti dem

di Miriam Di Peri  
10 Gennaio 2023



Gli esponenti dem rivendicano il risultato ottenuto all'election day del 25 settembre in provincia di Siracusa: "I nostri elettori hanno votato il partito in una percentuale molto più alta che nel resto della Sicilia sperando nell'elezione di un proprio rappresentante del territorio" e lamentano anche il poco garbo con cui Barbagallo ha ufficializzato la scelta: "In una trasmissione tv, neanche una telefonata preventiva a Glenda Raiti (la prima dei non eletti, ndr)". Indice puntato contro il segretario regionale anche a proposito della vertenza Lukoil: "Non c'è un solo atto o una sola tua dichiarazione in merito".

Senza contare la delicata fase congressuale: "In Sicilia non si è fatta una sola iniziativa sul processo costituente e sulle primarie per l'elezione del nuovo segretario nazionale, se non quelle organizzate dai singoli candidati. Non si avverte – aggiungono ancora i firmatari della lettera aperta nel loro j'accuse – la voce e l'iniziativa del partito sulle vicende scandalose che stanno riguardando il governo regionale e la sua maggioranza di centrodestra".

In conclusione Marziano e i suoi, che per conoscenza inviano la missiva anche al segretario Enrico Letta, al suo vice Peppe Provenzano e al commissario provinciale del Pd di Siracusa Antonio Nicita, si rivolgono a Barbagallo: "Stai facendo una scelta politicamente sbagliata che non ti consentirà di organizzare e promuovere l'attività politica del partito già dei prossimi mesi, nei quali dovremo affrontare la sfida delle amministrative decisiva per le sorti future del partito". La corsa per la successione alla segreteria regionale è appena iniziata.



Marco Falcone

*“Su segnalazione del Presidente Schifani, abbiamo concordato e, già nella giornata di ieri, abbiamo dato mandato al dirigente dell’ufficio Cuc (Centrale unica di committenza) di sospendere la procedura di affidamento dell’accertamento e della riscossione tributi degli enti locali della Regione. La sospensione si rende necessaria, dopo aver preso atto anche di aspettative parlamentari, per valutare attentamente ogni aspetto utile a verificare la linearità dell’iniziativa a garanzia dei principi di trasparenza e di libera concorrenza e, ove fosse necessario, a procedere all’annullamento della gara”.*

Lo afferma l’assessore regionale all’Economia, **Marco Falcone**, a proposito del bando per i servizi relativi alla riscossione dei tributi da parte di Comuni ed enti locali della Regione, emanato nei mesi scorsi dall’Ufficio speciale – Centrale unica di committenza per l’acquisizione di beni e servizi dell’assessorato all’Economia.

**Redazione**



*l'annuncio*

## COMMISSIONE ANTIMAFIA, GRASSO ELETTA VICE PRESIDENTE REGIONALE

martedì 10 Gennaio 2023



**Bernardette Grasso è stata oggi eletta vicepresidente della commissione antimafia dell'Assemblea regionale siciliana.** La deputata messinese è stata votata all'unanimità dai commissari e subentra a **Riccardo Gennuso** (Fi), che si è dimesso dalla commissione dopo le polemiche sul suo coinvolgimento in un procedimento penale. Il ruolo di vicario, che era di Gennuso, lo prende adesso **Ismaele Lavardera** (Scn)

*"Sono certo che la collega Grasso – afferma il presidente dei deputati di Forza Italia all'ARS **Stefano Pellegrino** – contribuirà con la consueta professionalità e competenza ai lavori di questa delicata Commissione, che ci auguriamo torni ad essere punto di riferimento per l'impegno di tutte le Istituzioni contro ogni forma di criminalità organizzata".*

### **Redazione**

Tutti gli articoli dell'autore

# Barche dei migranti sempre più fragili, tanto sanno che ci sono le Ong», l'attacco di Piantedosi che fa discutere

---

Il ministro dell'Interno rilancia l'idea delle organizzazioni come fattore di attrazione per gli sbarchi. Ma è polemica: il Viminale rilancia fare news

Di **Redazione** 10 gen 2023

---

La Ocean Viking è giunta in serata ad Ancona con i suoi 37 migranti. La Geo Barents arriverà domani sera con altri 73. Ma non si arresta lo scontro tra le ong ed il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi.

«Ubbidiamo agli ordini, non rimarremo però silenziosi e inattivi», fa sapere Medici senza frontiere. Mentre il titolare del Viminale difende la linea dura e ribalta le accuse, ribadendo che le navi umanitarie rappresentano un pull factor (un fattore d'attrazione) per le partenze e sui rapporti tra ong e trafficanti di uomini sono in corso inchieste giudiziarie.

Per approfondire:

Video dalla Rete

**Ong, il ministro Piantedosi: «Non possiamo consentire a navi private di sostituirsi allo Stato»**



**La presenza in mare delle navi** delle organizzazioni, inoltre, potrebbe influire su un fenomeno che si sta riscontrando con sempre maggiore frequenza: la scarsa qualità delle barche che partono dall'Africa, «perché tanto poi ci vengono a prendere e questo favorisce le tragedie che poi succedono», osserva Piantedosi.

**Ocean Viking e Geo Barents** avevano chiesto un porto più vicino ma non c'è stato nulla da fare. «Come previsto - riferisce Sos Mediterranee - il tempo è gravemente peggiorato con venti da 40 nodi e onde fino a 6 metri, aggiungendo dolore ai 37 sopravvissuti che sono appena scampati alla morte. Il 95% soffre di mal di mare. Queste ulteriori sofferenze avrebbero potuto essere evitate con la designazione di un «place of safety' più vicino in Italia».

**L'Italia, nota da parte sua Msf**, «ha rifiutato categoricamente le nostre richieste. Non abbiamo quindi altra scelta che obbedire e proseguire verso nord, verso Ancona. Aderire alle indicazioni delle autorità, però - puntualizza - non significa essere d'accordo. La nostra posizione rimane invariata: è inaccettabile mandarci a Ancona mentre altri porti idonei sono molto più vicini, soprattutto in queste condizioni meteo. Questo è contro il diritto marittimo internazionale e il miglior interesse dei sopravvissuti».

**Opposta la visione di Piantedosi.** «Noi - sostiene il ministro - ci siamo mossi assolutamente in linea con le norme internazionali. Non neghiamo la possibilità di salvare, ma cerchiamo di dare un quadro di regole. I salvataggi in mare e l'azione di controllo sul Mediterraneo la fa lo Stato con le sue strutture, Guardia di finanza

e Guardia costiera. Abbiamo l'ambizione - sottolinea - di gestire noi il fenomeno e non possiamo consentire a navi private che peraltro battono bandiere di Paesi esteri di sostituirsi allo Stato italiano e poi c'è anche il *pull factor*».

In proposito il ministro riferisce della sua visita di ieri ad Agrigento: «ho incontrato rappresentanti delle forze dell'ordine, delle strutture di salvataggio, della magistratura ed è stato registrato un abbassamento della qualità di produzione delle barche con cui partono i migranti».

**Contesta Riccardo Magi.**(+Europa). «È incredibile - spiega - che il ministro Piantedosi rilanci la vecchia fake news delle ong come *pull factor*. Le più autorevoli ricerche hanno smentito categoricamente qualsiasi correlazione tra il numero di partenze dalle coste nordafricane e l'attività di salvataggio in mare compiuta dalle ong che salvano un numero esiguo di persone rispetto agli arrivi nel nostro Paese. Così come è stata smentita ogni relazione tra la presenza delle ong e la tipologia di imbarcazioni utilizzate».

**Intanto, il ministro degli Esteri,** Antonio Tajani, ha avuto un colloquio telefonico con il collega tunisino Othman Jerandi. «Ho chiesto - fa sapere - un forte impegno al governo tunisino per contrastare le partenze irregolari dei migranti e per favorire un maggior numero di rimpatri. Presto sarò a Tunisi: il governo italiano lavora per risolvere l'emergenza immigrazione». Jerandi, da parte sua, ha parlato di colloquio «fruttuoso: c'è necessità di trovare soluzioni durevoli per contrastare la migrazione irregolare».

Dal palazzo

L'annuncio

## Cardiochirurgia pediatrica a Taormina, si va verso un rinnovo pluriennale

Il tema è stato trattato durante una seduta della Commissione Sanità dell'Ars, durante la quale è intervenuta l'assessore Volo

🕒 **Tempo di lettura:** 3 minuti



10 Gennaio 2023 - di [Angela Montalto](#)

## Smettere di Fumare -

Smettere di Fumare Subito. Ness  
sintomo di astinenza, Nessun  
aumento di peso. Garanzia.

[IN.SANITAS](#) > Dal Palazzo

Si punta dritti verso il **rinnovo pluriennale** della convenzione sulla **Cardiochirurgia pediatrica** dell'Ospedale San Vincenzo di Taormina, da anni gestita dal "Bambino Gesù" di Roma. Non una semplice proroga, dunque, come era avvenuto nei mesi scorsi, ma il **potenziamento** su alcuni parametri per i prossimi anni avvenire (almeno cinque).

«In commissione Sanità dell'Ars- spiega ad Insanitas il presidente **Giuseppe Laccoto**- abbiamo chiesto che si lavori per il mantenimento della convenzione e nello stesso tempo che si punti al potenziamento delle attività anche ambulatoriali sparse sul territorio per le prestazioni di media e bassa intensità in tutta la Sicilia. Attualmente a Taormina si praticano 160 interventi di cardiologia pediatrica l'anno ma la speranza è che nei prossimi anni si possano aumentare le prestazioni. Abbiamo infatti espresso tutti la necessità di fare diminuire l'**immigrazione sanitaria** in materia pediatrica che alla Regione Siciliana costa 20 milioni di euro l'anno»

Soddisfazione esprime anche l'onorevole di Fratelli d'Italia, **Pino Galluzzo** in merito alla decisione espressa dal Governo e dall'assessore Giovanna Volo, precisando: «È senz'altro opportuno che si mantenga la cardiochirurgia pediatrica del Bambino Gesù a Taormina ma **i fondi necessari** a tenerla aperta (circa 5 milioni di euro l'anno) devono essere aggiuntivi al **tetto di spesa** già assegnato, così come va rivista la pianta organica dell'Asp di Messina ancora al vaglio dell'assessorato. L'ospedale di Taormina, come molti, paga la carenza dei medici ma è un ospedale importante perché si trova nell'aria a più alta densità di turismo della Sicilia e noi non possiamo permettere di depotenziarlo».

## Smettere c Ragusa

Smettere di Fum  
sintomo di astine  
aumento di pesc


«Sono molto soddisfatto per l'esito di questo confronto- dichiara il deputato regionale del Pd **Calogero Leanza**, vicepresidente della Sesta Commissione- nel quale abbiamo trovato ampia disponibilità da parte dell'ospedale 'Bambino Gesù' di rimaner operativi nel nostro comprensorio. Il lavoro di squadra con gli amministratori sul territorio ha funzionato ed è stato ascoltato. **La convenzione** tra la struttura d'eccellenza romana e il San Vincenzo di Taormina scadrà il prossimo **31 luglio**, ma dopo l'audizione di oggi siamo molto più sereni e fiduciosi che il Centro cardiologico del Mediterraneo continuerà a operare con l'eccellenza che l'ha contraddistinto in questi anni».

MENU

Cerca...



**Giovanna Agati**, il direttore generale dell'assessorato alla Salute **Mario La Rocca**, il capo di gabinetto Giuseppe Sgroi e una delegazione di **sindaci** del Messinese, con il primo cittadino di Taormina, Mario Bolognari, che insieme al deputato dem e al segretario provinciale del Pd Nino Bartolotta si sono spesi sin da subito, appresa la notizia della possibile chiusura dell'importante struttura; i sindaci di Castelmola, Orlando Russo; di Santa Teresa di Riva, Danilo Lo Giudice; di Giardini Naxos, Giorgio Stracuzzi e la presidente del Consiglio comunale di Taormina, Lucia Gaberscek.

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

BAMBIN GESÙ CARDIOCHIRURGIA PEDIATRICA COMMISSIONE SANITÀ ARS GIOVANNA VOLO MARIELLA ENOC MARIO LA ROCCA  
OSPEDALE DI TAORMINA OSPEDALE SAN VINCENZO

**Contribuisci alla notizia**

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione

Martedì 10 GENNAIO 2023

## Covid. Oms Europa: "L'ondata in Cina al momento non avrà ricadute sul continente europeo"

***E questo perché dalle informazioni disponibili al momento le varianti del virus Sars-CoV-2 che circolano in Cina "sono quelle che sono già state osservate in Europa e altrove". Il direttore dell'Oms Europa Kluge condivide il punto fatto nei giorni scorsi dall'Ecdc. Ad ogni modo, "pur riconoscendo che la Cina ha condiviso le informazioni sul sequenziamento del virus, abbiamo bisogno di informazioni dettagliate e regolari, soprattutto sull'epidemiologia locale e sulle varianti, per accertare meglio l'evoluzione della situazione".***

Al momento nessuno allarme dalla Cina. E questo perché dalle informazioni a disposizione, "le varianti del virus Sars-CoV-2 che circolano in Cina sono quelle che sono già state osservate in Europa e altrove. Condividiamo l'opinione attuale del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), secondo cui al momento non si prevede che l'ondata in corso in Cina abbia un impatto significativo sulla situazione epidemiologica del Covid nella regione europea dell'Oms".

E questo non solo perché, come ribadito dall'Ecdc [lo scorso 3 gennaio](#) le varianti che circolano in Cina sono già in circolazione nell'UE, ma anche perché "i cittadini dell'UE/SEE hanno livelli di immunizzazione e vaccinazione relativamente elevati. Data la maggiore immunità della popolazione nell'UE/SEE non si prevede che un'impennata dei casi in Cina abbia un impatto sulla situazione epidemiologica di Covid nell'UE/SEE"

A fare così il punto della situazione è il direttore dell'Oms Europa, **Hans Henri P. Kluge**.

Nonostante ciò e "pur riconoscendo che la Cina ha condiviso le informazioni sul sequenziamento del virus, abbiamo bisogno di informazioni dettagliate e regolari, soprattutto sull'epidemiologia locale e sulle varianti, per accertare meglio l'evoluzione della situazione", ha sottolineato Kluge.

Quanto alle misure precauzionali intraprese da Paesi come l'Italia che richiedono un tampone negativo alle persone provenienti dalla Cina, l'Oms Europa spiega come non sia "irragionevole che i Paesi adottino misure precauzionali per proteggere le loro popolazioni, in attesa di informazioni più dettagliate condivise attraverso database accessibili al pubblico. Per i Paesi della nostra regione che stanno introducendo misure di viaggio precauzionali in questo momento, chiediamo che esse siano radicate nella scienza, proporzionate e non discriminatorie".

Altro punto chiave sottolineato da Kluge riguarda la sorveglianza. "Nelle prime 5 settimane del 2022, sono state trasmesse all'Oms e all'Ecdc, informazioni variegata su 1,2 milioni di casi come parte dei dati settimanali di sorveglianza. Tuttavia, questo dato è sceso a circa 90.000 casi nelle ultime 5 settimane dell'anno. Ci congratuliamo con i Paesi europei che hanno mantenuto una forte sorveglianza genomica, tra cui Danimarca, Francia, Germania e Regno Unito".

I dati recenti di alcuni di questi Paesi, ricorda Kluge, iniziano a indicare la crescente presenza del nuovo virus ricombinante XBB.1.5 (Kraken) che si è già diffuso rapidamente negli Stati Uniti. "I casi di variante XBB.1.5. nella nostra regione sono stati rilevati in numero ridotto, ma crescente, e stiamo lavorando per valutarne il potenziale impatto. Dopo tre lunghi anni di pandemia - con molti Paesi alle prese con sistemi sanitari sovraccarichi, carenza di farmaci essenziali e personale sanitario esaurito - non possiamo permetterci ulteriori pressioni sui nostri sistemi sanitari".

Una simile minaccia potrebbe provenire da una nuova variante, ovunque e in qualsiasi momento, anche qui in Europa e in Asia centrale. "Sulla base delle lezioni apprese, dobbiamo essere in grado di anticipare, individuare e rispondere in tempo. Questo vale non solo per la SARS-CoV-2, ma per qualsiasi minaccia sanitaria emergente".

Da qui l'ultimo passaggio dell'intervento del responsabile dell'Oms Europa sulla responsabilità, sia da parte dei governi che dei cittadini. "Nel 2023, i Paesi dell'Europa e dell'Asia centrale devono raddoppiare gli sforzi per implementare strategie di provata efficacia ed evitare di essere compiacenti. Ciò significa reinvestire urgentemente in una maggiore sorveglianza virologica e genomica, compresa la sorveglianza delle acque reflue, se possibile. Investire e salvaguardare il personale sanitario, la cui situazione precaria in molti luoghi potrebbe compromettere l'effettiva fornitura di servizi sanitari. Continuare a utilizzare i 5 stabilizzatori di pandemia che si sono dimostrati così efficaci".

Questi 5 stabilizzatori sono:

- aumentare la diffusione del vaccino nella popolazione generale;
- somministrare dosi aggiuntive di vaccino ai gruppi prioritari;
- promuovere l'uso di maschere in ambienti chiusi e nei trasporti pubblici;
- ventilare gli spazi pubblici e affollati, come scuole, bar e ristoranti, uffici all'aperto e trasporti pubblici;
- fornire tempestivamente terapie adeguate ai pazienti a rischio di malattia grave.

Martedì 10 GENNAIO 2023

## Aids. La relazione al Parlamento: “Oltre 88% nuovi casi per rapporti senza preservativo”. Campagna per il test fa 20 mln di impressioni

***In Italia nel 2020, sono state segnalate 1.303 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a un'incidenza di 2,2 nuovi casi di infezione ogni 100.000 residenti a fronte dei 3,3 casi della media UE. Diversamente dagli anni precedenti, in cui erano preponderanti le diagnosi associate a trasmissione eterosessuale, nel 2020, la quota di nuove diagnosi HIV attribuibili a maschi che fanno sesso con maschi (45,7%) è maggiore a quella ascrivibile a rapporti eterosessuali (42,4%). [LA RELAZIONE](#).***

È stata trasmessa lo scorso 30 dicembre 2022 la Relazione al Parlamento 2021 del Ministero della Salute sullo stato di attuazione delle strategie attivate per fronteggiare l'infezione da HIV che illustra le attività svolte dal Ministero della Salute con riferimento ai settori della informazione, della prevenzione, della diagnosi, della terapia, dell'assistenza e dell'attuazione di progetti di ricerca.

Nel documento sono, inoltre, riportate le attività svolte dal Comitato tecnico sanitario (CTS): Sezione per la lotta contro l'AIDS (Sez. L) e Sezione del volontariato per la lotta contro l'AIDS (Sez. M). Per quanto riguarda l'attività svolta dall'Istituto superiore di sanità, la relazione riporta le iniziative svolte in tema di sorveglianza dell'infezione da HIV/AIDS, di ricerca, di formazione e di consulenza telefonica (Telefono Verde AIDS e IST).

**In Italia, i dati disponibili più recenti indicano che nel 2020, sono state segnalate 1.303 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a un'incidenza di 2,2 nuovi casi di infezione da HIV ogni 100.000 residenti.**

Si sottolinea che i dati relativi al 2020 hanno risentito dell'emergenza COVID-19 in modi e misure che potranno essere correttamente valutate solo verificando i dati dei prossimi anni.

“In Italia - scrive il ministro **Orazio Schillaci** nella sua presentazione della Reazione - la pandemia COVID-19 ha comportato un forte impatto sul sistema sanitario in generale e in particolare sul settore delle malattie infettive.

Dai dati dell'ISS-COA, si evince che, nel 2020, si è osservato un calo delle nuove diagnosi HIV (circa il 56% rispetto ai tre anni precedenti). Le limitazioni dovute al SARS-CoV-2 e la paura delle persone di accedere ai servizi sanitari nel primo periodo dell'emergenza pandemica hanno, probabilmente, comportato un ritardo nella diagnosi dell'infezione da HIV”.

L'Italia, in termini di incidenza delle nuove diagnosi HIV, nel 2020, si colloca comunque al di sotto della media dei Paesi dell'Unione Europea (3,3 casi per 100.000 residenti).

Nel 2020, le incidenze più alte sono state registrate in Valle d'Aosta, Liguria, Provincia Autonoma di Trento e Lazio.

Le persone che hanno scoperto di essere HIV positive nel 2020 erano maschi nel 79,9% dei casi. L'età mediana era di 40 anni sia per i maschi che per le femmine.

L'incidenza più alta è stata osservata tra le persone di 25-29 anni (5,5 nuovi casi ogni 100.000 residenti) e di 30-39 anni (5,2 nuovi casi ogni 100.000 residenti); in queste fasce di età l'incidenza nei maschi è circa 4 volte superiore a quelle delle femmine.

**Nel 2020, la maggior parte delle nuove diagnosi di infezione da HIV era attribuibile a rapporti sessuali non protetti da preservativo, che costituivano l'88,1% di tutte le segnalazioni.** Diversamente dagli anni precedenti, in cui erano preponderanti le diagnosi associate a trasmissione eterosessuale, nel 2020, la quota di nuove diagnosi HIV attribuibili a maschi che fanno sesso con maschi (MSM) (45,7%) è maggiore a quella ascrivibile a rapporti eterosessuali (42,4%).

I casi attribuibili a trasmissione eterosessuale erano costituiti per il 59,4% da maschi e per il 40,6% da femmine.

Tra i maschi, il 57,3% delle nuove diagnosi era rappresentato da MSM.

Il numero di nuove diagnosi di infezione da HIV in stranieri è in diminuzione dal 2017. Nel 2020, si osserva un lieve aumento della proporzione di persone con una nuova diagnosi di HIV con nazionalità straniera, passando dal 27,5% nel 2019 al 32,6% nel 2020.

Dal 2015 aumenta la quota di persone a cui viene diagnosticata tardivamente l'infezione da HIV (persone in fase clinicamente avanzata, con bassi CD4 o in AIDS).

Nel 2020, il 41,0% delle persone con una nuova diagnosi di infezione da HIV è stato diagnosticato tardivamente con un numero di linfociti CD4 inferiore a 200 cell/μL e il 60,0% con un numero inferiore a 350 cell/μL.

Una diagnosi HIV tardiva (CD4 < 350 cell/μL) è stata riportata in 2/3 degli eterosessuali sia maschi che femmine (67,6%).



Nel 2020, oltre un terzo delle persone con nuova diagnosi HIV ha eseguito il test HIV per sospetta patologia HIV o presenza di sintomi HIV correlati (37,1%).

Altri principali motivi di esecuzione del test sono stati: rapporti sessuali senza preservativo (17,2%), comportamento a rischio generico (10,0%), iniziative di screening/campagne informative (6,5%), accertamenti per altra patologia (3,5%).

E proprio per sollecitare i test la Relazione ricorda la campagna fatta dal Ministero della Salute sui maggiori social media "[Prima lo fate, meglio è](#)", che ha avuto un discreto riscontro tra i giovani con un totale di 20.382.941 impression su tutti i canali sociali, così ripartite: - 42% (pari a 8.566.416) su TikTok - 25% (pari a 5.189.246) su Instagram - 17% (pari a 3.417.741) su Facebook - 16% (pari a 3.209.538) su YouTube.



"Prima lo fate, meglio è"



# Bonus autonomi esteso anche agli specializzandi. «Finalmente lo Stato ci tratta come professionisti»

La misura, che prevede l'erogazione di 200 euro una tantum, è ora destinata anche ai professionisti senza partita Iva. Liuzzi (Anaa Assomed): «È un primo passo verso quel riconoscimento che attendiamo da tempo»

*di Giovanni Cedrone*



Buone notizie per i **medici specializzandi**. Il **Government** ha infatti esteso a lavoratori autonomi e professionisti non titolari di partita Iva l'accesso all'indennità una tantum di **200 euro** prevista dal **decreto Aiuti** includendo anche la vasta platea dei medici in formazione.

«La cosa positiva è che con questo bonus lo Stato non ci tratta più come studenti ma come professionisti che si stanno formando», sottolinea a Sanità Informazione **Giammaria Liuzzi**, responsabile nazionale giovani **ANAAO ASSOMED**.

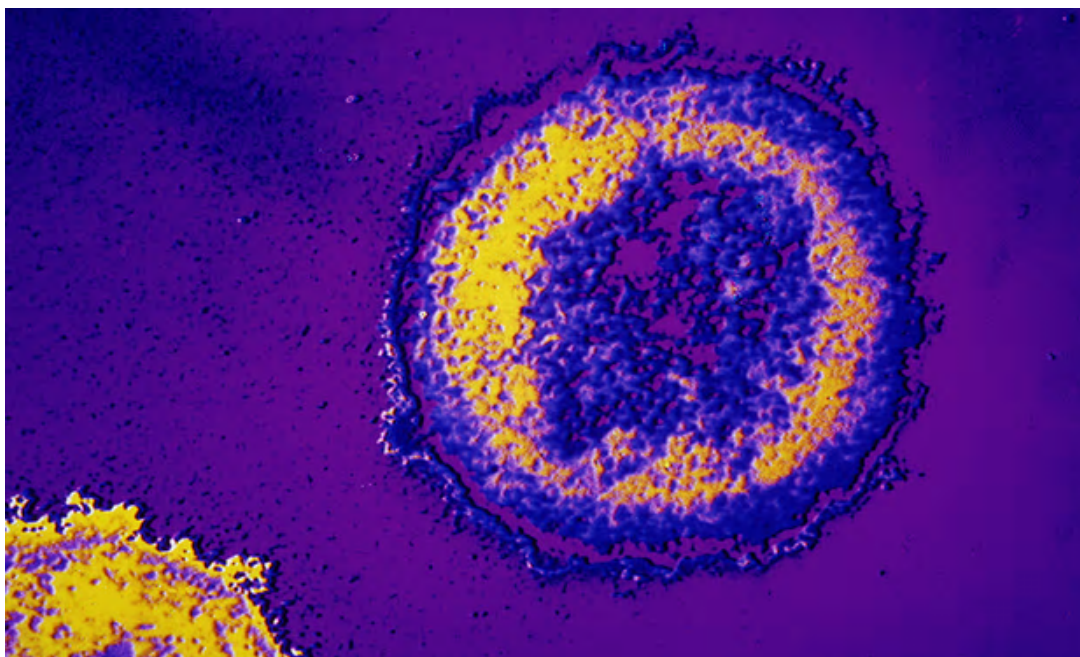
La notizia è stata resa nota dopo che il decreto interministeriale firmato il 7 dicembre, dalla ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, **Marina Calderone**, e dal ministro delle Finanze, **Giancarlo Giorgetti**, è stato registrato dalla **Corte dei Conti**. Si tratta di una boccata di ossigeno per gli specializzandi che vedono il loro trattamento economico fermo a 1650 euro per i primi due anni per poi aumentare leggermente dal terzo anno.

Si modifica così l'originaria previsione attuativa del **decreto ministeriale** del 19 agosto 2022, con cui si indicavano come beneficiari esclusivamente i lavoratori autonomi e i professionisti titolari di partita Iva. La misura aveva come obiettivo il contrasto al caro vita dovuto all'aumento dei costi dell'energia e all'aggravarsi della situazione internazionale.

Fino a qualche giorno fa gli specializzandi stavano aspettando le determinazioni del MEF per capire se la misura dei 200 euro una tantum avrebbe riguardato anche loro. Nel frattempo, **l'ENPAM** aveva annunciato che si sarebbe fatto carico di versare i 200 euro agli specializzandi. Ora invece non sarà più la cassa dei medici a versare l'assegno ma direttamente lo Stato.

# Hiv, in Italia nel 2020 diagnosi tardive per il 41% delle persone e calo del 56% rispetto ai 3 anni precedenti. Il punto nella Relazione della Salute al Parlamento

di Red. San.



Lo certifica il ministro della Salute Schillaci nella prefazione: "In Italia, la pandemia Covid-19 ha comportato un forte impatto sul sistema sanitario in generale e in particolare sul settore delle malattie infettive. Dai dati dell'Iss-Coa si evince che, nel 2020, si è osservato un calo delle nuove diagnosi Hiv (circa il 56% rispetto ai tre anni precedenti). Le limitazioni dovute al Sars-CoV-2 e la paura delle persone di accedere ai servizi sanitari nel primo periodo dell'emergenza pandemica hanno, probabilmente, comportato un ritardo nella diagnosi dell'infezione da Hiv". Parole che anticipano i dati riportati nella Relazione 2021 trasmessa dal ministero al Parlamento su quella che, prima del Covid, era considerata tra le più temibili infezioni e che ora appare sbiadita nella percezione delle persone, malgrado i dati dicano altro.

Nel 2020 secondo il report, complice l'emergenza pandemica, il 41% delle persone con una nuova diagnosi di infezione da Hiv è stato diagnosticato tardivamente con un numero di linfociti CD4 inferiore a 200 cell/ $\mu$ L e il 60,0% con un numero inferiore a 350 cell/ $\mu$ L. Un dato che aumenta, va sottolineato, dal 2015: si tratta di persone in fase clinicamente avanzata, con bassi CD4 o già "in Aids". Nel 2020 una diagnosi Hiv tardiva (CD4 < 350 cell/ $\mu$ L) è stata riportata in 2/3 degli eterosessuali sia maschi che femmine (67,6%). Nello stesso anno oltre un terzo delle persone con nuova diagnosi Hiv ha eseguito il test Hiv per sospetta patologia Hiv o per sintomi Hiv correlati (37,1%). Mentre altri principali motivi di esecuzione del test sono stati rapporti sessuali senza preservativo (17,2%), comportamento a rischio generico (10%), iniziative di screening/campagne informative (6,5%), accertamenti per altra patologia (3,5%). Nel 2020, il 78,4% delle persone diagnosticate con Aids non aveva ricevuto una terapia antiretrovirale prima della diagnosi di Aids.

**L'epidemiologia e il confronto con l'Europa.** In Italia, rilevano dal ministero, i dati disponibili più recenti indicano che nel 2020, sono state segnalate 1.303 nuove diagnosi di infezione da Hiv pari a un'incidenza di 2,2 nuovi casi di infezione da Hiv ogni 100.000 residenti.

Si sottolinea che i dati relativi al 2020 hanno risentito dell'emergenza Covid-19 in modi e misure che potranno essere correttamente valutate solo verificando i dati dei prossimi anni. L'Italia, in termini di incidenza delle nuove diagnosi Hiv, nel 2020, si colloca al di sotto della media dei Paesi dell'Unione Europea (3,3 casi per 100.000 residenti). Nel 2020, le incidenze più alte sono state registrate in Valle d'Aosta, Liguria, Provincia Autonoma di Trento e Lazio. Le persone che hanno scoperto di essere Hiv positive nel 2020 erano maschi nel 79,9% dei casi. L'età mediana era di 40 anni sia per i maschi che per le femmine. L'incidenza più alta è stata osservata tra le persone di 25-29 anni (5,5 nuovi casi ogni 100.000 residenti) e di 30-39 anni (5,2 nuovi casi ogni 100.000 residenti); in queste fasce di età l'incidenza nei maschi è circa 4 volte superiore a quelle delle femmine. Nel 2020, la maggior parte delle nuove diagnosi di infezione da Hiv era attribuibile a rapporti sessuali non protetti da preservativo, che costituivano l'88,1% di tutte le segnalazioni. Diversamente dagli anni precedenti, in cui erano preponderanti le diagnosi associate a trasmissione eterosessuale, nel 2020, la quota di nuove diagnosi Hiv attribuibile a maschi che fanno sesso con maschi (Msm) (45,7%) è maggiore a quella ascrivibile a rapporti eterosessuali (42,4%). I casi attribuibili a trasmissione eterosessuale erano costituiti per il 59,4% da maschi e per il 40,6% da femmine. Tra i maschi, il 57,3% delle nuove diagnosi era rappresentato da Msm.

Il numero di nuove diagnosi di infezione da Hiv in stranieri è in diminuzione dal 2017. Nel 2020, si osserva un lieve aumento della proporzione di persone con una nuova diagnosi di Hiv con nazionalità straniera, passando dal 27,5% nel 2019 al 32,6% nel 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 11 GENNAIO 2023

## Master Infermiere Territoriale: una risposta alle competenze richieste dal DM77

***Il Master Infermiere Territoriale promosso dall'Università di Siena offre ai professionisti l'opportunità di ampliare le proprie competenze nella direzione del DM77 che vede gli infermieri sempre più inseriti in strutture territoriali e in team multidisciplinari.***

A partire dall'anno accademico 2022-2023 l'Università di Siena, con il supporto incondizionato di Roche, offre a tutti gli infermieri un nuovo percorso formativo, il Master "Infermiere Territoriale".

Come spiega **Fabio Ferretti**, Professore Associato di Medicina Legale alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Siena e referente del Master, il Master risponde alle esigenze nate con il Decreto Ministeriale 77 (Nuovi modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel SSN).

"Infermiere terrotoriale: un Master per sviluppare le compet..."



“Il master Infermiere Territoriale nasce sulla base dell’esigenza di dover adeguare le competenze e le capacità degli infermieri, che si trovano ad operare in un assetto organizzativo dell’assistenza territoriale profondamente modificato e riorganizzato dal Decreto Ministeriale 77”, osserva Ferretti.

Il DM 77 individua il ruolo dell’infermiere in diversi momenti dell’assistenza territoriale. “L’infermiere viene inserito nel team dell’analisi dei bisogni di salute, per esempio, quindi all’interno di un team multidisciplinare. Nel decreto si parla anche di casa della comunità, di consultorio familiare e di tante altre strutture nelle quali l’infermiere troverà una sua collocazione”, nota Ferretti.

L’obiettivo del Master è proprio quello di fornire al professionista competenze più ampie, che gli permettano di gestire la relazione con il paziente e di intraprendere relazioni complesse con diversi professionisti dei gruppi di lavoro.

“Il Decreto Ministeriale è finalizzato anche a implementare l’uso della telemedicina per tutti i processi dell’assistenza territoriale. Proprio per questo uno spazio significativo del Master sarà dedicato agli strumenti di telemedicina, spiegheremo come si usano e con quale obiettivo”.

Ferretti osserva anche che, negli anni precedenti, sono stati attivati numerosi percorsi formativi per infermieri, che hanno avuto vario successo. “Parlo dell’infermiere epidemiologo, dell’infermiere di comunità. Ad oggi solo la figura dell’infermiere coordinatore e dell’infermiere di famiglia e di comunità hanno trovato collocazione, in termini di ruolo, nella contrattualistica aziendale, mentre le altre figure non si sono mai trasformate in collocazioni di ruolo nelle organizzazioni sanitarie”.

Con il Master Infermiere Territoriale, conclude Ferretti, si apre la possibilità di supportare il percorso formativo con un decreto che definisce esattamente le funzioni richieste dall’infermiere. “Il Master permette di sviluppare delle competenze che sono aderenti a quelle richieste dal Decreto Ministeriale”.

"Servono infermieri sempre più specializzati per affrontare l...



**Luca Fialdini**, Presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Massa Carrara e Segretario del coordinamento Regionale OPI Toscana, che dà voce ai 30.000 infermieri della Regione, commenta: "L'infermieristica di comunità e famiglia è il modello scelto per garantire prossimità delle cure e dell'assistenza. Come coordinamento regionale siamo felici dell'attivazione di un nuovo percorso accademico che riguarda la presa in carico dei cittadini all'interno del nostro Sistema Sanitario regionale e nazionale".

Fialdini sottolinea che le sfide che i professionisti dovranno affrontare sono molteplici e portano gli infermieri ad investire nella professione per garantire un sistema di qualità per una presa in carico efficiente dal parte del SSN

"Noi supportiamo tutti i percorsi formativi accademici e questo Master ne è un esempio. Servono professionisti sempre più specializzati per affrontare le sfide date dal PNRR e dal Decreto Ministeriale 77, che chiede una garanzia degli standard territoriali. Le nostre competenze specialistiche saranno richieste anche nell'ambito delle cure primarie, all'interno delle case della comunità e nelle COT (centrali operative territoriali)".

**DECRETO 23 maggio 2022, n. 77.** <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/06/22/22G00085/sg>

**SCARICA LA BROCHURE**



# Scoperto l'algoritmo che legge le alterazioni del microbiota di soggetti autistici e con sclerosi multipla

Il metodo STELLA, messo a punto dai ricercatori dell'Università degli studi di Milano, è in grado di riconoscere i metaboliti in eccesso o in difetto (disbiotici) e cercare di correggerli con terapie personalizzate

di Federica Bosco



È proprio il caso di dire che nasce sotto una buona “Stella” l'algoritmo messo a punto dai **ricercatori dell'Università Statale di Milano** in grado di analizzare il **microbioma umano** e fornire informazioni utili per scoprire possibili bersagli che potrebbero essere utilizzati nel trattamento. Nello studio “Analisi quantitativa delle deregolazioni metaboliche associate alle malattie nel microbioma umano” pubblicato sulla rivista **iScience**, i ricercatori hanno sviluppato una strategia che analizza il profilo dei metaboliti prodotti dalla complessa rete di microrganismi che costituisce il **microbiota umano**.

## Il metodo Stella

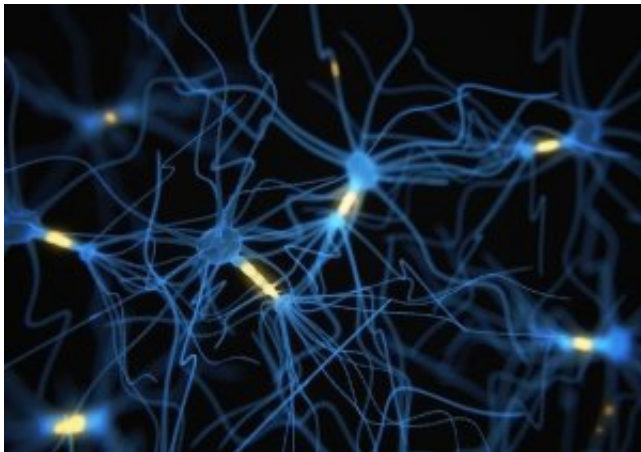
«Tutto ruota intorno al microbiota – spiega **Caterina La Porta**, docente di Patologia Generale presso il dipartimento di Scienze e Politiche Ambientali dell'Ateneo Milanese e coordinatrice dello studio –, un sistema dinamico di popolazioni di microrganismi che hanno tra loro una complessa interazione. Fino ad oggi la strategia più comune per identificare il microbiota di un individuo era di classificare i microrganismi presenti in base ad una analisi del **metagenoma**. L'algoritmo **STELLA** da noi sviluppato consente invece di analizzare il profilo dei metaboliti, quindi i prodotti terminali di questa rete complessa. In questo modo è possibile immaginare di ripristinare una condizione patologica, riportando i metaboliti al livello fisiologico».

## I risultati su soggetti con autismo e con sclerosi multipla

Un metodo, dunque, che offre molte **garanzie**: «Il nome non è causale – racconta la professoressa La Porta – è dedicato alla giovane studentessa trentina **Stella Maria Saro** che insieme al giovanissimo collega **Matteo Taiana**, ha dato un aiuto prezioso alla messa a punto dell'algoritmo. Con il collega **Stefano Zapperi**, professore di Fisica teorica del dipartimento di fisica dell'Università degli studi di Milano, ho coordinato il lavoro. Il metodo STELLA è stato quindi applicato a soggetti autistici e a soggetti affetti da sclerosi multipla. Nel primo caso abbiamo analizzato dei **dataset** di autistici e sani identificando alterazioni associate al ciclo veglia sonno e al ciclo dell'umore, in particolare legate all'amminoacido triptofano – aggiunge la professoressa La Porta -. Per quanto riguarda i soggetti con sclerosi multipla, invece abbiamo riportato una alterazione a carico delle vie metaboliche coinvolte nella produzione di energia come glicolisi e gluconeogenesi».



*Publicato su Science Advances il lavoro di ricerca coordinato dalla prof.ssa Maria Pennuto (VIMM e Università di Padova) sulla malattia di Kennedy dovuta a una mutazione del recettore degli androgeni che causa la perdita dei neuroni che permettono i movimenti volontari*



Padova,

10 gennaio 2023 - Recenti ricerche hanno rivelato che un individuo ogni sei persone è affetto da una malattia neurodegenerativa: una larga famiglia di disordini del sistema nervoso, che nelle forme più classiche si manifestano nell'adulto, sono progressive e con un decorso più o meno lento, ma inesorabile.

Parliamo

di condizioni quali la malattia di Alzheimer, la malattia di Parkinson, le malattie del motoneurone e la malattia di Huntington. Tali malattie hanno manifestazioni cliniche diverse, che vanno da alterazioni cognitive a disturbi psichiatrici e problemi motori, e ciò risulta dal funzionamento alterato e



dalla perdita di tipi diversi di neuroni nel cervello e nel midollo spinale.

Sebbene

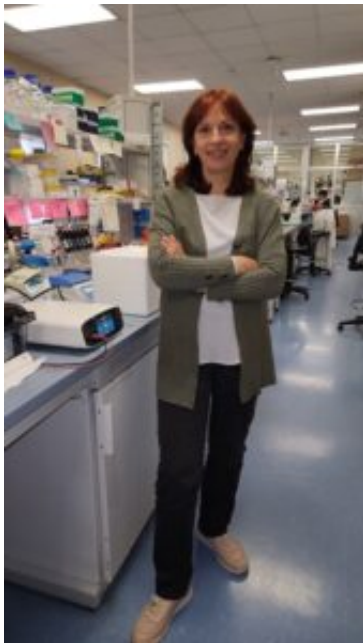
clinicamente diverse, le malattie neurodegenerative condividono diversi aspetti, tra cui quelle di essere patologie

che si manifestano dopo i 40 o 50 anni di età nelle forme più canoniche, e di essere caratterizzate

dall'accumulo di fibre tossiche di proteine dentro e fuori dai neuroni.

Per di più sono accomunate da morte dei

neuroni associata con infiammazione o attivazione dei processi di degenerazione che portano il neurone all'autodistruzione.



*Prof.ssa Maria Pennuto*

Nella

maggior parte dei casi tali patologie sono sporadiche e non associate a mutazioni su geni specifici. In alcuni casi, queste patologie sono associate a

mutazioni su geni diversi. Ed è proprio studiando

tali forme genetiche che possiamo investigare i processi patologici che avvengono nei neuroni.

Nasce

da qui lo studio coordinato dalla prof.ssa Maria Pennuto - VIMM e Università di Padova - e condotto dalle

ricercatrici Diana Piol e Laura Tosatto, che si è concentrato sullo studio della malattia di Kennedy, anche nota come atrofia muscolare spinale e bulbare (SBMA), causata dall'espansione di un tratto di poliglutammine nel gene che codifica il recettore degli androgeni.

Nello studio “Antagonistic effect of cyclin-dependent kinases and a calcium dependent phosphatase on polyglutamine-expanded androgen receptor toxic gain-of-function”, pubblicato su *Science Advances* si indaga sulla mutazione del recettore degli androgeni che causa la perdita di quei neuroni che ci permettono di effettuare tutti i movimenti volontari, dall'uso dei muscoli facciali alla deglutizione al muovere le gambe e le braccia.

I pazienti

infatti sono via via costretti ad utilizzare supporti per camminare fino all'uso di sedie a rotelle a causa dell'affaticamento e dell'incapacità di muoversi. Studiando come il recettore degli androgeni funziona in condizioni normali e nella malattia, il gruppo di ricerca diretto dalla prof.ssa Maria Pennuto ha dimostrato che la proteina mutata viene modificata da fattori cellulari, che aggiungono dei gruppi chimici o li tolgono. Tali modifiche avvengono sul recettore mutato in maniera più forte rispetto al recettore normale.

Il gruppo di

ricerca ha identificato i fattori responsabili di tali modifiche chimiche e quelli che le rimuovono. Se farmacologicamente o geneticamente si riduce l'attività di questi fattori, si assiste a un miglioramento della funzionalità del recettore, dimostrando quindi

la rilevanza di queste scoperte nel contesto della malattia di Kennedy. La ricerca condotta dal gruppo di Padova è stata effettuata in collaborazione con altri laboratori situati in Italia e all'estero. Scopo dello studio è l'identificazione di nuovi target molecolari e l'ampliamento delle conoscenze nell'ambito delle malattie neurodegenerative.

“Questo

studio ci ha permesso di chiarire che il recettore mutato va incontro alle stesse modifiche del recettore normale. Ciò che davvero cambia è l'entità di tali modifiche, che sono più forti nel caso del recettore mutato - Ha sottolineato Maria Pennuto, coordinatrice del progetto di ricerca - E questo si traduce in un funzionamento non ottimale del recettore che quindi non riesce a compiere le funzioni che normalmente esegue nei neuroni e nelle cellule muscolari. L'identificazione dei fattori responsabili di tali modifiche potrà aiutare al raggiungimento di una migliore comprensione dei processi patologici che avvengono nel paziente, e in futuro porterà alla individuazione di nuovi bersagli terapeutici”.

Il progetto di ricerca della prof.ssa Maria Pennuto sulla malattia di Kennedy è iniziato nel 2013, quando ha ricevuto un finanziamento di oltre 500.000 euro da parte della Provincia Autonoma di Trento, nell'ambito del programma per le carriere dell'Istituto Telethon-Dulbecco (DTI), che le ha permesso di creare un gruppo di ricerca indipendente per lo studio di questa patologia.

2023 - L'anno dell'incertezza

Lo scenario internazionale

# Covid, guerra in Ucraina e inflazione:

WALTER GALBIATI

Dallo shock dei mutui subprime a oggi l'economia mondiale vive in un permanente stato di incertezza, cui da qualche mese si è aggiunta la corsa dei prezzi. Il ruolo chiave delle banche centrali

**L**o scorso anno, a usarla per primo è stato Hans Kluge, direttore regionale per l'Europa dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Ma a farla conoscere a tutti è stata la presidente della Banca centrale europea (Bce), Christine Lagarde, quando a dicembre aprendo i lavori della conferenza annuale dello European systemic risk board (Esrp) ha esteso l'uso della parola "permacrisi" dal campo sanitario a quello finanziario.

La crisi sanitaria permanente dovuta al Covid, ai cambiamenti climatici e alle malattie più pericolose e ricorrenti, nella visione di Lagarde si è trasformata in una crisi più generale specchio dello stato di insicurezza in cui viviamo da dieci anni a questa parte. A determinarla sono stati prima la peggior crisi finanziaria dagli Anni 30 scaturita dallo scoppio della bolla dei mutui subprime, poi la peggiore pandemia dopo la Spagnola del 1919 e infine il ritor-

L'opinione

Christine Lagarde dovrà capire quanto alzare ancora i tassi per fermare l'inflazione senza far scivolare l'Europa in una recessione da cui sarebbe poi difficile rimontare. È chiaro a tutti che si cammina sull'orlo di un precipizio

1,8%

LA CRESCITA

Secondo le stime di Goldman Sachs, nel 2023 la crescita globale sarà dell'1,8%

no della guerra in Europa con una tensione internazionale che ha rispolverato i tempi della guerra fredda. Un susseguirsi e un sovrapporsi di situazioni di emergenza tali da far parlare di uno stato di crisi permanente. Di permacrisi, appunto.

Con l'aggravante che all'incertezza si è aggiunta l'inflazione. Per vent'anni, dall'introduzione dell'euro a oggi, nonostante lunghi periodi di tassi pressoché azzerati, l'inflazione armonizzata in Europa ha oscillato intorno al 2% con una fiammata del 4% solo in concomitanza con il crac Lehman. Il ritorno della domanda con le aperture post Covid e i rincari dei prezzi dell'energia per via della guerra in Ucraina, nonché la crescita del mercato del lavoro e dei salari hanno spinto velocemente l'asticella dell'inflazione dell'area euro al 10% e

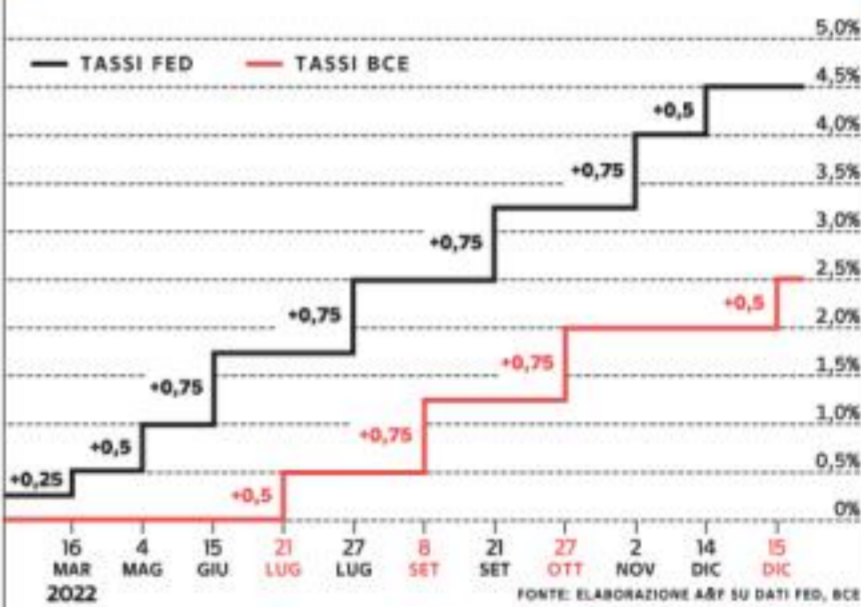


quella statunitense all'8%.

Ora, se nel 2023 si uscirà dalla permacrisi o un altro choc si abatterà sull'economia mondiale è impossibile prevederlo, di certo l'insicurezza e l'inflazione rimarranno anche per il prossimo anno. In questo scenario, un ruolo fondamentale per indirizzare il corso dell'economia lo avrà proprio Christine Lagarde, in qualità di presidente della Banca centrale europea. Dovrà capire quanto alzare ancora i tassi per fermare i prezzi senza far scivolare l'Europa in una recessione da cui sarebbe poi difficile rimontare. Le previsioni al momento non sono troppo pessimistiche, ma è chiaro a tutti che si sta camminando sull'orlo di un precipizio.

Per Kristalina Georgieva, direttrice generale del Fondo monetario internazionale (Fmi), il

LE MOSSE DELLE BANCHE CENTRALI  
I RITOCCHI DEI TASSI DECISI DA FED E BCE NEL 2022



**AVVOCATO  
SPECIALISTA  
si diventa  
SE HAI UNA  
FORMAZIONE  
SPECIALE**



**GNOSIS  
FORENSE  
apre un  
mondo di  
opportunità  
formative  
verso  
l'eccellenza  
professionale  
degli avvocati.**

**VII BIENNIO 2023/24  
di ALTA FORMAZIONE SPECIALISTICA**

- > oltre 200 ore di lezione
- > I migliori docenti professionisti del diritto
- > corsi in presenza e videoconferenza interattiva
- > corsi erogati dalle scuole delle cinque associazioni forensi riconosciute dal CNF come maggiormente rappresentative

**I CORSI INIZIANO A MARZO 2023**



ISCRIVITI! GNOSISFORENSE.IT PER INFO BANDI E PROGRAMMI



segreteria.gnosis@gnosisforense.it  
segreteria.gnosismilano@gnosisforense.it

**GNOSIS  
FORENSE**  
IMPRESA SOCIALE

Il portale  
dell'alta formazione  
specialistica

2023 - L'anno dell'incertezza



I fragili equilibri mondiali

# Un futuro alla ricerca di una nuova normalità fuori dalle emergenze

FILIPPO SANTELLI

La "non pace" europea, l'isolamento della Russia, la sfida tra Usa e Cina: svanita l'illusione dell'ordine mondiale, la logica dell'economia lascia il posto a quella della politica, cioè alla distinzione tra amici e nemici

**S**tiamo ancora cercando il nome giusto, per questa nuova era. Lo storico della Columbia University Adam Tooze propone "polycrisi": un insieme di shock, alcuni prevedibili e altri inattesi, che si mescolano in una reazione dagli effetti esponenziali. Il dizionario Collins sceglie "permacrisi", un "esteso periodo di instabilità e sicurezza" che trasforma la crisi da rottura temporanea in condizione permanente. Mark Leonard, direttore dello European Council on Foreign Relations, scrive di "unpeace", potremmo tradurre "depacificazione", per dire che seppure l'umanità non precipiterà in una nuova guerra mondiale, si moltiplicheranno le aree di frizione e conflitto. Mentre già da qualche tempo si ragiona, sempre per privazione, di "deglobalizzazione", per dire che il mondo piatto dei grandi commerci si sta di nuovo fratturando lungo linee di faglia geopolitiche.

Non è solo dibattito lessicale, ma un tentativo di comprendere: perché in questa nuova scomoda realtà ci siamo già immersi. Il combinato di pandemia, guerra in Ucraina, crisi energetica, iperinflazione, scontro imperiale tra Stati Uniti e Cina ha reso evidente come il vecchio paradigma dell'ordine mondiale, l'illusione che la storia fosse finita, si stia sgretolando in disordine. E se il 2023 potrebbe veder rientrare qualche emergenza, la nuova normalità sarà inedita, fragile, volatile. Alla ricerca di un equilibrio forse impossibile, di sicurezza tra i rischi, con la logica dell'economia che dovrà fare posto al ritorno della politica, cioè alla distinzione tra amici e nemici.

**LA NON PACE EUROPEA**

Nei consueti rapporti di previsione degli analisti per il 2023 emerge questa incertezza assoluta.

53

**IL CHIPS ACT**

Il piano di aiuti all'industria dei chip varato da Biden in agosto vale 53 miliardi di \$

Gli ultimi sviluppi autorizzano un cauto ottimismo: la situazione in Ucraina potrebbe cristallizzarsi, i prezzi dell'energia calano, l'inflazione sembra aver passato il picco lasciando intravedere la fine della stretta delle Banche centrali, la recessione - che pure renderà l'anno uno dei peggiori del terzo millennio - potrebbe essere morbida e breve. Eppure nessuno neppure vagheggia un ritorno agli anni 90 e Zero, i decenni dorati della Great Moderation, epoca di relativa pace e stabilità economica.

Basta guardare all'Ucraina. Se anche le armi dovessero tacere, l'esito più probabile non è una pace, bensì la sclerotizzazione del conflitto in uno stallo territoriale indefinito. Con l'aggravante

dell'isolamento della Russia, che Vladimir Putin potrebbe trasformare definitivamente in Stato canaglia, costante minaccia allo status quo europeo e non solo: secondo la società di analisi geopolitica Eurasia Group, questo è il fattore di rischio maggiore per i prossimi mesi. Nel frattempo anche il nuovo panorama energetico dell'Europa, nato dalla necessità di liberarsi in fretta dalla dipendenza da Mosca, dovrà dimostrare la sua solidità. Sia perché il metano di Putin è stato sostituito da forniture di altri regimi non proprio democratici, sia perché i costi extra potrebbero portare problemi di competitività alle industrie europee, specie se la Cina dovesse ripartire a tutta forza. La transizione non è per nulla finita.

**WASHINGTON CONTRO PECHINO**

A proposito di Cina, l'altra grande forza tellurica ormai liberata è la sfida di potenza, sempre più totalizzante, tra Washington e Pechino. Nei prossimi mesi la tensione potrebbe un po' scemmare: Xi Jinping ha avuto la sua incoronazione a leader a vita, gli Stati Uniti sono distanti dalle prossime elezioni. Eppure la traiettoria dei rapporti bilaterali, almeno nella mente dei rispettivi decisori, resta la stessa: una rotta di collisione.

Ora il fronte è nella guerra dei chip, in cui l'America cerca di ridisegnare le catene globali di fornitura - costi quel che costi ad aziende, consumatori ed alleati - per tagliar fuori Pechino dalle tecnologie più avanzate. Guerra già tiepida, considerato il doppio uso, civile e militare, dei microprocessori. Ma che attorno all'isola di Taiwan, dove le navi cinesi e americane navigano scafo a scafo, potrebbe diventare caldissima. Basta un incidente, o magari una fuga in avanti di Xi Jinping, leader tanto potente quanto solo, prigioniero di una promessa di riscossa nazionale che mostra

**L'opinione**

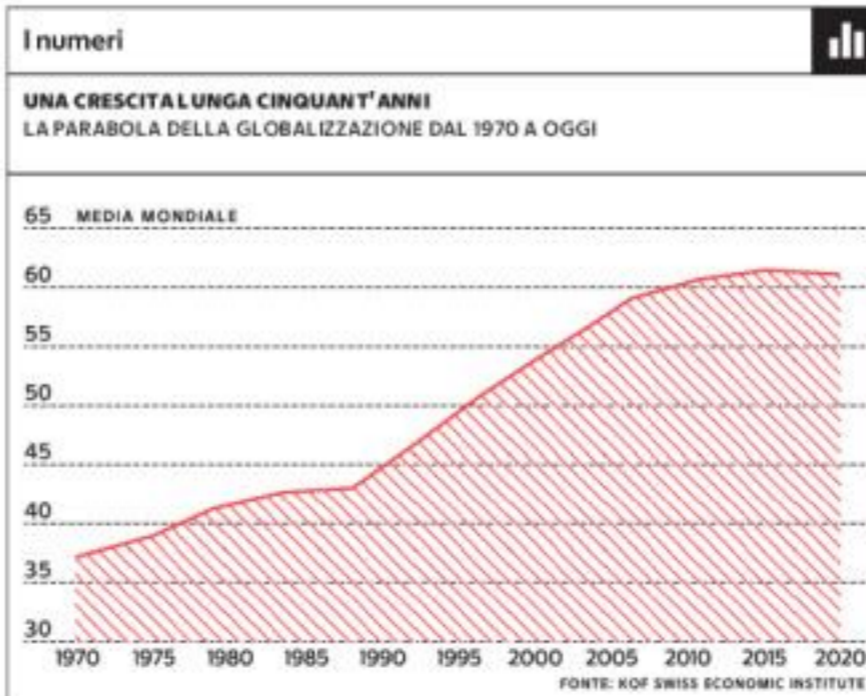
La recessione globale e l'aumento dei tassi, unito alla forza del dollaro, metteranno sotto pressione i Paesi in via di sviluppo altamente indebitati. Ed è proprio nei Paesi più poveri che gli shock sanitari, energetici e alimentari hanno impattato di più

crepe profonde: nell'imperscrutabile fortino comunista di Zhongnanhai le sue mosse saranno sempre più illeggibili. Oltre il confine, Kim Jong-un torna a ordinare rafforzamenti nucleari: il Covid ci ha fatto dimenticare quanto i missili nordcoreani possano inquietare il mondo. Ma più in generale è la proliferazione di vecchie e nuove armi, atomiche o hi-tech, alla portata dei regimi tutti, che rende errori o follie degli autocrati ancora più pericolose.

**IL MONDO TERZO E IL ZERO**

C'è poi un mondo terzo dove si nascondono altri cigni neri, eventi rari dalle conseguenze sistemiche, o rinoceronti bianchi, pericoli noti ma magari ignorati. Perché la recessione globale, unita alla stretta monetaria, mette sotto pressione soprattutto i Paesi in via di sviluppo. Ed è lì, per esempio nell'Africa Subsahariana, che gli shock sanitari, energetici e alimentari degli ultimi mesi hanno colpito più duro, invertendo il processo secolare di emersione dalla povertà e portando a un generale arretramento degli indici di sviluppo umano, dall'educazione alla salute.

Su questo sbilanciamento globale, un esplosivo ritorno delle disegualianze tra e dentro i Paesi, impattano forze ancora più profonde. Dalla demografia, che vede la popolazione crescere nelle aree più arretrate del mondo, mentre quelle avanzate invecchiano veloci, al cambiamento climatico, i cui stravolgimenti hanno ormai un impatto quotidiano. Sono fenomeni che nel mondo del GZero, senza guida e ordine, nessuno sembra poter o voler governare. Crisi permanente, polycrisi, depacificazione: anno 2023, era della grande incertezza.



I residenti fanno la fila per acquistare cibo in un mercato tra gli scontri dell'artiglieria a fine dicembre 2022 a Bakhmut, in Ucraina. Dal 2014 una vasta area della regione di Donetsk è controllata dai separatisti sostenuti dalla Russia

Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
<p><b>La quarta dose</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Via libera alla somministrazione della quarta dose del vaccino contro il Covid per ultrasessantenni e fragili.</li> <li>- Due ricerche su <i>Science</i> confermano che la pandemia ha avuto origine quasi certamente nel wet market di Wuhan.</li> <li>- A dieci anni dal precedente, viene presentata la bozza di un nuovo Piano Oncologico Nazionale.</li> <li>- L'Oms inserisce il vaiolo delle scimmie tra le emergenze sanitarie globali.</li> </ul>	<p><b>Un nuovo henipavirus</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- In seguito alla ricomparsa della forma selvaggia della malattia in Africa e il ritrovamento del virus nelle acque reflue di Londra e New York, l'Oms raccomanda la vaccinazione contro la poliomielite.</li> <li>- In Cina, viene isolato nell'uomo il virus Langya, un nuovo patogeno appartenente allo stesso genere dei temibili Nipah e Hendra.</li> </ul>	<p><b>Arrivano i vaccini bivalenti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- San Marino approva una legge per depenalizzare l'aborto: era uno dei sei stati in Europa in cui l'interruzione volontaria di gravidanza era ancora reato.</li> <li>- Partorisce a Catania una donna a cui fu trapiantato l'utero: è il primo caso in Italia e il sesto nel mondo.</li> <li>- Aifa approva i nuovi vaccini bivalenti contro il Covid, adattati alla variante Omicron.</li> </ul>	<p><b>Il Nobel della paleogenetica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Svante Pääbo riceve il premio Nobel per la Medicina. Il biologo svedese, considerato il fondatore della paleogenetica, è stato insignito «per le sue scoperte sui genomi di ominini estinti e sull'evoluzione umana».</li> <li>- Aifa approva incisiran, il primo farmaco contro il colesterolo che richiede appena due somministrazioni all'anno.</li> <li>- Aifa approva il vaccino anti-Covid per i bambini fragili tra 6 mesi e 5 anni.</li> </ul>	<p><b>Il nuovo contratto per la Sanità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Firmato il nuovo contratto collettivo nazionale del comparto Sanità che prevede incrementi medi di circa 175 euro al mese, calcolati su tutto il personale del comparto; revisione del sistema di classificazione del personale e una nuova disciplina del lavoro a distanza per gli amministrativi, turni che rendono più facile la gestione familiare.</li> </ul>	<p><b>La Cina riapre</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Dopo quasi tre anni, la Cina annuncia l'allentamento delle restrizioni sanitarie volte a contenere il Covid.</li> <li>- In Italia viene istituita la Fondazione Inf-Act per studiare e sorvegliare le malattie infettive emergenti con approccio multidisciplinare.</li> <li>- Attraverso una circolare, il Ministero della Salute raccomanda il vaccino anti-Covid, già approvato da Aifa in ottobre, per i bambini fragili tra 6 mesi e 5 anni.</li> </ul>



COME PREPARARSI	GLI OSSERVATI SPECIALI
<ol style="list-style-type: none"> <li>Governance</li> <li>Rafforzamento delle capacità e mantenimento</li> <li>Sorveglianza</li> <li>Valutazione del rischio</li> <li>Gestione di rischio e crisi</li> <li>Valutazione post-evento</li> <li>Implementazione delle conoscenze acquisite</li> </ol> <p>Fonte: ECDC 2022</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li><b>Covid-19</b> Sars-CoV 2 causa una malattia con manifestazioni variabili che vanno dall'assenza di sintomi a polmoniti e sindromi da distress respiratorio acuto. Prima pandemia del XXI secolo.</li> <li><b>Mers e Sars</b> Originatesi in Giordania e in Cina; malattie provocate dall'infezione di coronavirus simili a quello del Covid-19. Tassi di letalità più alti di Covid-19 ma meno trasmissibili.</li> <li><b>Febbre emorragica Congo-Crimea</b> Malattia provocata dal virus Nairovirus, è trasmessa dalle zecche che ne sono anche il serbatoio; provoca gravi epidemie di febbre emorragica virale.</li> <li><b>Ebola e Marburg</b> Febbre emorragiche causate da virus appartenenti alla famiglia dei Filoviridae. Il contagio avviene per trasmissione diretta del virus da persona a persona. Alto tasso di mortalità.</li> <li><b>Febbre di Lassa</b> Febbre emorragica virale causata da virus appartenenti alla famiglia degli Arenaviridae. È trasmessa dal contatto diretto con escrementi di roditori.</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li><b>Nipah</b> I pipistrelli della frutta sono il serbatoio animale del virus, che colpisce sia il bestiame sia l'uomo. L'infezione è associata a encefalite e può causare malattie da lievi a gravi fino alla morte.</li> <li><b>Febbre della Rift Valley</b> Zoonosi virale che colpisce principalmente il bestiame. Può infettare anche l'uomo nel quale dà sintomi lievi ma anche febbri emorragiche.</li> <li><b>Zika</b> Il virus viene trasmesso principalmente da zanzare infette del genere Aedes. La maggioranza degli infetti non ha sintomi ma può provocare gravi malformazioni fetali.</li> <li><b>Malattia X</b> Rappresenta la consapevolezza che una grave epidemia internazionale potrebbe essere causata da un agente patogeno attualmente sconosciuto.</li> </ul>

MALATTIE CARDIOVASCOLARI

Il cuore si può salvare. Evitando fumo e sovrappeso, ma soprattutto controllando l'Ldl. Anche dopo un infarto. La dieta spesso non basta: non riesce ad abbatterlo oltre il 10%. Ma i clinici hanno a disposizione statine, ezetimibe e farmaci biologici

# Il colesterolo va tenuto basso a ogni costo

di MARA MAGISTRONI

**F**umo, sovrappeso, ipertensione, e soprattutto colesterolo "cattivo" alto sono i principali fattori di rischio cardiovascolare. Ma si può intervenire. Ne soffre quasi una persona adulta su dieci in Italia. Sono la prima causa di ricovero ospedaliero e la prima causa di morte al mondo. Le malattie cardiovascolari, insomma, sono un problema sanitario e sociale che non può essere ignorato. Rispetto ad altre patologie croniche e degenerative, tuttavia, sono in larga misura prevenibili. Come? Conoscendo i fattori di rischio e agendo tempestivamente su quelli modificabili per mantenere in salute vasi sanguigni e cuore, per abbassare le probabilità dei cosiddetti "eventi maggiori", cioè infarti e ictus che sono responsabili del 36% dei decessi totali e di disabilità anche importanti tra i sopravvissuti.

«Dai 40 anni per gli uomini e da dopo la menopausa per le donne, a tutte le persone apparentemente sane, cioè senza storia di malattia pregressa, è consigliata una valutazione del rischio cardiovascolare», spiega Furio Colivicchi, presidente dell'Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri (Anmco). Si tratta di applicare un algoritmo (come quello del Progetto Cuore dell'Istituto superiore di sanità) che calcola le probabilità di andare incontro a un evento maggiore nei 10 anni successivi alla misurazione e, in base all'esito - che può essere rischio basso, moderato, elevato o molto elevato - definire insieme al proprio medico un obiettivo clinico da perseguire attraverso una terapia personalizzata.

Tra i parametri richiesti dall'algoritmo ci sono età, abitudine al fumo, valori di pressione arteriosa, di funzionalità renale e livello di trigliceridi. Ma l'indicatore davvero discriminante è la concentrazione di colesterolo nel sangue. «Sappiamo che il fumo, compreso quello delle sigarette elettroniche, una dieta scorretta e la sedentarietà predispongono allo sviluppo di problemi circolatori, che valori di pressione arteriosa che superano i 140/90 millimetri di mercurio danneggiano vasi e cuore», precisa l'esperto: «Sono fattori di rischio importanti, ma è il livello elevato di colesterolo, e in particolare di lipoproteine a bassa densità (Ldl) a essere la causa principale della malattia cardiovascolare».

Il colesterolo Ldl (il cosiddetto "colesterolo cattivo") in eccesso,

## 1 Cause

Il cibo spazzatura, insieme al fumo e alla sedentarietà, è un fattore di rischio importante perché può provocare infarti e ictus. Ma è il livello elevato di colesterolo la causa principale della malattia cardiovascolare

## 2 Placche

Una placca aterosclerotica all'interno di un vaso sanguigno. L'ateroma è un accumulo di materiale degenerativo, come lipidi (colesterolo e acidi grassi), e causa il restringimento di un'arteria



**I grassi in eccesso si depositano nelle arterie. E il flusso di sangue perciò si interrompe**

infatti, si deposita sulle pareti dei vasi sanguigni, le infila e origina infiammazione, un fenomeno chiamato aterosclerosi che nel corso del tempo restringe il lume dei vasi ostacolando il flusso di sangue ai tessuti e predispone alla formazione di trombi. L'infarto e l'ictus sono le estreme manifestazioni di questa patologia, quando il flusso di sangue attraverso un vaso (rispettivamente una coronaria e un'arteria cerebrale) si interrompe del tutto.



## GENERE

### Le donne rischiano di più



Il rischio cardiovascolare non è lo stesso per gli uomini e per le donne. Le donne, in genere, fino alla menopausa sono protette dall'azione degli ormoni, mentre per gli uomini si consiglia di iniziare i controlli compiuti i 40 anni. Dalla menopausa in poi, però, il rischio sale anche nelle donne fino a equipararsi a quello maschile dopo i 65 anni. Addirittura, «la mortalità nelle donne diventa superiore a quella negli uomini», precisa Furio Colivicchi. I fattori sono diversi, dalla tendenza delle donne a trascurarsi alle diverse manifestazioni degli eventi cardiovascolari, che possono non venir compresi e ritardare gli interventi salvavita. «Durante un infarto, per esempio, una donna può non percepire il dolore opprimente tipico del maschio, ma avere affanno». Un'altra differenza si rileva nelle terapie preventive: «Sebbene le statine riducano il colesterolo Ldl in modo simile, le donne sperimentano gli effetti collaterali più di frequente rispetto agli uomini. Non è così per gli anticorpi monoclonali, che infatti nelle donne trovano maggiori possibilità di impiego».

«Nella popolazione adulta generale i livelli di colesterolo Ldl non dovrebbero superare i 116 milligrammi per decilitro di sangue, mentre per le persone che hanno già avuto un evento cardiovascolare la soglia è quella dei 55 mg/dL, o anche più bassa se il rischio di una recidiva è molto elevato», specifica Colivicchi. A seconda del caso, dunque, si disegna una terapia personalizzata con lo scopo di abbassare i livelli di colesterolo Ldl.

«La dieta da sola nella maggior parte dei casi non è sufficiente a raggiungere l'obiettivo terapeutico, perché non riesce a ridurre i livelli di colesterolo oltre il 10-11%. Sono invece le terapie farmacologiche ipolipemizzanti a fare la differenza», aggiunge l'esperto. A disposizione dei clinici ci sono strumenti efficaci e sicuri: statine, ezetimibe e farmaci biologici hanno dimostrato di essere in grado di ridurre i livelli di colesterolo Ldl, e di ridurre così il rischio di incorrere in un evento maggiore o in una recidiva. «Tuttavia, c'è ancora da lavorare sulla riduzione del rischio residuo», conclude Colivicchi: «Nonostante tutti gli sforzi, una parte delle persone che sopravvivono a un infarto o a un ictus andrà comunque incontro a un altro evento cardiovascolare. Si pensa che una responsabile possa essere la Lipoproteina (a), una componente del colesterolo ancora poco conosciuta, che non viene ridotta dagli attuali interventi farmacologici e che per questo è oggetto di studio come target di futuri farmaci biologici già in sviluppo».